

LE VIE DEL SALE

Viaggiate attraverso paesaggi eccezionali nelle Alpi del Mediterraneo, scoprendo la storia delle Vie del sale.

LA VIA DI PAGANINO

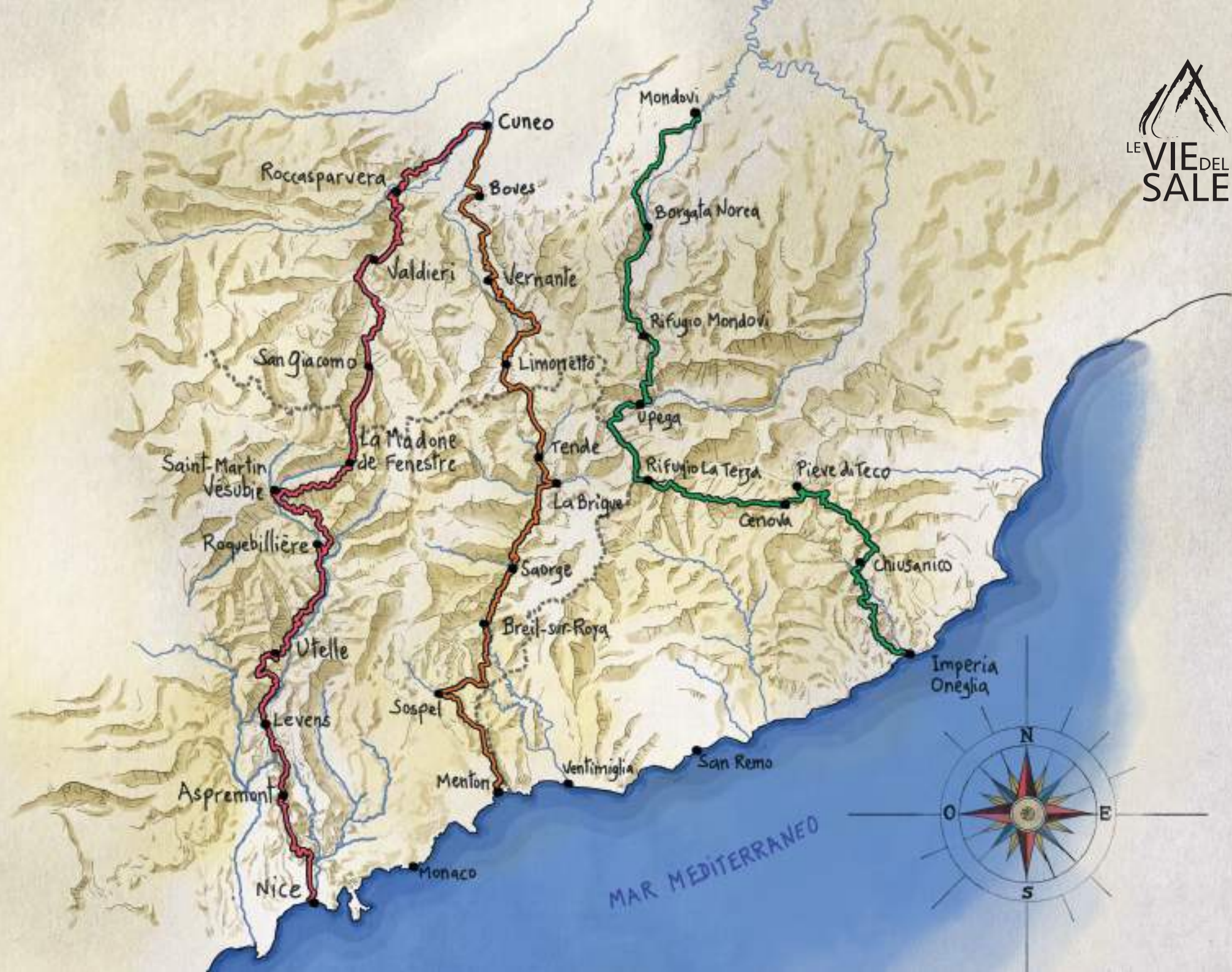
Da Nizza a Cuneo attraverso la valle della Vésubie
10 giorni di escursioni



TOPOGUIDA ROMANZATA

Scopri la storia della vie del sale, sulle tracce di Artemio, che nel 1435 partì per la Vésubie...





LE VIE DEL SALE

Fai un viaggio a ritroso nel tempo attraverso tre itinerari escursionistici romanzati, nel cuore delle Alpi del Mediterraneo.



LA VIA DI PAGANINO

Da Nizza a Cuneo attraverso la valle della Vésubie
10 giorni di escursioni



LA STRADA REALE

Da Mentone a Cuneo attraverso la Roya
9 giorni di escursioni



LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Da Imperia a Mondovì attraverso il paese brigasco
8 giorni di escursioni



LA VIA DI PAGANINO

Da Nizza a Cuneo
attraverso la Vésubie

- 1 Nice - Aspremont
- 2 Aspremont - Levens
- 3 Levens - Utelle
- 4 Utelle - Roquebillière
- 5 Roquebillière - Saint-Martine
- 6 Saint-Martin - La Madone
- 7 La Madone - San Giacomo
- 8 San Giacomo - Valdieri
- 9 Valdieri - Roccasparvera
- 10 Roccasparvera - Cuneo

INFORMAZIONI PRATICHE

Gli elementi tecnici di questo romanzo topoguida servono da supporto per orientarsi, ma non sostituiscono gli strumenti cartografici più precisi. Qui di seguito trovate alcune informazioni pratiche da leggere attentamente per percorrere l'itinerario nelle migliori condizioni.

Segnaletica

Durante il percorso si seguirà un itinerario segnalato, curato e gestito da diverse istituzioni. Assicuratevi di seguire le indicazioni. Il Dipartimento delle Alpi Marittime è responsabile della definizione e della gestione del Piano dei percorsi pedonali ed escursionistici del Dipartimento (PDIPR). È coinvolto annualmente nella manutenzione e nella gestione dei sentieri della *Petite Randonnée* (PR) e della *Grande Randonnée* (GR®) in collaborazione con la Fédération Française

de Randonnée Pédestre. Il Dipartimento ha installato cartelli direzionali in larice all'inizio dei percorsi, agli incroci e ai colli. Ogni palo ha un numero di riferimento che può essere facilmente trovato nella corrispondente mappa IGN Top 25. Nella zona centrale del Parco Nazionale del Mercantour e nel Parco Alpi Marittime, le targhe gialle sostituiscono la segnaletica in legno ma mantengono un sistema di numerazione uniforme. In Italia, al di fuori dei parchi, i cartelli direzionali sono di colore bianco e rosso.

TIPI DI PERCORSI

	1 GR®	2 GR PAYS	3 PR
DIREZIONE GIUSTA			
GIRARE A SINISTRA			
GIRARE A DESTRA			
DIREZIONE SBAGLIATA			



Una segnaletica specifica con il logo "Vie del Sale" è apposta sulle frecce direzionali lungo il percorso. I vari cartelli sono visibili nelle immagini a fianco.



logo dell'itinerario
Vie del Sale - Via Paganino.



Cartografia

Illustrazione fedele dei percorsi segnalati e dei cartelli numerati, la serie TOP 25 (scala 1:25.000), pubblicata congiuntamente dall'Istituto Geografico Nazionale francese e dal Dipartimento, è lo strumento più efficace per esplorare l'ambiente montano. Queste mappe sono fondamentali e devono essere utilizzate sia per la loro precisione sia per il numero di informazioni che contengono, che possono essere personalizzate.

3742OT - NICE MENTON

3741ET - VALLÉES DE LA BÉVÉRA ET DES PAILLONS

3741OT - VALLÉE DE LA VÉSUBIE

Sul territorio italiano, è consigliato di utilizzare Fraternali editore che propone mappe di stessa scala.

14 - VALLE GRANA, BASSA VALLE STURA DI DEMONTE

15 - VALLE GESSO, PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME

Prima di partire, informatevi sulle condizioni dei sentieri. L'itinerario in formato digitale, con traccia gps, è disponibile su outdoor.nicecotedazur.com.

org.e.destination.maritimemercantour.eu
La copertura GSM nelle medie e alte valli è ancora molto disomogenea e di conseguenza l'uso del telefoni cellulare non può essere sistematico.

Regolamentazione

Lungo il percorso si attraversano diversi parchi naturali francesi e italiani. Le regole sono indicate all'ingresso di ogni parco. Siete in un'area protetta, siete pregati di rispettarla. Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sul sito web destination.maritimemercantour.eu, sezione "prima di partire". Per ulteriori informazioni, potete contattare le strutture competenti:

Parc national du Mercantour

Telefono: +33 (0)4.93.16.78.88

Sito web: mercantour-parcnational.fr

Mail: contact@mercantour-parcnational.fr

Parco naturale Alpi Marittime

Telefono: +39 0171 976800

Sito web: parcoalpimarittime.it

Mail: info@areeprotettealpimarittime.it

Periodo

L'intero percorso è percorribile da metà maggio a metà ottobre.

Meteo

Prima di avventurarvi nei territori montani, controllate le previsioni del tempo. Il tempo può cambiare rapidamente, quindi state attenti.

Meteo in Francia: meteofrance.com

Meteo in Italia: meteo3R.it

Pastorizia

La pastorizia è un'attività diffusa in montagna, quindi assicuratevi di chiudere i recinti e di rispettare la tranquillità del bestiame. Se incontrate cani da guardia, mantenete la calma, evitate i movimenti bruschi e aggirate il branco.

Caccia

Prestate particolare attenzione durante la stagione venatoria e verificate quando si svolge la caccia.

Informazioni importanti

Questo itinerario attraversa un ambiente naturale a volte difficile e soggetto ai capricci del tempo. Ogni escursionista si muove in base alle proprie capacità sotto la propria responsabilità, con la consapevolezza dei pericoli derivanti dall'ambiente o dall'attività, e deve prendere le precauzioni necessarie per svolgere la propria escursione in sicurezza, attrezzandosi di conseguenza (abbigliamento caldo, scarpe adatte, ecc.). Informate i vostri familiari e amici del vostro itinerario. Per allertare i servizi di emergenza, comporre il 112.

Le informazioni fornite in questa guida hanno uno scopo puramente informativo, non vi esimono dall'essere vigili e dall'usare il buon senso, e dall'adattare

È possibile segnalare qualsiasi problema riscontrato durante il percorso direttamente sul sito: SURICATE.com.



il vostro comportamento alle circostanze. Si deve prestare particolare attenzione quando si attraversano i guadi. I percorsi possono occasionalmente attraversare parti di strada asfaltata.

Fate attenzione e rispettate le regole di sicurezza !

Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito del Dipartimento delle Alpi Marittime dedicato alle attività di trekking: randoxygene.departement06.fr

Come arrivare

L'itinerario inizia nel centro di Nizza, facilmente raggiungibile in aereo dall'aeroporto internazionale Nice Côte d'Azur, in treno dalla stazione di Nice-Ville o in auto dall'autostrada A8. Il trasporto pubblico all'interno dell'area metropolitana di Nizza Costa Azzurra è assicurato dalla rete *Lignes d'azur* lignesdazur.com. Il ritorno a Nizza può essere effettuato con la linea ferroviaria Cuneo-Nizza. Orari e informazioni su trenitalia.com e snf-connect.com

Alloggio, cibo e bevande

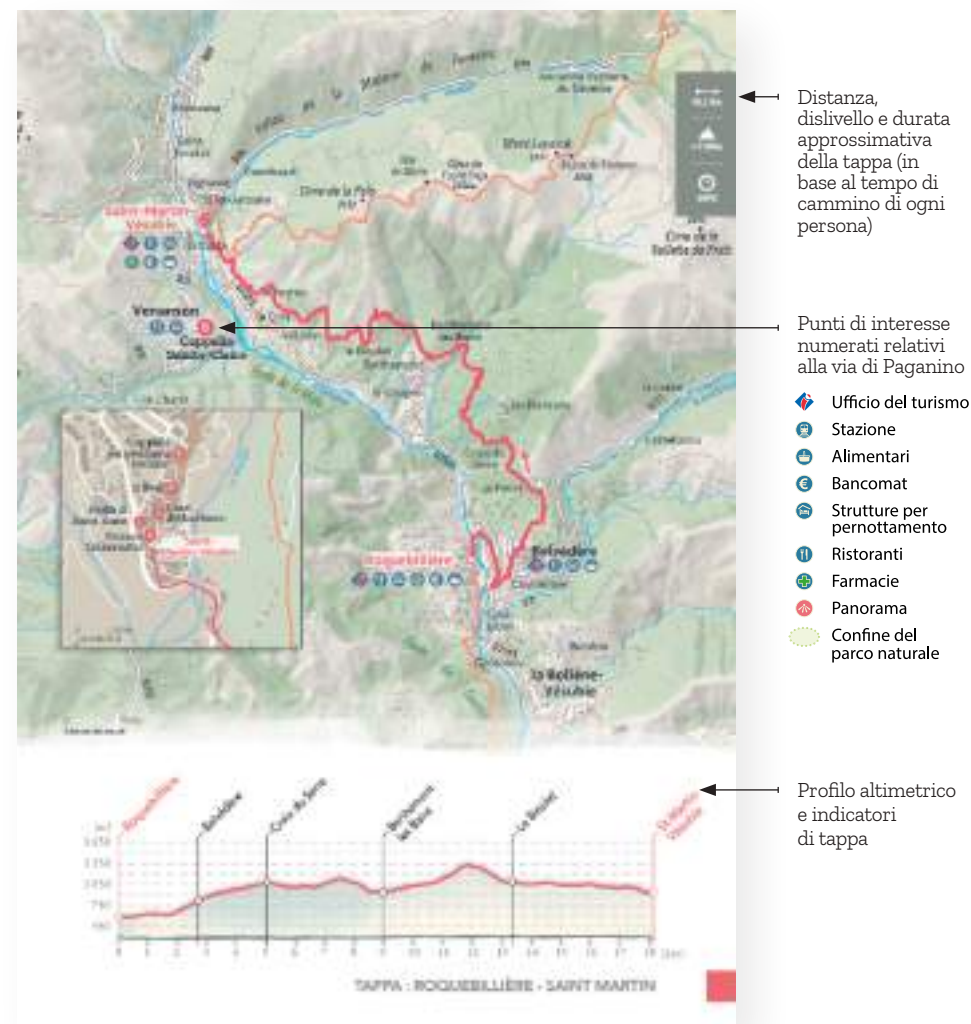
L'itinerario è stato pensato per offrirti soluzioni di alloggio e ristorazione ad ogni tappa. Ricorda di prenotare prima della partenza! Per conoscere in dettaglio l'offerta presente sul territorio, puoi rivolgerti agli uffici turistici.

Office de tourisme Nice Côte d'Azur
explorenicecotedazur.com
 +33 4 92 14 46 14
 Azienda turistica locale del Cuneese
visitecuneese.it
 +39 0171 690217

Crediti

Responsabili del progetto: Loïc Gargari, Camille Nicols, Sophie Spilliaert/ Metropole Nice Côte d'Azur
 Produzione: Anecdoc/ Céline Bernard: ideazione-regia, scenario, testi, romanzo, direzione artistica/ Jean-Pierre Vallorani: consulenza, fotografie, correzione di bozze/ Marion Jeux: consulenza, correzione di bozze/ Gerti Gjuzi: progettazione grafica e impaginazione/ Jean Palestijn: illustrazioni/ Mathieu Menard: direzione artistica/ Gabriel Sanchez: ricerca grafica/ Yoann Ciabaud: sviluppo/ Simona Acerbi: traduzione letteraria italiana/ Alessio Bonatti: Correzioni di traduzioni
 Consigli e recensioni storiche: Eric Gili e Giampiero Laiolo
 Foto: Jean-Pierre Vallorani, Augusto Rivelli, Giorgio Bernardi, Laurent Malthieux, Département des Alpes-Maritimes
 Cartografia: Mogoma/ Mappe realizzate a partire da database OpenStreetMap
 Ringraziamenti: Sylvette e Daniel Bernard, Nanni Villani, Isabelle Osché, Jean Loup Fontana, Jean-Pierre Vassallo, Laurence Navalesi, Marine Griffiths, Gloria Gerbaudo, Fabiano Sartirana, Giorgio Bernardi, Walter Cesana, Patrick Rey, Piero Pelassa, Ivo Alberti, Renato Giuliani, Sonia Franzolin, Romain Prevallet, Carole Tosello
 Un ringraziamento particolare a Eric Gili e Giampiero Laiolo.

Come utilizzare la topoguida





Mapa della Savoia 1601, DR.

LE VIE DEL SALE

Il triangolo tra il Dipartimento francese delle Alpi Marittime, il Piemonte e la Liguria è attraversato da confini amministrativi ma soprattutto da quello che delimita i due Paesi: Italia e Francia. Questo confine, i cui ultimi spostamenti sono avvenuti in tempi recenti - più precisamente nel 1947 per alcune parti del territorio - nasconde i legami profondi e tenui che esistono tra queste tre regioni. Sono infatti un tutt'uno con una storia e un'eredità culturale comuni. Un tempo questo territorio era il vettore dello sviluppo economico di tutte le Alpi e anche oltre, grazie alle rotte commerciali che lo attraversavano, e in particolare, alle cosiddette vie del sale.

Nel Medioevo, il sale era un bene prezioso, poiché era necessario per la salute umana e animale ed era l'unico modo per conservare il cibo. I vari sovrani imposero quindi una tassa sul sale, la gabella, per garantirsi una fonte di reddito costante e importante. Quando la contea di Nizza divenne savoiarda nel 1388, la già importante gabella di Nizza acquisì uno statuto che era ancora più vitale per l'economia di Casa Savoia, poiché Nizza era il suo unico porto! Il sale di Nizza doveva quindi raggiungere i nuovi territori acquisiti dai Savoia e attraversare i passi alpini.

Le strade percorse dal sale si sono evolute nel tempo in base ai possedimenti territoriali, alle guerre e al progresso dei trasporti. La presente topoguida intende quindi proporre all'escursionista di scoprire la storia delle vie del sale, nonché il patrimonio e la cultura di questa grande regione transfrontaliera, attraverso l'illustrazione di tre grandi itinerari da percorrere a piedi.

Qualche secolo prima di te i nostri eroi Artemio, Eleonore e Il Velluto percorrevano queste stesse strade salate. Artémio viaggiò nella Vésubie nel 1435. Qualche generazione dopo, nel 1600, fu Eleonore, sua discendente, a salire sulla Roya. Infine, nel 1672, Il Velluto, un famigerato bandito e lontano cugino di Eleonore, cercò un passaggio tra gli Stati di Savoia e la Repubblica di Genova attraverso le valli Arroscia e Argentina. Segui le loro avventure, cammina sulle loro tracce sulle strade del sale e scopi la storia attraverso le loro vicende.



Valle Roya, Anonimo, data indeterminata, DR.

LA VIA DI PAGANINO

Casa Savoia cercò di sviluppare il commercio sul suo territorio a partire da Nizza, il suo unico porto nel Mediterraneo. La valle della Vésubie rappresentava la via più diretta e sicura per il Piemonte. La sua relativa distanza dalla Provenza a ovest, dalle terre dei Lascaris di Tenda o della Repubblica di Genova a est, garantiva una certa sicurezza. Nel 1433, Paganino Dal Pozzo, un imprenditore di Nizza, ottenne un brevetto dal Duca di Savoia che gli consentiva di sviluppare la Vésubie a sue spese, in cambio di un pedaggio sulle merci. In quattro anni, costruì la strada che avrebbe portato il suo nome, via di Paganino. Furono costruiti lungo tutta la Vésubie, ponti di pietra e sentieri lastricati in grado di sostenere il peso delle carovane. Paganino Dal Pozzo si indebitò con il Duca di Savoia. Sembra che sia andato in bancarotta mentre cercava di costruire una strada simile nella Valle Roya. I resti della sua strada sono ancora visibili nella Vésubie e alcuni luoghi portano ancora il suo nome nella Vésubie e nella Roya.



Mappa fisica e stradale del Dipartimento delle Alpi Marittime 1860.

POSSEDIMENTI TERRITORIALI NEL TEMPO

Per molto tempo, il Ducato di Savoia e la Repubblica di Genova hanno combattuto per l'accesso al Mediterraneo e al commercio del sale.



Mapa del territorio nel 1435

La contea di Tenda era autonoma e alleata dei genovesi. I Lascaris, signori di Tenda, attaccavano e facevano razzia dei convogli che passavano tra Nizza e il Piemonte. La via di Paganino via San Martino Lantosca era l'unica opzione per i Savoia.

1435 LA VIA DI PAGANINO



1600
La strada Reale

1672
La strada dei contrabbandieri



La contea di Tenda è savoiarda dal 1575, rendendo più sicuro il percorso attraverso la valle della Roya. Questo passaggio costituisce l'inizio della strada Reale e la fine della via di Paganino, giudicata troppo vicina al regno nemico di Provenza.

Oneglia (oggi Imperia) apparteneva alla Casa Savoia. Pieve di Teco alla Repubblica di Genova. Questo stretto passaggio tra due territori savoiardi fu la causa di un conflitto incessante. Casa Savoia cercò di trovare un accesso da Oneglia, i genovesi cercarono di impedirglielo.

CRONOLOGIA

1300

1314-1316

Luigi X, Re di Francia, istituisce una politica di acquisto e stoccaggio del sale.

1353

Vendita della gabella di Nizza a Genova.

1366

L'imposta sul sale non è più indicizzata sul valore del sale, ma sulle esigenze dello Stato.

1388

Acquisizione della Contea di Nizza da parte di Casa Savoia. La Contea di Tenda rimane indipendente e ostacola l'accesso diretto del Piemonte al mare attraverso .

45.000 muli utilizzavano la strada del sale ogni anno.

1500

1501

René le Grand Bâtard, figlio naturale di Filippo II di Savoia, sposa Anne Lascaris di Tenda.

1581

La contea di Tenda viene annessa da Emanuele Filiberto di Savoia, poi da suo figlio Carlo Emanuele I.

1590

La vecchia strada della Vésudie è vietata per il trasporto del sale dopo un'epidemia di peste.

Passaggio dalla Valle della Vésudie alla Valle Roya.

1593

Carlo Emanuele I inizia i lavori per la strada Nizza-Torino attraverso la Valle Roya.

XVI secolo : più di 20.000 muli passano attraverso il Colle di Tenda ogni anno.

1700

1720

La Sardegna viene annessa dal Piemonte. Si fa riferimento al Regno di Piemonte-Sardegna.

1749

Scavo del porto di Nizza.

1750

30.000 muli trasportano il sale ogni anno attraverso la Valle Roya e portano giù grano, vino, pelli e lana.

1780

Un rapporto stabilisce che 16.740 muli lasciano Nizza per il Piemonte ogni anno.

1780-1784

La strada Nizza-Torino diventa percorribile nella Valle Roya, è la strada Reale. Una targa è stata posta all'ingresso della strada per celebrare lo scavo di un tunnel.

La fama della strada Reale fa dimenticare la strada che passava attraverso la Valle Vésudie.

1200

1217

È attestata l'esistenza di un ponte a Bevera Sospel.

1230

La Provenza conquista con la forza la città di Nizza.

1245

Carlo I d'Angiò sposò la figlia del conte di Provenza, Raymond-Béranger, ed ereditò la Provenza.

Il primo vero percorso attraverso la Vésudie con il Conte d'Angiò.

1259

Guillaume-Pierre de Vintimille, Signore di Tenda, sposa Eudoxie, figlia di Teodoro II Lascaris, imperatore bizantino. Il nome di Lascaris è ora associato alla storia di Tenda.

1295

Carlo d'Angiò istituisce Villefranche come porto franco.

Alla fine del XIII secolo, Carlo d'Angiò acquisì tutta la produzione delle saline provenzali.

1400

1417

Percorso del Béal a Saint-Martin-Vésudie.

1418

Il Piemonte viene annesso alla Savoia.

1430

Amedeo VIII di Savoia diede la gabella di Nizza a Philippe e Mathieu Buschetti.

1433

Paganino Dal Pozzo costruisce una strada sulla Vésudie in 4 anni. In cambio, stabilisce un pedaggio.

1453

Paganino Dal Pozzo viene nominato responsabile della gabella dal Duca di Savoia.

1482

La contea di Provenza è annessa al Regno di Francia.

Nel XV secolo : più di 10.000 muli passano ogni anno attraverso il Colle di Tenda.

1600

1612

Le franchigie sono concesse al porto di Nizza.

1616

Creazione di Fontan in Valle Roya.

1625-1630

Guerra del sale tra Casa Savoia e la Repubblica di Genova in Liguria. La Savoia cerca l'accesso al mare.

1631

Epidemia di peste, particolarmente letale in Valle Roya.

1672-1675

Seconda guerra del sale. La Savoia cerca un passaggio attraverso Genova. Le fortificazioni di Pieve di Teco vengono distrutte dal Conte Di Scalignhe (Savoia), aiutato dal brigante Bastiano Contrario. Il Turco, un altro famigerato brigante, lavora per i genovesi.

1800

1801

Il Piemonte diventa francese. Una legge impone la fornitura di sale all'ufficio nazionale.

1860

La Savoia e l'ex Contea di Nizza vengono cedute alla Francia. L'alta Valle Roya rimane territorio di Piemonte-Sardegna, che diventa Regno d'Italia nel 1861.

Alla fine del XIX secolo, gli italiani fortificarono le creste al confine.

1900

Le Valli Roya e Bevera sul lato francese facevano parte della linea Maginot tra le due guerre.

1928

Arrivo della ferrovia a Tenda. La struttura ferroviaria più grande d'Europa.

1939-1945

Seconda guerra mondiale, costruzione delle fortificazioni del Vallo Alpino.

1947

Trattato di Parigi, l'alta Valle Roya, Tende e La Brigue diventano francesi.



ARTEMIO



LUIGI



AMIEL



IL PRETE DI ROQUEBILLIÈRE



IL PICCOLO UOMO



GAUBERT DI SAN MARTINO



CLOTAIRE MALASPINA



BLANCHE GUBERNATIS



PANCRACE



IL PADRONE GUBERNATIS



BENEDETTO



BERTHE



ALIX



BARNABÉ



ALESSIA



ELENA



MATTEO



GIUSEPPINA



ADSO



PIETRO



ANDREA

NIZZA

Passeggiate nel centro storico di Nizza, scoprite la storia e la gastronomia tipica prima di partire all'avventura sulla strada di Paganino dal Pozzo.

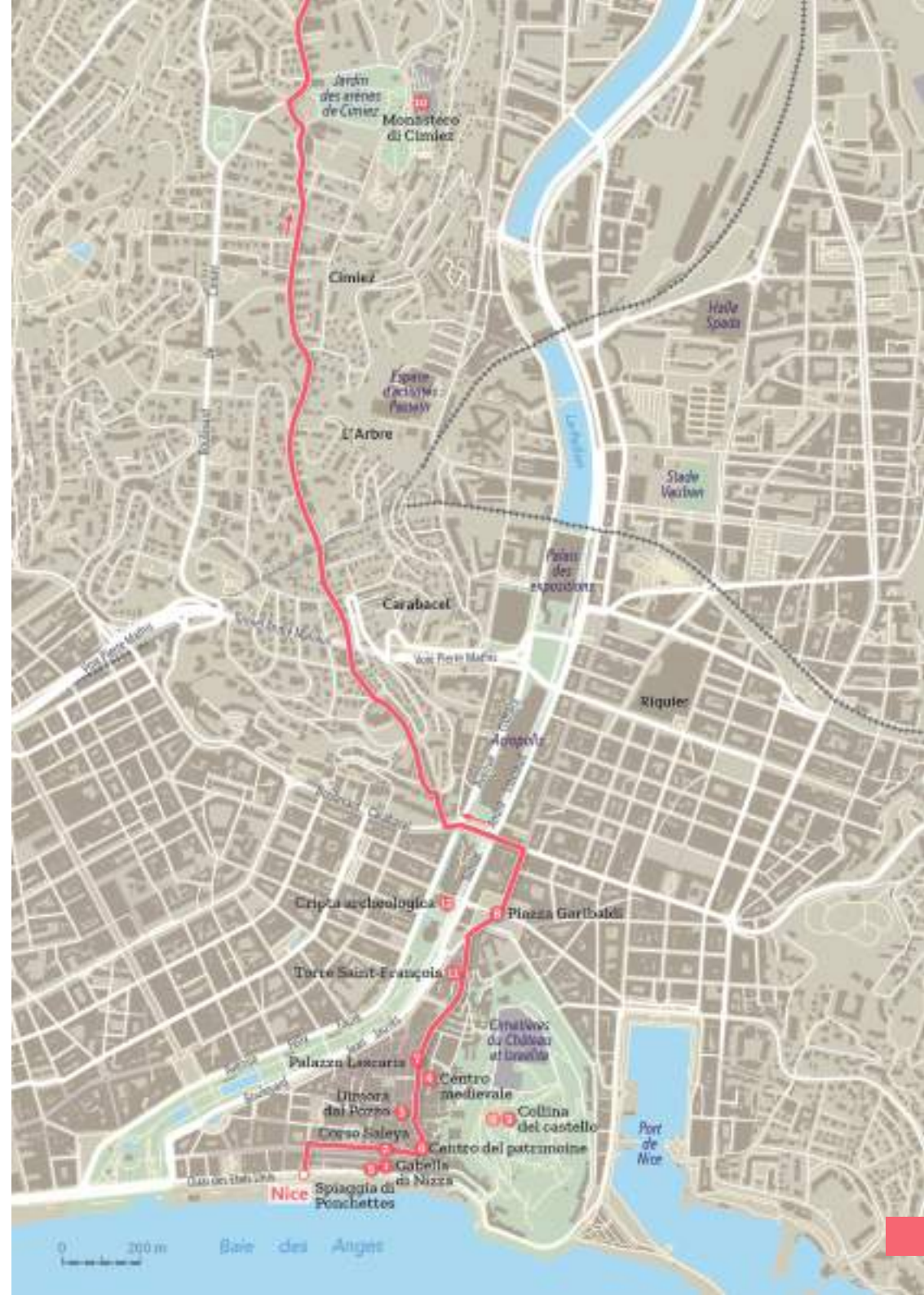
15 aprile 1435.

La nave si sta avvicinando. Fra i gridi dei gabbiani*, attraversa lentamente la nebbia del mattino. Scivola silenziosa verso la spiaggia di Ponchettes, nella parte più vecchia di Nizza, per consegnare merci e tonnellate di sale che arrivano da Hyères. La giornata è appena iniziata, Artemio guarda pensoso la nave che si avvicina. Non è il primo a salire sul pontone, altri uomini sono già arrivati prima di lui. Come ogni mattina animati dalla speranza di trovare lavoro, su una nave da scaricare per trasferire i sacchi nei magazzini di Saleya ❷, dietro Ponchettes. Piccolo, intelligente, la pelle scura e i capelli rossi, Artemio ha sopra gli occhi due archi pronunciati e un naso lungo. Il suo sguardo è così scuro che la pupilla e l'iride quasi non si distinguono, e se ti fissa serio ti fa sentire ansia e confusione. Nessuno può sapere veramente a cosa stia pensando, e ancora meno dire se è un genio o un pazzo pericoloso. Questa è una forza incredibile per lui ma Artemio non lo sa. Anche se a volte fa quasi paura, è un ragazzo misterioso con qualità rare et preziose. La nave é arrivata a l'alleggio.— Andiamo, dice suo padre. Artemio segue il vecchio che si fa strada tra i volontari raggruppati sulla riva. A forza di gomitate, lui e il padre riescono ad arrivare in seconda fila, proprio nel momento in cui il capocantiere sbarca dalla nave.



I sacchi di sale erano contrassegnati con sigilli di piombo che certificavano il pagamento delle tasse.

Gabbiano: Sulla costa mediterranea francese, il gabbiano dalle zampe gialle è chiamato gabian, dal suo nome occitano.



L'uomo inizia a camminare affiancando la folla. Il suo corpo è pesante ma il suo passo è preciso. « Tu ! » grida quando vede un manovale* piuttosto robusto. Gli uomini in fondo alla fila non lo vedono ma dalla potenza della sua voce intuiscono perfettamente a che livello si trova. Un uomo esce dalla fila e raggiunge gli altri che hanno già iniziato a portare i sacchi e le casse. Il capocantiere, quando non parla, fa un gesto con la mano, un'alzata di spalla o lancia uno sguardo verso la folla. Ogni giorno vengono assunti circa quaranta volontari per scaricare una nave. Gli altri, quelli che non sono scelti, devono andarsene via e a mani vuote. Il capocantiere avanza ancora lungo la folla gridando « Tu » ! Artemio è ancora lontano da lui ma sa che per il momento solo una trentina di uomini sono già stati scelti per occuparsi dello scarico della nave. Nella sua mente Artemio conta i "tu" 32 ... 37... poi guarda il padre. A 45 anni Armel è già vecchio, il corpo disfatto da anni di lavoro nel porto ma continua ancora a piegare la schiena e a lavorare senza lamentarsi. Lo fanno tutti a Nizza e non è un problema. Semplicemente un lavoro come un altro che la gabella ❶ offre a molte persone. Il vecchio uomo è preoccupato. Camille, la madre di Artemio, ha appena dato alla luce un altro bambino, il che significa, in tutto, sette bocche da sfamare. Senza contare che Madeloun, la sorellina di otto anni, ha la salute fragile. Il vecchio Amiel non dice niente a nessuno ma sa di aver bisogno di questa giornata di lavoro per la sua famiglia !

Manovale: Colui che si occupava di portare pesi..

Improvvisamente, Artemio prova della compassione per il padre affaticato e che non ha mai osato pretendere ad altro che una vita da servitore. Si sente triste ma ha anche vergogna di fare parte di una generazione di uomini sottomessi, di miserabili che non meritano considerazione. Non sarà come suo padre. Non piegherà la schiena per una miseria ! Non vuole questa vita, vuole di più. Lo aspetta un destino importante, lascerà una traccia dietro lui, lo sa, e un giorno se ne andrà lontano. Il capocantiere si avvicina e guarda rapidamente Artemio, poi suo padre, poi di nuovo Artemio : — Voi due !, dice ma quasi come se avesse un dubbio. 42... Artémio conta dentro di sé mentre l'uomo tornarna indietro, poi lui e suo padre lo seguono. Sono gli ultimi due manovali della giornata. È ancora buio. La riva è rumorosa e pullula di gente: i manovali tirano giù casse e sacchi e li ammuccionano sulla chiatta. Altri li caricano sui carrelli davanti agli impiegati della gabella, che controllano che tutti facciano il loro lavoro correttamente e che nessuno si appropri le merci preziose. Artemio, suo padre e altri tre uomini stanno caricando un carro. Con loro ci sono uno sconosciuto, Giuseppe, e un padre con il figlio Luigi della stessa età di Artemio e vive nello stesso quartiere.

7

PALAZZO LASCARIS

Il palazzo barocco dei Signori Lascaris è conservato in modo eccezionale. Oggi è diventato un Museo comunale aperto al pubblico. All'epoca del passo Pagari, i signori Lascaris di Tenda controllavano la via commerciale della Valle Roya, seminando il terrore tra i mulattieri. La via della Valle della Vésubie era più sicura. Nel 1575, la contea di Tenda fu ceduta ai Savoia, il che rese il transito più sicuro. Questo era l'inizio della strada Reale attraverso la Valle Roya e la fine della via di Paganino. Per saperne di più, si consiglia vivamente l'itinerario delle Vie del Sale " la strada Reale".

❺ All'epoca della via di Paganino, il porto di Nizza non era situato nella zona di Lympia e le imbarcazioni sbarcavano nella baia di Ponchettes.



4 Il labirinto di viuzze nel centro storico di Nizza rappresenta un vero e proprio tuffo nell'epoca della via di Paganino.. Il quartiere è la sede di alcuni dei migliori ristoranti di Nizza, di cui alcune ricette risalgono al Medioevo, come la socca, la pissaladière e la torta di verdure (biettole). Questi ristoranti hanno ottenuto il label "Cucina Nizzarda".

PIAZZA GARIBALDI E COLLINA DEL CASTELLO

Dal 1575, le carovane partivano dalla piazza Pairoliere, ristrutturata nel XVIII secolo per accogliere la strada Reale e il traffico del porto nuovo. La ristrutturazione offriva a Nizza un'immagine di qualità e di riferimento. Nel 1786 fu costruita l'attuale Piazza Garibaldi, opera dell'architetto Spinelli. La piastra in pietra della monumentale Porta di Torino, è esposta nei giardini del castello, da cui la vista sulla baia di Nizza è spettacolare.

Gli uomini si dispongono per due, uno a terra lancia i sacchi all'altro che è sul carrello e che li recupera. Il quinto uomo li divide. Artemio fa squadra con Luigi. Il carrello è quasi pieno e comincia a piegarsi sotto il peso dei sacchi di sale. Il conducente fa cenno agli uomini di smettere, i muli non potranno più tirare, c'è troppo peso. Artemio lancia l'ultimo sacco, Luigi lo mette sopra gli altri e poi salta giù dal carro che parte senza perdere tempo. Con un grido del conducente, i muli avanzano, le ruote scricchiolano sui ciottoli* della riva. Artemio sfrutta questo momento di tregua per pensare. Ha fame ed è stanco. Quando arriveranno al magazzino del sale, dovranno scaricare e impilare tutto. Il convoglio si ferma presso la gabella dove viene pesato il sale e controllato il carico. Poi continua sul tratto di Saleya 5 per arrivare davanti al magazzino. Ci sono diversi carrelli da scaricare prima del loro. Mentre aspettano, Luigi e Artemio lasciano i padri e il terzo uomo a sorvegliare il prezioso carico, e vanno a sedersi in un vicolo vicino. Si mettono al riparo dagli sguardi degli uomini della gabella che non apprezzano i pigri, ma sorvegliano comunque il loro carro. Mentre sono seduti su un muretto a parlare, Luigi vede una piccola porta socchiusa sul lato del magazzino, che conduce alla soffitta. Di solito questa porta è chiusa. Con una gomitata, interpella Artemio : — Ti va di dare un'occhiata ?

Un raggio di luce passa attraverso la porta. Artemio sente un profumo di pane tostato. Lo stomaco gli si contorce. L'odore potrebbe provenire da dietro la porta ? È molto allettante. Guarda il carro. Il convoglio non si è mosso, nemmeno di un passo. Il primo conducente è immerso in una conversazione vivace con un tipo della gabella. Non sembrano essere d'accordo, probabilmente sul peso di una borsa o sul prezzo di una merce. La discussione può andare avanti per molto tempo, abbastanza per aprire la porta socchiusa e infilarsi dentro. Artemio e Luigi salgono una piccola scala di legno e l'odore di pane tostato si fa più intenso. Arrivano nel sottotetto del magazzino, su un corridoio che conduce alle varie stanze. Da qui hanno una visibilità dall'alto sulla porta d'ingresso e sugli uomini che scaricano i carrelli. La prima stanza è buia e vuota. L'odore di pane tostato è forte, intenso. — Non si vede niente lì dentro ! sussurra Artemio, preoccupato. Ce ne andiamo, eh ?

Ciottoli: (in francese Galatas) Piccoli ciottoli posti su un sentiero.

Ma Luigi ha già aperto la porta successiva.
— Diamo solo un'occhiata. Cinque minuti e andiamo via. Giuro !

Quando entrano nella penultima stanza, l'odore è ancora più forte. Anche questa stanza è buia ma è piena di borse di tela. In fondo c'è un'altra porta. Luigi cerca di aprirla:

— Smettila ! grida Artemio, indicando lo stipite della porta: c'è un fumo leggero, quasi impercettibile. Aprono con cautela. Immediatamente, un fumo denso si sprigiona lungo il corridoio. Nel retrobottega bruciano centinaia di sacchi di farina. Delle fiamme enormi vanno dalle travi infuocate fino al

soffitto, lambendo la struttura attraverso la quale si intravede un angolo di cielo. In preda al panico, i due ragazzi scappano. Sul marciapiede, i giornalieri hanno sentito l'odore del fumo. Tutti guardano in alto verso il corridoio del sottotetto, mentre Artemio e Luigi passano di corsa e scendono le scale che danno sulla strada. Le urla trapassano il buio di questa agitata notte d'aprile. Quando Luigi e Artemio raggiungono il vicolo adiacente al magazzino, non c'è nessuno, il cuore in gola, le mani sui fianchi e piegati in due vedono di fronte a loro l'intera impalcatura in fiamme. Tutto è perso, il magazzino e le sue scorte. Nessuno mai sarà in grado di dare spiegazioni su un incendio di queste proporzioni.



3 La casa di Paganino Dal Pozzo si visita ancora oggi, al numero 26 di via Benoit Bunico. Sopra la porta c'è il detto di famiglia: *Turbida Nunqua*, "Mai corrotti", con l'immagine del pozzo (Dal Pozzo) la cui acqua non viene mai intorbidita !

Luigi si alza e fa un passo verso l'ingresso dell'edificio ma Artemio gli afferra il braccio:
— Cosa stai facendo ?, dice, impallidendo.

— Beh, vado a cercare gli altri...

Artemio lo fissa con i suoi occhi neri e impercettibili.

— Cosa pensi di fare ? Tutti ci hanno visto lassù. Ci accuseranno, questo è certo !

— Ma tu sei pazzo ! Non abbiamo fatto niente noi ! Perché dovremmo provocare un incendio ? Diremo semplicemente la verità.

— E pensi davvero che ci crederanno ? L'intero stock è bruciato, la responsabilità deve ricadere su qualcuno, e per tutti, saremo noi i colpevoli ! Fai quello che vuoi, io non torno indietro ! Dopo queste parole, Artemio non ha dubbi ma prima di partire nella direzione opposta, guarda Luigi per un breve istante. Luigi è sconcertato. Non può credere di essere accusato. Non è in grado di commettere una cosa del genere, lo sanno tutti. Ma se Artemio scappa, gli altri penseranno che è responsabile di qualcosa e che i colpevoli dell'incendio sono loro due. Impaurito guarda Artemio che si gira e scappa via.

— Artemio ! sussurra Luigi, vedendolo sparire dietro l'angolo.

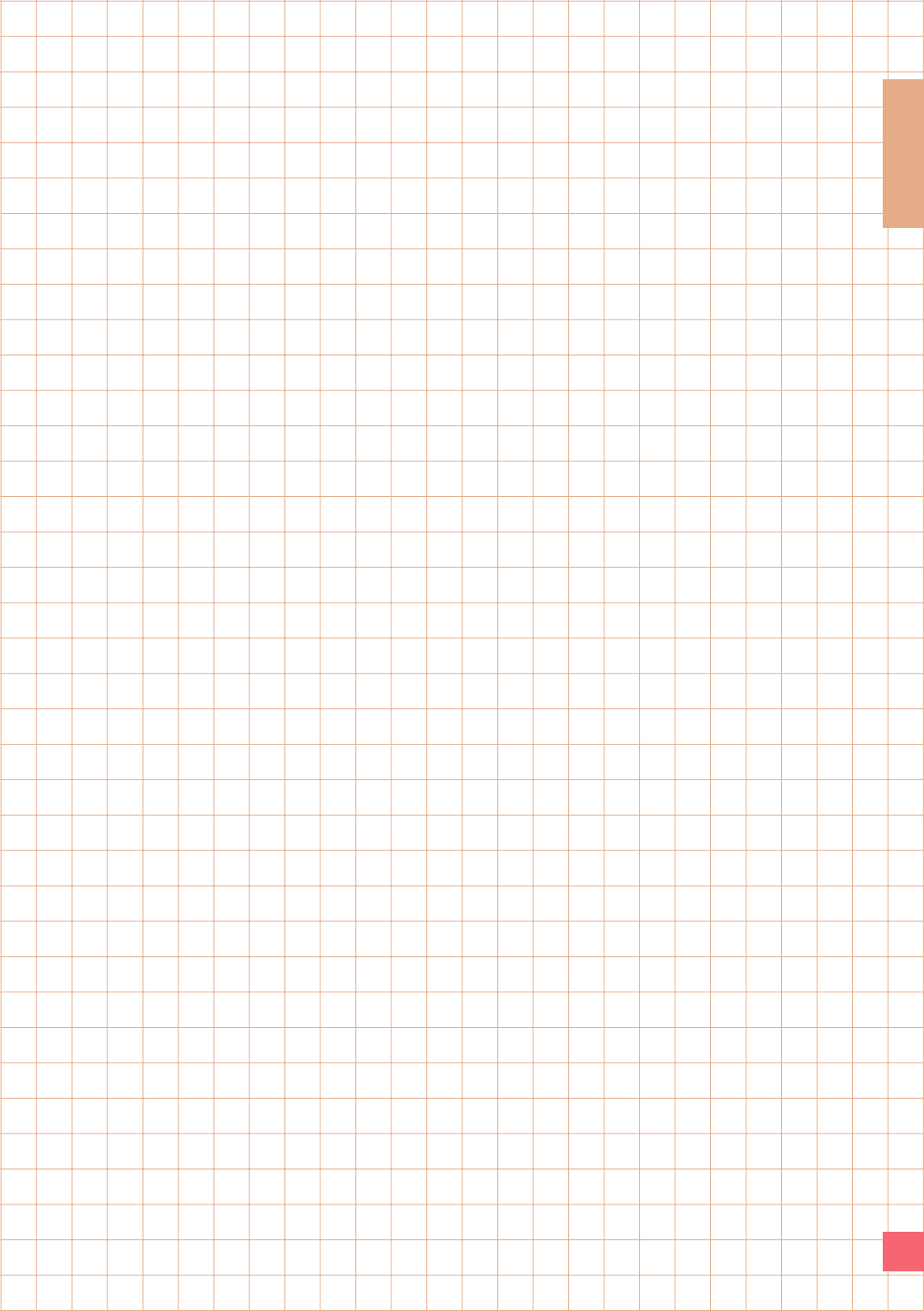
12

CRIPTA ARCHEOLOGICA

La sala sotterranea di 2.000 m2 presenta scavi preservati delle costruzioni che si trovavano intorno alla Porta Parolière, uno dei principali accessi alla città. Il sito ripercorre la storia di Nizza nel Medioevo come roccaforte della Contea di Provenza e successivamente del Ducato di Savoia.

DA NON PERDERE

- 1 **GABELLA DI NIZZA**
Tassa sul sale pagata nei porti e nelle città. Nizza era il principale porto della Provenza orientale.
- 2 **CORSO SALEYA**
Durante il Medioevo, era una delle strade da cui partivano le carovane di mercanti.
- 3 **DIMORA DAL POZZO**
- 4 **CENTRO MEDIEVALE**
- 5 **SPIAGGIA DI PONCHETTES**
- 6 **CENTRO DEL PATRIMOINE**
Il magazzino del sale è diventato il Centro del Patrimonio all'angolo di corso Saleya.
- 7 **PALAZZO LASCARIS**
- 8 **PIAZZA GARIBALDI**
- 9 **COLLINA DEL CASTELLO**
- 10 **MONASTERO DI CIMIEZ**
Costruito dai monaci benedettini della abbazia di Saint Pons.
- 11 **TORRE SAINT-FRANÇOIS**
Risalente al XIII secolo è la torre dell'orologio offre un panorama a 360° dalla sommità dei suoi 288 gradini.
- 12 **CRIPTA ARCHEOLOGICA**
- ♥ **GASTRONOMIA NIZZARDA**



ASPREMONT

Dalle rive del Mediterraneo al villaggio arroccato di Aspremont e ai suoi uliveti terrazzati.

15 aprile 1435.

Un colpo di frusta sul polpaccio fa uscire bruscamente Artemio dai suoi pensieri. Camminando meccanicamente, già da un bel po', il giovane avanza accanto a un vecchio mulo, senza accorgersi di essere rimasto indietro rispetto al resto del convoglio.

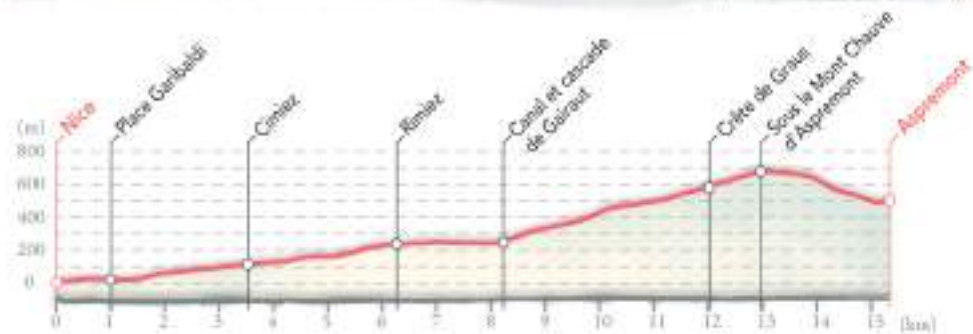
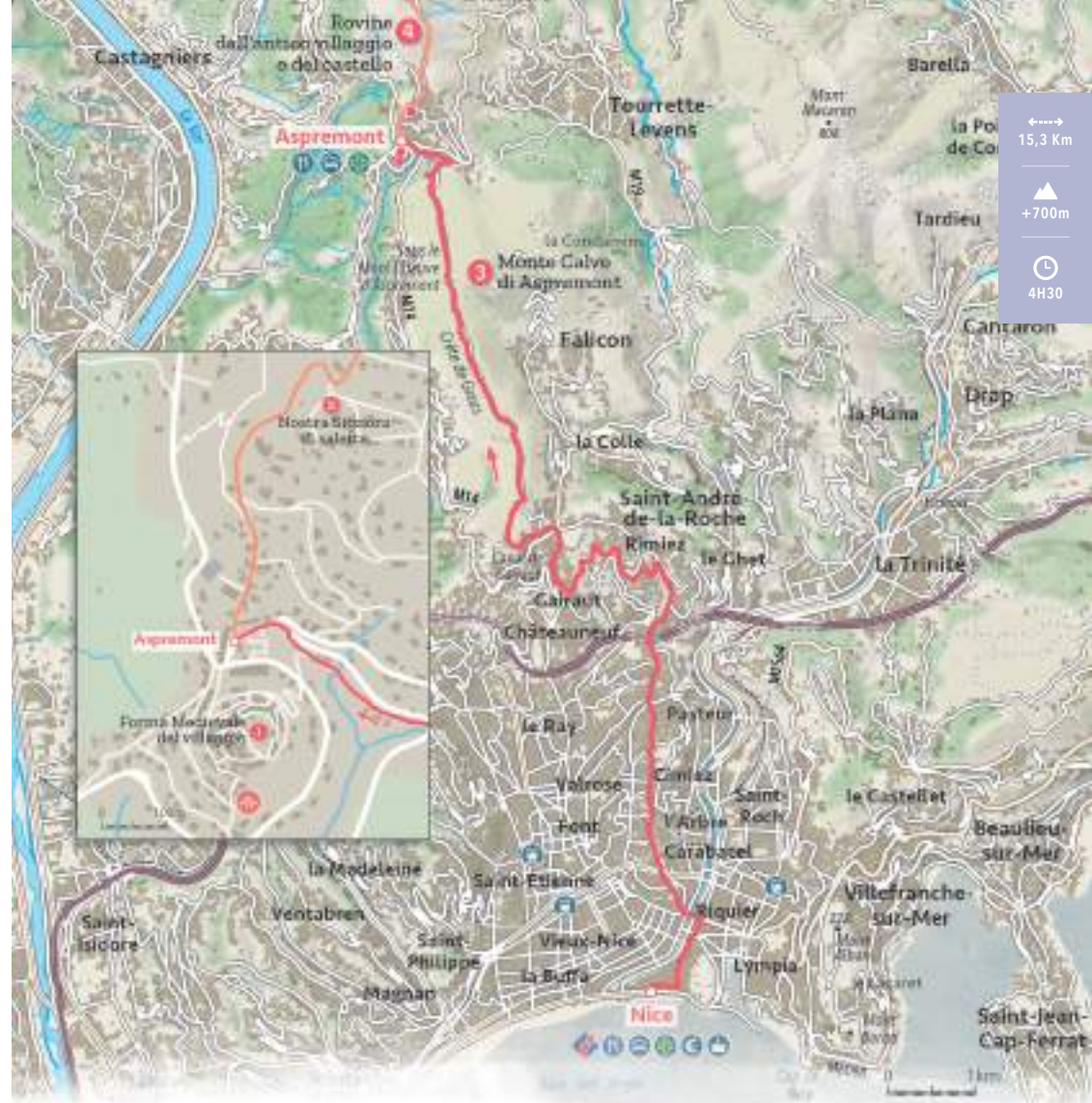
— Cosa stai facendo ? Stai ciondolando ! brontola il vecchio mandriano, che ha dato il colpo di frusta.

— Non ti pago per bighellonare...



La torta di bietole della regione di Nizza oggi si consuma con sale o zucchero.

Barnabé fissa Artemio irritato. Ma nonostante questo, il ragazzo sente che l'uomo non gli è poi così ostile. Anche se insofferente, il suo volto è calmo e pieno di dolcezza. Di statura media, con una corporatura rotonda, Barnabé ha un viso roseo, la fronte grande, e una frangia dai capelli fini. L'uomo ha uno strano modo di camminare. Mentre la maggior parte delle persone posa per primo il tallone, Barnabé mette la punta e poi solleva rapidamente la pianta del piede. È come se camminasse su un terreno bollente, tentando di proteggere la pelle dei piedi. Di fronte alla sua irritazione, Artemio balbetta qualche scusa, si rianima e frusta il suo mulo che raggiunge subito gli altri. Soddisfatto, Barnabé gira i talloni e riparte davanti al convoglio. Quella mattina, durante la fuga, Artemio si era ritrovato per caso all'angolo di un vicolo, esattamente dove si era fermato Barnabé con tutta la carovana. Una dozzina di muli carichi di sacchi guidati da tre uomini, uno dei quali camminava avanti e indietro brontolando perché uno dei conducenti non si era manifestato. Era una di quelle carovane che risalivano la via del sale.



Appoggiato a un muro per ritrovare un po' di calma, Artemio aveva osservato il convoglio. Pensando che fosse un segno del destino si era presentato davanti a Barnabé. L'uomo lo aveva guardato dalla testa ai piedi. "Quanti anni hai ?" aveva chiesto, "Venti". Artemio percepì che l'uomo voleva fargli altre domande ma per un motivo o un'altro non lo fece. Era riuscito a farsi prendere come mulattiere fino alla tappa successiva, Aspremont, dove un altro uomo avrebbe preso il suo posto. Di buon mattino, Artemio aveva seguito la carovana di Barnabé sulla rischiosa via del sale. In passato, aveva sentito molte leggende, storie di briganti, avventure di contrabbando e battaglie... Si diceva dei mercanti che la percorrevano, che fossero degli avventurieri misteriosi. Ed ecco che adesso era in viaggio con loro, lui che non era mai uscito da Nizza ! L'angoscia dopo l'incendio, il terrore di lasciare tutto quello che conosceva, il dubbio di aver preso la decisione sbagliata e il dispiacere di non aver salutato la sua famiglia... Tutto svanì quando la città si allontanò dietro di lui. La gioia e la smania cominciavano a crescere in lui, Artemio era eccitato, sereno e turbato allo stesso tempo. Per lui un cambiamento assoluto stava incominciando : il suo futuro si stava rivelando.

L'aria calda è squarciata dallo schiocco delle fruste, le pietre rotolano sotto gli zoccoli e le scarpe, uomini e animali si succedono lungo i sentieri. Artemio è l'ultimo del convoglio. I paesaggi che attraversa lo fanno sognare e gli sembrano essere una promessa d'avventure. La carovana aveva inizialmente attraversato una vasta pianura agricola, poco oltre Nizza. Decine di contadini scavavano la terra o raccoglievano carote, ceci, cavoli o erbe aromatiche per i mercati di Nizza. Poi, rapidamente, le colline cominciarono a salire, i rilievi a diventare più ripidi. La montagna stava per apparire davanti a loro ! Immerso nel sogno di un destino fantastico, Artemio ha quasi dimenticato i suoi piedi malconci.

Gli altri mulattieri hanno scarpe foderate con suola di cuoio, ma Artemio ha i piedi nudi negli zoccoli di legno.

Il convoglio si ferma nei pressi di una grande montagna*. Al centro del sentiero, un piccolo gruppo di operai sta spianando la strada, lasciando solo uno passaggio, piuttosto stretto, sul lato del pendio. Barnabé è preoccupato : la situazione è delicata perché i mulattieri non possono accompagnare i muli sul sentiero, il che significa che le bestie dovranno attraversare da sole. Se una di loro si fa prendere dal panico e sbanda, potrebbe far cadere il carico, potrebbe alzarsi sulle zampe posteriori e cadere dal burrone. Si perderebbe un tempo prezioso per recuperare l'animale e il suo carico, o ciò che ne rimane. Barnabé non ha le idee chiare, scende e raggiunge Artemio per bloccare il resto del gruppo. Poi ripartiranno a passo d'uomo quando l'intera comitiva sarà al sicuro, dalla parte opposta del cantiere.

Grande montagna: Monte Calvo di Aspremont.

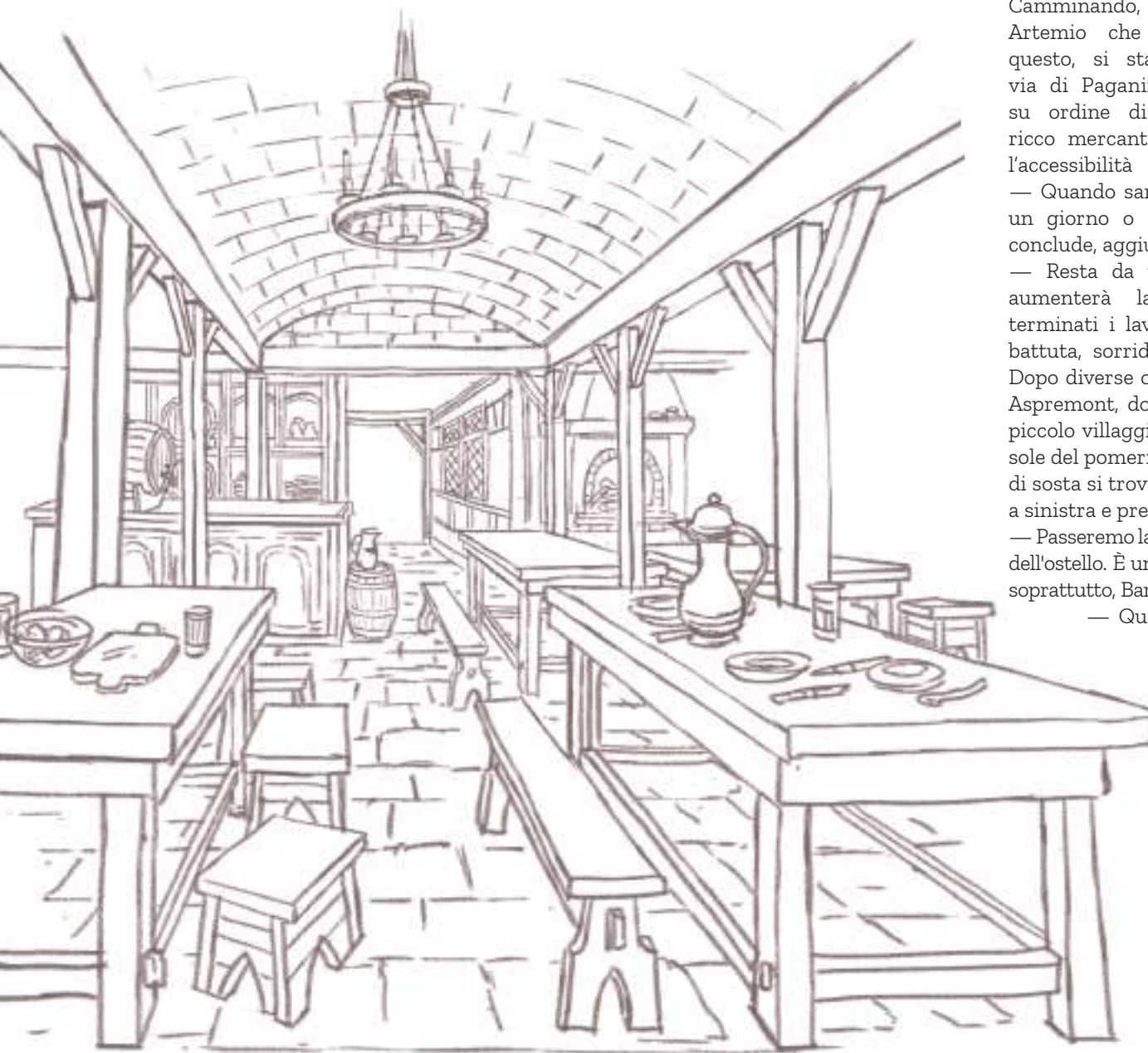
2

NOSTRA SIGNORA DI SALETTE

Sull'altopiano delle Salettes, la cappella di Nostra Signora di Salette, costruita nel Medioevo tra il XII e il XIII secolo, offre una vista panoramica mozzafiato sui dintorni. Da non dimenticare altri elementi del patrimonio religioso di Aspremont, i quali meritano una sosta, testimoniando del ricco passato del comune: la chiesa di San Giacomo Maggiore (XIII secolo), la Cappella di San Claudio, costruita nel 1632 per scongiurare la peste. Più recente, la Cappella dei Penitenti Bianchi (XVIII secolo).

1 La forma circolare di Aspremont è la prova della sua storia medievale, con case costruite in modo concentrico intorno alla chiesa.





La taverna medievale propone ai viaggiatori pasti semplici, spesso accompagnati da birra e vino. È un luogo di socializzazione dove si viene anche per avere notizie o per giocare a dadi. Per quanto riguarda l'alloggio, spesso si rivela essere il fieno della stalla.

4

ASPREMONT NEL MEDIOEVO

È impossibile non visitare le rovine dell'antico villaggio con cinte di mura, il suo castello e la torre ! Il villaggio fortificato di Aspremont è menzionato già nell'XI secolo. Il Medioevo è stato il periodo d'oro del villaggio, che era una tappa per i viaggiatori sulla via del sale. Il suo nome prende origine da: Aspre Mont, una montagna ripida.

Camminando, Barnabé spiega ad Artemio che altri interventi simili a questo, si stanno facendo su tutta la via di Paganino fino a Cuneo, realizzati su ordine di Paganino Dal Pozzo, un ricco mercante di Cuneo, per agevolare l'accessibilità dei mulattieri sui sentieri. — Quando sarà tutto finito, recupereremo un giorno o due, per arrivare a Cuneo, conclude, aggiungendo con una smorfia :

— Resta da vedere di quanto Paganino aumenterà la tassa quando saranno terminati i lavori ! Compiaciuto della sua battuta, sorride e si allontana saltellando. Dopo diverse ore, il convoglio arriva presso Aspremont, dove farà sosta per la notte. Il

piccolo villaggio si arrampica, senza sforzo apparente, sulla cima della collina. Il sole del pomeriggio esalta le facciate chiare e fa brillare i tetti rossi. La prima area di sosta si trova in fondo alla collina vicino alla strada, ma Barnabé la supera, gira a sinistra e prende il sentiero tortuoso che sale al villaggio.

— Passeremo la notte qui, spiega Barnabé quando l'intero convoglio arriva nel piazzale dell'ostello. È un po' più lontano, ma è più sicuro rispetto ai rifugi lungo la strada. E soprattutto, Barnabé si lecca i baffi, alza il dito e fa una pausa prima di continuare:

— Qui fanno le migliori torte di bietole di tutta la regione ! Conclude ridendo et con l'acquolina in bocca. Alle parole di Barnabé ad Artemio brontola lo stomaco: da quando è partito da Nizza non ha mangiato quasi nulla. Il gruppo conduce i muli alla stalla e deposita il carico prezioso - ottanta chili di sale ciascuno - Stanotte, gli uomini faranno dei turni di guardia. Davanti all'edificio, dei tipi sono assorti in una conversazione. Uno di loro, piuttosto ubriaco, barcolla verso la porta d'ingresso della locanda. Nella saletta con copertura a volte, diversi gruppi sono già seduti ai grandi tavoli di legno. I piatti e i bicchieri sono colmi, alcuni cantano, l'atmosfera è leggera. Un delizioso aroma stuzzica le narici di Artemio: la famosa torta di bietole ! Questo profumo squisito si mescola con l'odore di bevande fermentate, sudore e fumo. Il frastuono generale impedisce ad Artemio di sentire l'oste venuto ad accoglierli. Fa un gesto e il gruppo lo segue. Non appena sistemati, Barnabé si precipita e ordina terrine, vino e acqua per tutti. Artemio osserva la folla di clienti. La metà di loro è già ubriaca, anche se è ancora mattina presto. Artemio è intimidito, essendo ancora giovane, non ha mai bevuto molto. Guarda gli uomini ubriachi con timore e ammirazione.

In mezzo ai tavoli, due cameriere oscillano e ondeggiano graziosamente. Le braccia tese, portando i vassoi pieni di cibo e bevande. Nonostante il frastuono, le due donne parlano tra loro, gridando più forte di tutti, oltre i tavoli, passando tra le teste dei clienti, mentre posando i piatti. Sembra uno show preparato per l'occasione. Artemio trova lo spettacolo piuttosto divertente, soprattutto perché le due donne hanno due fisici completamente diversi. Una ha il corpo mingherlino, senza seno e con le spalle ossute. L'altra è grande il doppio, con grandi seni escono dalla camicia, e le spalle rotonde.

A uno dei tavoli siede una ragazza, in mezzo a un gruppo di uomini. È l'unica in tutta la sala. Ha circa quindici anni, con i capelli sciolti, lunghi e castani che incorniciano il suo viso bianco e lentiginoso. Dalla sua impertinenza e da come si rivolge agli uomini che la circondano, Artemio intuisce che è ricca e non è abituata a essere contraddetta. Sporgendosi leggermente in avanti, ascolta con attenzione l'uomo che è seduto di fronte a lei. Artemio, nel momento in cui la vede, la trova davvero bella anche se non è molto più bella di altre che ha conosciuto in passato. Ma lei è davvero luminosa. Ha un modo di tenersi dritta e fiera, il suo sguardo è intelligente e determinato, Artemio è totalmente incantato...

— Smetti di sognare, dice di colpo Barnabé. Sai chi è ? Artemio scuote la testa nervosamente. È Blanche Gubernatis, cugina del padrone delle saline di Saint Martin. La sua famiglia possiede la più grande azienda di trasporti della zona. Hai buon gusto, ma non fa per te, ragazzo mio ! Vedi quello che è accanto a lei ? Artemio ha notato l'uomo biondo, bello e vestito bene, sui trent'anni.

Sembra pendere letteralmente dalle labbra di Blanche, annuisce e ride a tutto ciò che dice. D'istinto, ad Artemio quel tipo non piace, senza un motivo particolare. Blanche è bella, lui odioso. Clotaire Malaspina, continua Barnabé, è suo cugino. Un idiota. Ma un idiota influente. A un certo punto, la cameriera magra inciampa in una sacca posata sul pavimento, rovesciando il vassoio con le caraffe di vino su Clotaire Malaspina. L'uomo trattiene il respiro, gonfia il petto e si alza bruscamente in piedi. Guarda con disgusto la sventurata. Nella sala, conoscendo il brutto carattere di Clotaire Malaspina, nessuno parla. In un silenzio religioso, Clotaire si toglie il cappotto e osserva il tessuto di lana, rosso vermiglio, tutto inzuppato di vino. La cameriera, impallidita, si scusa e cerca di toccare il cappotto con la sua mano tremante. Clotaire la colpisce con uno schiaffo rumoroso. La cameriera cade in ginocchio, tenendosi la mano sulla guancia.

— Come osi toccarmi, povera scrofa ? dice freddamente Clotaire. Tu che sei feccia, negazione, scarto, tu osi posare le mani su di me ?

IL DETTO DI PAGARI

La via del sale non è completamente scomparsa dalla nostra memoria. Un vecchio proverbio locale raccolto a Saint-Martin-Vésubie, ha contribuito a mantenerne vivo il ricordo.

"Tant che Pagari pagherà lo pas passerà; quant Pagari ne pagherà plus, lo pas passerà plus"

Finché Paganino paga, il passaggio sarà percorribile, quando non pagherà più, il passaggio non sarà più percorribile.

3 Il Monte Calvo di Aspremont raggiunge gli 853 metri. Sulla cima dominante, si trovano ancora resti di un forte che risale alla metà del XIX secolo. Si gode inoltre di un panorama a 180 gradi sul Monte Calvo di Torretta (785 m), sulla costiera e sulle cime del Mercantour.

In una frazione di secondo il suo volto, piuttosto bello, diventa bruttissimo. Gli occhi gli schizzano fuori dalle orbite, ha la faccia è rossa e delle vene violacee gli gonfiano il collo. I suoi lineamenti delicati e graziosi si contorcono in una espressione diabolica. Ancora per terra, la cameriera continua a farfugliare scuse. Clotaire infila la mano in tasca e fa un passo verso di lei. Un brivido attraversa la sala silenziosa. Artemio si guarda in torno. Qualcuno interverrà ? Non è possibile permettere che quest'uomo aggredisca una povera cameriera in questo modo ! Ma i clienti sono storditi, nessuno si muove. Improvvisamente, Artemio si alza dal suo banco senza riflettere. Un mormorio di voci stupefatte si diffonde nella sala. Poi il silenzio ritorna. Quando si rende conto di cosa sta facendo, Artemio sente il cuore battere forte nel petto. È impaurito ma non lo lascia intravedere e, in ogni caso, è troppo tardi: Clotaire Malaspina si è già voltato verso di lui, sbalordito per la spudoratezza del giovane.

— Lasciatela stare, vi prego, dice semplicemente Artemio, sostenendo lo sguardo di Clotaire con i suoi occhi scuri. Lo stupore dei presenti si mescola all'ammirazione.

— Ah... Clotaire Malaspina reagisce con freddezza ma ridacchiando, altrimenti ? Artemio non risponde ma lo fissa. Spiazzato dall'atteggiamento del giovane, Clotaire non sa cosa fare, negli occhi di Artemio non vede la paura che di solito suscita nei suoi avversari. In realtà, lì dentro, non riesce a vederci nulla. Per la prima volta nella sua vita è turbato. Tuttavia si mette, come fa sempre, le mani in tasca, Blanche Gubernatis interviene.

— Smettila, Clotaire, è insopportabile, dice indignata. Cugino, sei incorreggibile, lascia questa povera donna in pace e andiamo, ti prego ! Clotaire guarda Blanche con aria costernata.

— Fammi questo piacere, dice sorridendo.

Clotaire sembra rammollirsi, esita, guarda Blanche, poi Artemio, la cameriera sul pavimento, poi di nuovo Blanche, e infine cede:

— Avete ragione voi, mia cara cugina, decisamente, abbiamo cose più importanti da fare. Andiamo, dice, dirigendosi verso l'uscita. Gli uomini del suo gruppo si alzano tutti insieme, in una grande agitazione generale. Clotaire getta qualche moneta sul tavolo: "Questo basterà, locandiere ?". Ma non è una domanda. Passando accanto alla cameriera, ancora inginocchiata, la spinge bruscamente su un lato. "E scegli meglio le tue cameriere in futuro", dice varcando la soglia. Blanche è l'ultima della fila ma prima di uscire aiuta la cameriera ad alzarsi, dandole la mano. Quando passa davanti ad Artemio, si ferma. Il giovane Nizzardo trattiene il fiato, turbato dalla sua audacia, dall'improvvisa vicinanza di Blanche e dal suo bel viso.

Dopo averlo fissato un breve momento, si inchina leggermente verso di lui :

— Sei molto coraggioso, giovane. Nessuno aveva mai osato affrontare il mio

stupido cugino prima di te ! E devo dire che sono piuttosto felice che sia infine accaduto ! Artemio non ha il tempo di rispondere, Blanche è già alla porta ma prima di attraversarla, si gira si gira e guarda Artemio. Artemio, improvvisamente il ragazzo è colpito al cuore.

VARIANTE DELL'ITINERARIO

Esistono delle vie alternative nei percorsi. Preferiti a seconda delle epoche, dei diversi poteri, dei territori, delle condizioni climatiche, dai lavori intrapresi, ecc. Per raggiungere Lantosque partendo da Nizza, esisteva un secondo itinerario che passa per L'Escarène e Lucéram. Lungo il percorso si possono ammirare, ancora oggi, diverse vestigia relative a questa parte della via del sale. Da L'Escarène, esiste ancora un altro percorso che raggiungeva la valle della Roya attraversando il colle di Braus.



DA NON PERDERE

- 1 FORMA MEDIEVALE DEL VILLAGGIO
- 2 NOSTRA SIGNORA DI SALETTE
- 3 MONTE CALVO DI ASPREMONT
- 4 ROVINE DELL'ANTICO VILLAGGIO E DEL CASTELLO



3 LEVENS

Dall'aperto paesaggio mediterraneo alle profonde gole della Vesubie.

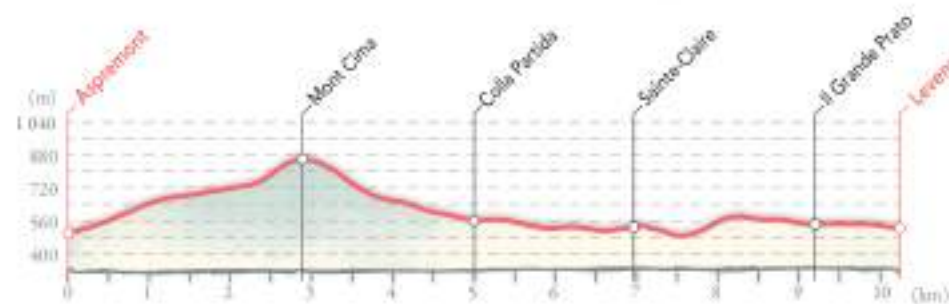
16 aprile 1435

L'indomani mattina presto, dopo una notte trascorsa nel fienile della locanda, Artemio sperava di ripartire con Barnabé ma l'uomo che aveva sostituito, alla fine si era fatto vivo e aveva ripreso il viaggio verso San Martino Lantosca. Prima di partire, il vecchio mulattiere aveva chiesto al ragazzo cosa aveva intenzione di fare. Dato che Artemio non aveva progetti, Barnabé gli consigliò di dirigersi verso il Piemonte. Gli spiegò che a Cuneo l'industria della lana e dei tessuti era fiorente e molti volontari venivano ingaggiati. Artemio pensava di seguire il suo consiglio, ma si sentiva nervoso all'idea di essere solo. L'entusiasmo della grande partenza si era calmato e non sapeva come vivere, veramente, la sua vita. Da cosa iniziare? Cosa fare? Sognava questo momento da così tanto, che adesso si sentiva indifeso. Così alla fine decide di restare ad Aspremont, in attesa di un segno del destino.



Le bacche di ginepro sono diuretiche e l'olio, che viene estratto dal suo legno, antisettico.

Il primo giorno aveva osservato i contadini nei campi intorno al villaggio, dove sarebbe facile trovare lavoro come giornaliero, giusto il tempo di guadagnare un po' di soldi per continuare il suo viaggio. Artemio ripensa a suo padre. Cosa avrebbe fatto Amiel in questa situazione? Sarebbe rimasto e avrebbe trovato lavoro in una fattoria. Forse si sarebbe stabilito qui per mettere su famiglia? Quel che è certo è che avrebbe scelto la via della ragione. Il pensiero del padre e della sua vita, avevano reso più semplice la decisione del ragazzo e confermato il suo progetto. Sicuro di voler cambiare il destino, decide di rimettersi in viaggio sulla via del sale il giorno dopo, verso il Piemonte e l'industria della lana.



E poi sperava, segretamente, lungo il cammino incontrare di nuovo Blanche durante il viaggio. Dopo la seconda notte alla locanda, aveva finito il misero stipendio che Barnabé gli aveva dato per la sua giornata di lavoro. Le ferite ai piedi non erano passate. Artemio prende un po' di tempo per pulirle con l'acqua limpida del ruscello e per riempire gli zoccoli di erba fresca, per attenuare il contatto della pelle con il legno. Sarebbe stato sufficiente per riprendere il viaggio. Per i soldi, avrebbe valutato più tardi. Artemio riparte, di buon mattino, verso il villaggio successivo, Levens, con i piedi doloranti, senza un soldo ma con il cuore leggero e pieno di speranza. Durante la prima ora, cammina lungo i sentieri con passo sicuro. Soffre un po', i piedi nudi negli zoccoli gli fanno male, ma la gioia che prova nel partire verso il suo destino gli fa dimenticare il resto. Passa accanto a un giovane contadino che scende da un carro. Poco più in là, vede una carovana messa male, ci sono uomini in difficoltà e muli che si piegano sotto i loro carichi. Un po' più in là, dei manovali fanno una pausa in un cantiere di Paganino.

A parte questi brevi incontri, il resto del tempo cammina da solo. I piedi gli fanno sempre più male ma avanza bene. Levens è vicino. Artemio non riesce a credere di trovarsi nel mezzo di questo paesaggio che davanti a lui, passo dopo passo, diventa sempre più grandioso. Si rende conto che è la prima volta nella sua vita che è completamente solo. Senza gli sguardi dei genitori, di fratelli o di chiunque altro, si rende conto di essere totalmente libero di decidere chi vuole essere. Per la prima volta, si rende conto del suo potere sulla sua vita. La mattina, gli comincia a mancare il fiato, deve fermarsi e sedersi spesso. Il sentiero non è troppo ripido, ma il cuore gli batte forte, ha i brividi in tutto il corpo e suda. Decide di fare una pausa all'ombra di un grandeiglio.

2

GOLE DELLA VÉSUBIE

È qui che il viaggiatore lascia i contrafforti della valle del Var per quelli della Vésubie. Prosegue in mezzo agli ulivi di Levens per arrivare ai paesaggi di alta montagna di Saint-Martin-Vésubie, con cime che superano i 3.000 metri, come quella del Gélais, a meno di 40 km in linea d'aria da Nizza.

1

Nel Medioevo, la via del sale passava da Levens che si sviluppava intorno alla torre di guardia e al castello costruito sulla roccia che domina il sito. Bisogna immaginarlo con il centro dalle stradine acciottolate, le bancarelle dei suoi numerosi artigiani, ben protetta dalle invasioni grazie ai bastioni.

Si siede e si toglie gli zoccoli : come pensava, le ferite ai piedi si sono infettate e ha la febbre. Levens non è più troppo lontano, dovrebbe essere in grado di arrivarci a piedi e in seguito troverà un fienile isolato in cui dormire. Si sentirà sicuramente meglio dopo una buona notte di riposo.

Giunto alla svolta di un boschetto, Artemio intravede finalmente la sagoma di Levens, sulla cui cima si innalza un formidabile castello. Dietro il villaggio, inizia la ripida valle della Vésubie, che conduce ai passi alpini e alla pianura di Cuneo. Ma per il momento l'avventura dovrà aspettare. La febbre è salita di colpo e il ragazzo si sente troppo male, gli gira la testa e le gambe non lo reggono più. Dietro a dei grandi prati ❹ dove le pecore pascolano, scorge una casetta con un camino che fuma. Accanto alla casetta vede un fienile. Un rifugio ideale per trascorrere la fine della giornata e la notte. Racimolando le ultime forze, Artemio attraversa il prato barcollando. Ma all'improvviso la sua vista si annebbia, le gambe cedono, e crolla a terra perdendo conoscenza.

Quando si sveglia, è buio pesto. È sdraiato a terra in una radura. Sopra di lui, le foglie formano dei puntini luminosi che sembrano danzare nella brezza leggera. Un fuoco scoppietta nelle vicinanze e illumina gli alberi sovrastanti, il loro fruscio è dolce e piacevole. La radura sembra deserta, a parte una borsa e poche altre cose accanto al fuoco. Artemio, ancora stordito, si tira su. Una coperta di lana gli copre le gambe. — Dovresti sdraiarti, straniero, e stare più tranquillo, mormora una voce femminile. Artemio è sorpreso. Dall'altra parte del fuoco, ai limiti del cerchio di fiamme, distingue una piccola sagoma. I suoi occhi hanno bisogno di qualche secondo per abituarsi. La forma diventa più chiara. Una donna anziana è seduta con le gambe incrociate e lo guarda. Indossa un mantello con un grande cappuccio. Progressivamente il suo volto, illuminato dal movimento delle fiamme, si delinea nella penombra. I suoi occhi sono molto chiari e la sua pelle è rugosa come quella di una mela davvero vecchia.

— Chi sei ? Cosa ci faccio qui ?, chiede Artemio.

— Io sono quella senza la quale saresti andato a salutare il Signore nostro troppo presto, la vecchia donna sorride maliziosamente. Ti ho trovato in un campo in pessime condizioni. Ti ho portato qui, a casa mia, e ti ho curato per aiutarti a recuperare le forze.

A casa sua ? Ma qui non c'è altro che foresta. Artemio riconosce i suoi zoccoli accanto al fuoco. Si siede bruscamente, allarga la coperta, si tocca le gambe senza guardare. Indossa solo le mutande di lino e i piedi sono avvolti in fasce di tessuto. Ma da quanto tempo è qui ? Pensa.

— Da tre giorni, aggiunge l'anziana senza lasciarlo parlare. Hai dormito per tre giorni. Dovresti fare attenzione, sei ancora debole.

In effetti, inizia a girargli la testa. Ha bisogno di sdraiarsi. Il fuoco, le fiamme,



3

La cappella di San Michele è una delle più antiche di Levens. La sua fondazione è attribuita ai Templari, fu ricostruita nel 1938, dopo essere caduta in rovina. Ogni anno la cappella ospita il pellegrinaggio di San Michele.



il volto della vecchia e il fruscio delle foglie si dissolvono lentamente davanti ai suoi occhi. Il volto della vecchia donna va verso di lui, attraversando le fiamme, la radura inizia a girare e gli alberi a volteggiare intorno al fuoco. Il vento canta con le foglie. Il viso della vecchia è vicino al suo, sembra gigantesco. "Artemiooooo", sussurrano le labbra della vecchia. Dietro di lei, il fuoco ondula. Il crepitio delle fiamme, il fruscio delle foglie, il soffio della brezza, tutto diventa un ritmo ipnotizzante. Il volto della vecchia è al di sopra di lui. Annuisce mentre batte il tempo con gli alberi. "Artemiooooo". Nella radura in movimento, compare un maestoso cervo dal manto lucente. Scivola verso Artemio, come una barca sull'acqua spinta da un soffio di vento, si ferma al di sopra del giovane e avvicina il suo muso. Intorno all'animale, la radura gira ancora più veloce. Il cervo è a pochi centimetri da Artemio che sente il suo respiro caldo dal suono rauco sul suo viso. Il grande animale inizia a respirare seguendo il ritmo degli alberi, del fuoco, del vento, e della vecchia... Con la respirazione del cervo, tutto il corpo di Artemio si muove compulsivamente seguendo il ritmo frenetico della radura. Tutto, intorno a lui, sussurra il suo nome e Artemio finisce per addormentarsi.

Il mattino seguente, Artemio si sente meglio. La febbre è passata. Le bende intorno ai piedi sono sparite e le ferite si sono cicatrizzate. È ancora nella radura. Il fuoco è spento e della vecchia donna non c'è più traccia. Era forse un sogno? Sul lato della radura, Artemio si accorge che le felci sono appiattite come dal passaggio

di un animale o di un essere umano. Si alza e si mette gli zoccoli. L'erba schiacciata forma un sentiero che raggiunge una parete rocciosa, pocolontano vede una piccola apertura nella parete, abbastanza grande per potersi intrufolare passando da un lato. Una luce tremolante, proveniente dall'interno, si riflette sulla roccia. Artemio entra nel varco e cammina per qualche metro, lungo la parete rocciosa. Alla fine arriva in una grotta profonda.

Numerose candele illuminano la vasta sala. Al centro c'è un grande tavolo con sopra recipienti vari. Vicino, c'è una grande pentola che bolle sul fuoco di un camino. Nella stanza c'è fumo e si sente un delicato profumo di timo e di tiglio. Un raggio di luce entra da un foro nella cavità. In questa striscia di luce, si vede la polvere muoversi e ondeggiare. Ai piedi di una parete, decine di bottiglie e barattoli di varie dimensioni sono ammassati in disordine tra tavole di legno. Su un lato, due lepri morte appese per le zampe posteriori, aspettano di essere preparate. Su una corda che attraversa la stanza, sono appesi molti mazzi di fiori e piante. Gli odori si mescolano profumando l'aria. In fondo alla grotta, c'è un letto di paglia dove due maialini grugniscono. Una pecora dalla lana spessa è sdraiata contro la roccia umida. Non c'è dubbio che questo sia un covo di streghe! Appoggiata al tavolo, la vecchia donna della radura osserva Artemio. Si chiama Alix. La donna ha imparato la medicina delle piante da sua madre, che a sua volta, l'ha imparata dalla sua. E così per generazioni. Ma la trasmissione finisce con lei per l'assenza di figli. Alix ha una passione infinita per le piante. Grazie a loro, può guarire, incantare, aiutare a ritrovare un amore perduto e addirittura uccidere. Alix ha vissuto a Levens fino a qualche anno fa. Era conosciuta da tutti come guaritrice. Le persone venivano da lei chiedendole di guarire un caro, a volte chiedevano filtri d'amore. A nessuno sarebbe venuto in mente di chiamarla strega. Ma qualche anno fa, i rapporti con il sacerdote di Levens si fecero difficili. Durante le sue prediche, iniziò a mettere in guardia i fedeli da quella che lui chiamava stregoneria, potenti incantesimi in cui si nascondevano poteri malefici. All'inizio, le parole del prete non provocarono nulla. Dopotutto, Alix aveva sempre vissuto nel villaggio e la conoscevano tutti. Gli abitanti la consideravano come una donna che conosceva semplicemente i benefici delle piante più degli altri. Ma a poco a poco i clienti si fecero meno numerosi. Alcune persone cominciarono a cambiare strada quando la vedevano. Le conversazioni si interrompevano quando si avvicinava troppo. Una volta, alla fiera, un abitante del villaggio sputò a terra con rabbia mentre passava.

STREGONERIA

I processi per stregoneria iniziarono nel 1430 e si svilupparono tra il XVI e il XVII secolo. In passato, le donne sospettate di stregoneria non venivano perseguitate ma piuttosto emarginate dalla società. La maggior parte delle "streghe" erano in realtà guaritrici o levatrici (coloro che davano assistenza nel partorire), erano inoltre considerate come le detentrici di conoscenze ancestrali che i teologi non riconoscevano.

Alix rimase impietrita. Non era un semplice sputo, era un avvertimento. Ma tutto era cambiato davvero il giorno in cui la chiesa di Levens aveva celebrato una grande messa contro la stregoneria, durante la quale il signore del villaggio aveva giurato di combattere senza pietà, le forze del male presenti sulla sua signoria. Alix sapeva che in alcuni villaggi della valle le presunte streghe erano state bruciate vive.

Per questo aveva deciso di venire a vivere nel bosco. Adesso si sentiva al sicuro e i pochi clienti fedeli potevano venire a trovarla con la massima discrezione. Tutti sapevano che viveva lì ma poiché la gente la temeva, o meglio temeva i suoi poteri, preferiva ignorarla. E nessuno era venuto a cercarla nella sua grotta. Viveva vendendo pozioni, cogliendo e cacciando, come una donna selvaggia o una bandita.

Alla luce del giorno, la vecchia Alix sembrava ancora più rugosa. I suoi capelli erano pochi e bianchi, e vivere all'aria aperta aveva dorato la sua pelle. I suoi occhi erano trasparenti come l'acqua, a volte con un bagliore vivace, a volte immersi in un alone di malinconia. Artemio non aveva mai visto occhi così chiari. La vecchia era diventata zoppa per aver camminato troppo nella foresta ma non sembrava soffrire. Era forte come una giovane donna e il suo sapere era immenso. I pochi giorni di convalescenza di Artemio erano diventati settimane. Alix insegnò ad Artemio a vivere nel bosco, a posare una trappola e catturare una lepre, a seguire le tracce di un animale, a riconoscere e raccogliere le piante, gli insegnò come prepararle e come conservarle... Tra loro si era creata rapidamente una grande amicizia. Il tempo era trascorso e le settimane erano passate senza che se ne rendessero conto, Alix era contenta di dimenticare la sua solitudine per un po', e Artemio era felice di scoprire tutti i segreti delle piante e della foresta. Ma si era completamente ripreso e cominciava a sentire il richiamo dell'avventura. Era giunto il momento di rimettersi in viaggio verso il Piemonte. Era inquieto all'idea di parlare ad Alix la sera stessa. Davanti al caminetto della grotta, Artemio si schiarisce la voce.

— Alix, dice dopo un po'...

— Lo so, ragazzo mio, lo so... la vecchia lo interrompe senza guardarlo, con la testa china sulla ciotola del brodo. Devi andartene. Non preoccuparti, ho sempre saputo che questo momento sarebbe arrivato.

Non puoi seppellirti qui per sempre. Sei importante, ragazzo, e ci sono cose che devi fare. Ma prima di andare... Dirigendosi verso gli scaffali con le numerose bottiglie prende un grande vaso di terracotta. Poi un oggetto dentro.



7 Nella Vésubie, come nella Roya, le case dei villaggi sono spesso adornate con architravi in pietra, le cui iscrizioni ne confermano l'origine medievale.

— Tieni, dice, ti servirà. Artemio guarda la mano della donna che tiene un comune pettine da cardatura per la lana. Artemio non capisce, non era un pastore, cosa potrebbe mai farci con un pettine?

— Non riflettere, prendilo, ti servirà. Domani ripartirai, dice, come se la decisione dipendesse da lei. Vai a Utelle, c'è un grande cantiere sulla strada, ci sarà lavoro per te. Una volta lì, cerca Pancrazio, lo scalpellino, e digli che ti mando io. Il mattino seguente, Alix gli preparò un sacco con dentro una fetta di pane, una coscia di coniglio cotta, due mele, delle noci e un po' di polvere di tiglio e timo in caso di febbre. Poi lo accompagnò fino alla radura. Prima di andarsene, il giovane si voltò a guardarla per l'ultima volta. Alix agitò la mano e sorrise timidamente, come se non fosse sicura di cosa fare. Artemio, commosso come la vecchia donna, sorrise e sparì nella foresta.

4

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Nel 1621, gli abitanti di Levens insorsero, si impadronirono del castello e impiantarono nella piazza una grande pietra di forma conica, chiamata "Boutau", attorno alla quale danzarono in segno di libertà. L'anno successivo, Carlo Emanuele di Savoia ordinò la distruzione dei bastioni.



DA NON PERDERE

- 1 RESTI DEI BASTIONI E DEL CASTELLO
- 2 GOLE DELLA VÉSUBIE
- 3 CAPPELLA DI SAN MICHELE DI FÉRIÓN
- 4 PIAZZA DELLA REPUBBLICA
- 5 SAINT-ANTONIN DI LEVENS
Chiesa medievale.
- 6 IL GRANDE PRATO
- 7 LISTELLI DELLE PORTA



4 UTELLE

Dalla cengia selvaggia e pietrosa a strapiombo sulla Vésubie al villaggio di Utelle.

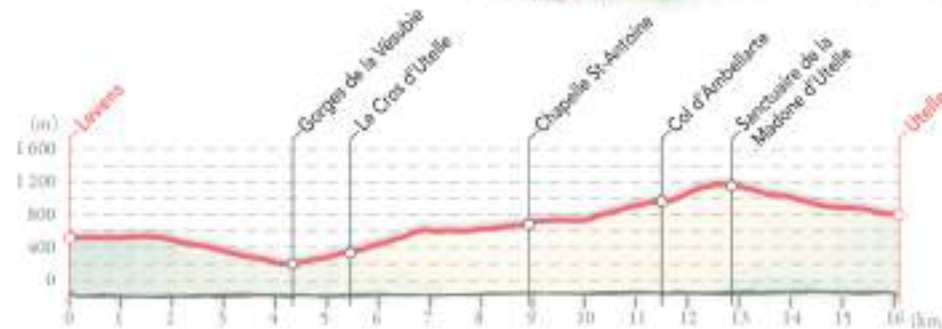
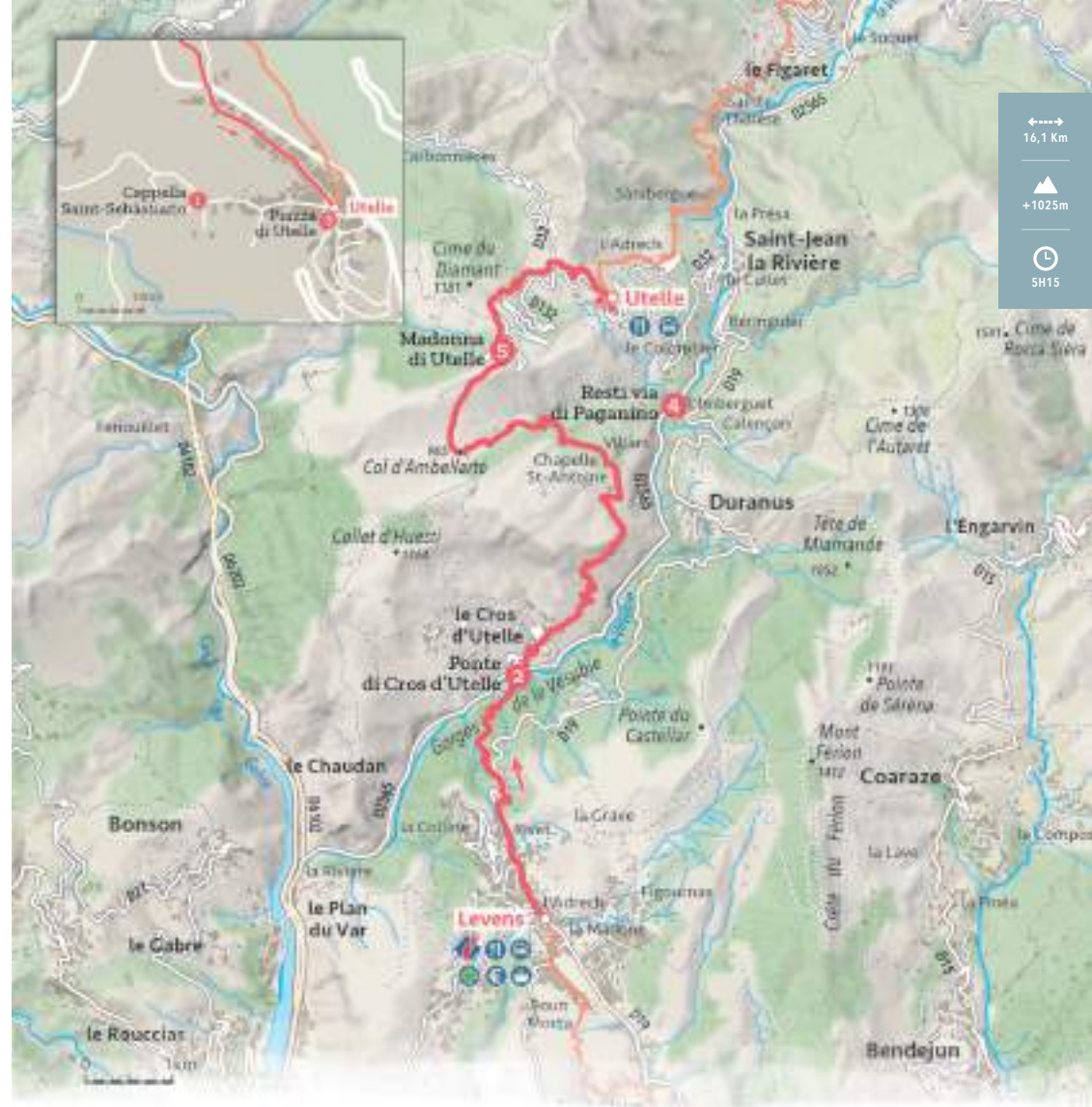
27 agosto 1435.

Clotaire Malaspina è partito molto presto questa mattina. Il giorno si confonde con la notte e lui è già sulle alture di Cros d'Utelle. In lontananza sente le campane del santuario della Madonna di Utelle, che accompagnano il canto del gallo. In sella al suo cavallo più bello, osserva l'impressionante cantiere che si sta allestendo nel letto del fiume. I muratori sono arrivati e i vari operai non tarderanno. Il vento fresco accompagna il suono di pietre frantumate e di tavole gettate a terra. Il cantiere è gigantesco come gli era stato annunciato. Sulla Vésubie, numerosi piloni si innalzano. Sosterranno un ponte in pietra che dovrebbe essere in grado di resistere agli sbalzi violenti del fiume e al maltempo. Il vecchio ponte di legno doveva essere ricostruito alla minima alluvione, un vero problema per il traffico costante dei convogli e per gli affari.

Clotaire è incaricato dalla famiglia Gubernatis. Deve ispezionare il sito per conto di Paganino Dal Pozzo. Non potrebbe essere più felice dell'incarico che gli è stato affidato. Aspettava questa opportunità da molto tempo. Per lui era il riconoscimento, legittimo del rango al quale sente di appartenere. Clotaire è ancora più soddisfatto, al pensiero che questo incarico sia di buon auspicio, perché Gubernatis è lo zio di Blanche. E Clotaire è perdutamente innamorato di Blanche.



Il selciato, di pietra a secco, è un suolo che respira permettendo all'acqua di evacuare lungo le giunture.



Aveva finito per confessarglielo pochi giorni prima a casa sua, mentre lei lo riaccompagnava verso la stalla. Clotaire ci aveva pensato a lungo. Intimidito, stringeva nel palmo umido della mano la lettera che aveva messo giorni a scrivere e a memorizzare. Poi però decise di lanciarsi...

— Blanche, carissima cugina, voglio dirvi quanto sono profondi i miei sentimenti per voi, quanto il mio cuore si infiamma quando vi sento vicina, e quanto soffre per la vostra assenza !

Dopo le prime parole del cugino Blanche aveva avuto un sussulto, camminando in silenzio senza guardarlo. Per lui quel silenzio era un incoraggiamento, dopo tutto Blanche non l'aveva respinto. Fiducioso, aveva continuato la sua dichiarazione :
— Vi conosco da quando siete bambina. La vostra bellezza mi ha soggiogato, da subito. I vostri occhi illuminano i miei giorni e le mie notti. La forma precisa delle vostre labbra e la vostra voce chiara riscaldano e consolano il mio cuore. In voi tutto è perfezione. Blanche, vi amo, morirei se non potessi avervi per me. Vi voglio come sposa. Clotaire aveva terminato la sua dichiarazione, completamente trasportato dal suo stesso lirismo, poi, improvvisamente, non aveva più pronunciato nessuna parola, beato, in attesa di un segno da parte di Blanche. Aveva immaginato questo momento mille volte: Blanche si sarebbe fermata, lui si sarebbe inginocchiato davanti a lei, lei gli avrebbe preso le mani nelle sue piccole mani delicate e bianche. Dopodiché lui

2 Nessuno può dimostrare che il ponte attuale sia quello costruito da Paganino Dal Pozzo, ma a Cros d'Uttele fu costruito un ponte per attraversare la Vésubie. Il fiume è sempre stato soggetto a frequenti fenomeni di piena che hanno causato danni significativi alle strutture, come nel caso dell'ottobre 2020, quando la tempesta Alex ha devastato la valle della Vésubie.

si sarebbe avvicinato al suo viso sorridente e avrebbe posato le labbra sulle sue. Le labbra morbide e calde di Blanche, le aveva sognate così spesso, che gli sembrava di conoscerle. Ma Blanche non si fermò, proseguì con passo sicuro verso la stalla, senza guardarlo. Lui la seguiva con passi piccoli e rapidi. Non capiva. Forse non aveva sentito la sua dichiarazione d'amore ? A un certo punto finalmente Blanche si fermò davanti alla stalla. Alzò lo sguardo verso Clotaire e, in modo del tutto disinvolto, disse :

— Mio caro cugino, vi auguro buon viaggio, grazie di essere venuto a trovare i miei genitori. Clotaire era stordito. Non aveva sentito, non era possibile il contrario. Incredulo, si fece coraggio e si lanciò di nuovo:

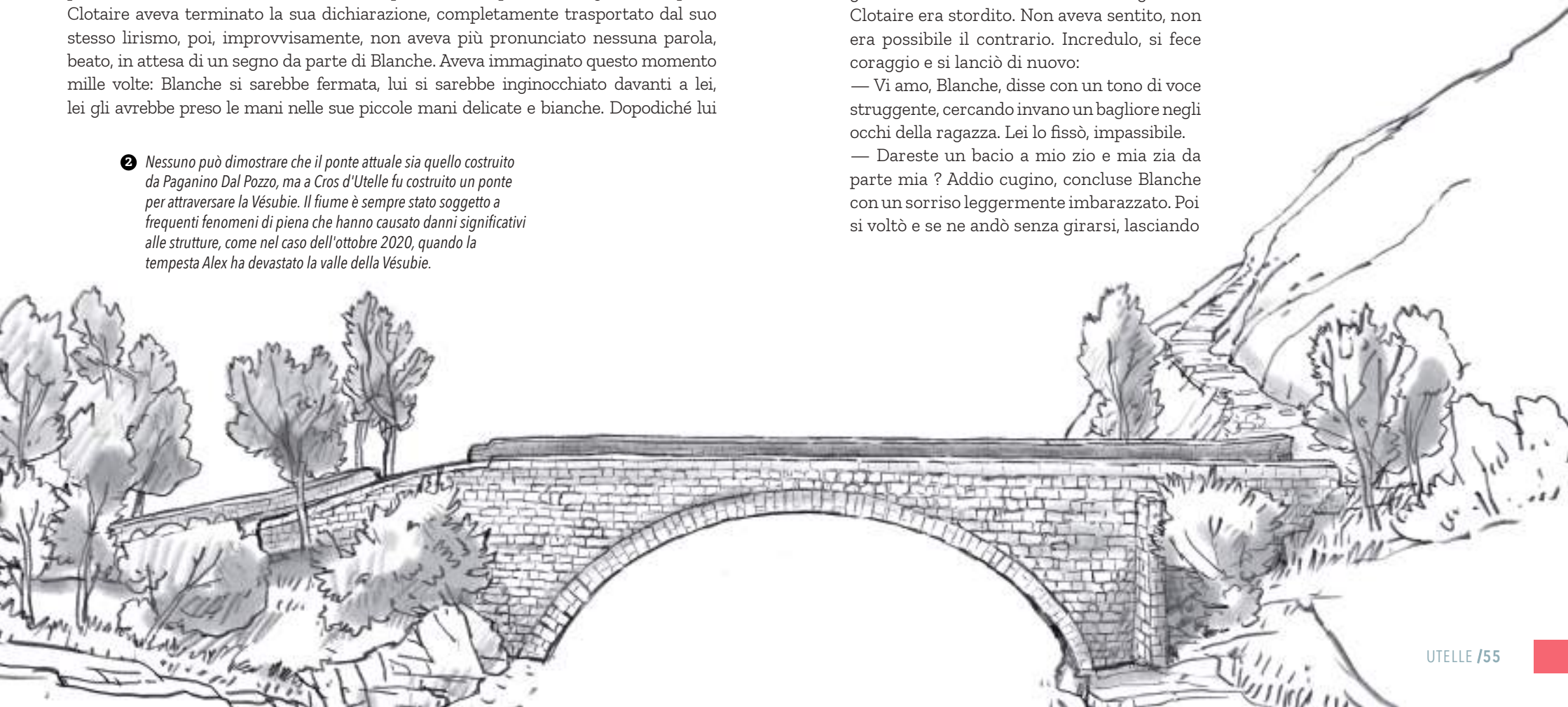
— Vi amo, Blanche, disse con un tono di voce struggente, cercando invano un bagliore negli occhi della ragazza. Lei lo fissò, impassibile.

— Daresti un bacio a mio zio e mia zia da parte mia ? Addio cugino, concluse Blanche con un sorriso leggermente imbarazzato. Poi si voltò e se ne andò senza girarsi, lasciando

5

LA MADONNA DI UTELLE

Ai margini del sentiero, a 6 km dal villaggio, il santuario della Madonna dei Miracoli attira migliaia di turisti e pellegrini. Secondo la leggenda, intorno all'anno 850, la Vergine apparve ai marinai spagnoli sorpresi da una violenta tempesta. Per ringraziarla di averli salvati da un naufragio pressoché certo, costruirono un santuario nel luogo indicato da Maria per commemorare il miracolo.





4 Il sentiero oggi devia leggermente dal tracciato della strada M2565, che avrebbe seguito quello della strada di Paganino. Davanti alla galleria Pagary, i resti ben conservati delle arcate della via di Paganino sono visibili contro la scogliera. Subito dietro la scogliera, in località Pagari, si trova uno dei caselli della strada.

Clotaire completamente abbattuto davanti alla sella del suo animale. Da quel giorno per Clotaire sua cugina divenne una vera ossessione. Aveva deciso che sarebbe stata sua moglie a tutti i costi. Dopotutto lei non poteva decidere, chi si credeva di essere !

Contemplando il cantiere dall'alto della scogliera, Clotaire Malaspina è convinto che questa missione sia perfetta per concretizzare il suo progetto matrimoniale. È un'opportunità per fare bella figura con Gubernatis. Il sole è già alto e il cantiere aperto. Circa cinquanta operai stanno lavorando, alcuni ai piloni del ponte, altri acciottolano il sentiero scarpato, altri ancora, scavano gallerie quasi sospese nella roccia a strapiombo. Il cantiere è impressionante. Ma per Clotaire è arrivato il momento di andare a dare un'occhiata ai lavori, e soprattutto di discutere dei problemi sul preventivo con il responsabile del cantiere che scorge, accanto al ponte in costruzione, nel bel mezzo di una discussione con un uomo che indossa una tonaca. Non appena raggiunge il fondovalle, Clotaire guida il suo cavallo lungo la strada. Seduti accanto a un cumulo di pietre grezze, due uomini stanno tagliando i residui in forme geometriche. I colpi delle mazze sugli scalpelli si ripetono in maniera regolare e riecheggiano nell'aria del mattino. Senza rendersene conto, tutti i muratori hanno sincronizzato i loro gesti in una danza collettiva grandiosa. Un terzo uomo raccoglie le pietre tagliate e le dispone in base alla dimensione, un altro sceglie la pietra più adatta prima di posarla. Se non c'è nessuna pietra che va bene, ne chiede una con dimensioni precise ai tagliatori di pietre. In quindici minuti, viene tagliata la pietra perfetta. È incredibile quanto sia facile, si dice Clotaire. Ad un tratto, si accorge di un operaio seduto sul bordo del selciato con lo sguardo nel vuoto, che canta sottovoce. L'uomo è minuscolo e sembra un bambino anche se ha il volto rugoso e la fronte stempiata. Il collo è deformato da un notevole gozzo. Clotaire lo trova ripugnante ma non ha importanza, la cosa grave è che questo nano si stia girando i pollici sul suo cantiere ! - Ehi, tu ! Mettiti al lavoro ! Clotaire gli parla restando in groppa al suo cavallo. Il suono degli scalpelli si interrompe e tutti guardano verso di lui ma l'omino continua a canticchiare, scuotendo la testa. — Ehi, tu, sto parlando con te ! Ripete Clotaire.

L'omino continua a ignorarlo. Uno scalpellino decide di intervenire :

— Questo è mio fratello, mio signore, spiegò l'uomo a disagio. Permettetemi di presentarmi: sono Pancrazio lo scalpellino. Poiché mio fratello è un po' "sempliciotto", lo porto con me perché non posso lasciarlo solo, ma non lavora. Per quanto ne sa Clotaire, non esiste un

1

LA CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO

Situata all'ingresso sud del paese, alla fine della via principale, è dedicata a San Sebastiano, invocato contro la peste. È una cappella di barriera che protegge il paese dalle epidemie portate dai viaggiatori. Purtroppo è stata abbandonata, murata e trasformata in un ovile. Tracce di affreschi sono visibili sulla volta, attualmente aperta.

cantiere in cui non si lavora ! Per lui questa è l'occasione perfetta per mostrare le sue capacità a dirigere il cantiere.

— Ah sì, non lavora ? Allora, fatelo andare via subito, ordina Clotaire, facendo schioccare la frusta oltre le loro teste. Il rumore fa balzare l'omino fuori dai suoi pensieri. Guarda Clotaire spaventato. Una paura del genere non poteva far più piacere a Clotaire, che fa schioccare ancora la frusta ancora più forte. L'omino comincia a gridare, pestando i piedi in terra e agitando le mani. Nel cantiere, gli operai hanno smesso di lavorare. Il frastuono attira tutti quanti vicino al gruppo dei scalpellini. Tra loro ci sono anche il responsabile del cantiere e il prete con cui Clotaire lo aveva visto parlare. Clotaire è orgoglioso di mostrare sua autorità davanti ai più importanti uomini del cantiere.



San Biagio è un santo venerato, in ogni epoca e in tutto il territorio delle vie del sale, nelle Valli Vésubie e Roya, in Piemonte o in Liguria, dove è chiamato San Biagio. Viene invocato per guarire i malati, soprattutto quelli che soffrono di malattie della gola, come il gozzo, causato dalla mancanza di iodio, comune nelle regioni lontane dal mare.

Non facendo caso a Clotaire, un giovane che lavora sui sentieri alla posa dei ciottoli, si avvicina con cautela all'omino. Clotaire, guardandolo meglio, ha l'impressione di riconoscerlo. Quei capelli rossi, quel naso lungo, e gli occhi neri e profondi. Sì, è il pagliaccio della locanda di Aspremont, quello che qualche mese fa aveva pensato bene di opporsi a lui di fronte a Blanche ! Clotaire è euforico: ecco l'occasione perfetta per rimetterlo al suo posto ! ! Mentre Clotaire scende da cavallo, Artemio si inginocchia accanto al piccolo uomo e gli prende le mani. Poi, con gentilezza, lo fa bere dalla sua sacca in pelle di capra. Nel piegarsi, la borsa di tela che portava a tracolla cade a terra. I suoi attrezzi da lavoro sono sparpagliati sulle pietre. C'è un oggetto insolito fra gli altri: una specie di pettine che serviva alla cardatura. Un cardaccio da battilana. L'omino, che si è calmato, raccoglie il pettine. Lo osserva in silenzio, lo gira e rigira, poi respira profondamente. All'improvviso i suoi occhi si illuminano. Inizia a guardarsi intorno con entusiasmo, come se scoprisse il mondo che lo circonda per la prima volta. Come se qualcuno avesse acceso la luce nei meandri scuri della sua mente. Intorno a lui l'atmosfera cambia, l'omino è circondato da un alone di luce dorata. Per un attimo, si vede lo stupore sul suo volto rugoso, la folla silenziosa è stupefatta. All'improvviso, il prete si inginocchia e scoppia a piangere :

"Il pettine di San Biagio ! Prostrati !", grida, alzando una mano al cielo. Inizia una preghiera, una voce irrompe: "È un miracolo !", seguita da altre: "Un miracolo !", "Grazie Signore !", "Grazie San Biagio ! Uno dopo

l'altro, gli operai cadono in ginocchio come pezzi di domino, recitando il ringraziamento. Artemio è prudente : conosce bene San Biagio, il santo dei problemi di gola, i cui attributi sono due candele e, precisamente, un pettine da cardatura. San Biagio è molto venerato in questa valle della Vésubie, dove la mancanza di iodio, di sale marino, fa nascere molti bambini gozzuti e sempliciotti. Ma sa anche molto bene che questo pettine non ha nessun legame con San Biagio, tutto ha a che fare con Alix, la strega ! E senza dubbio il piccolo uomo è stato toccato più dalla grazia dell'alcol di fico nella fiaschetta di Artemio che dalla grazia divina... Tuttavia, Artemio decide di inginocchiarsi con gli altri per non farsi notare. Quanto a Clotaire, all'inizio rimane in piedi, per poi inginocchiarsi di fronte alla domanda del prete, che poi era un ordine. Clotaire è furioso. Che cosa è questo miracolo che lo ha privato del prestigio della sua missione ? È ancora una volta colpa di quel pagliaccio di Aspremont ! Questo giorno non sarà mai ricordato come il giorno in cui Clotaire Malaspina ha rimesso in ordine il cantiere di Paganino dal Pozzo ma come il giorno sacro del miracolo di Utele, per sempre. Che il pagliaccio si goda questa tregua, perché un giorno o l'altro Clotaire lo sistemerà, a modo suo !

3

LA PIAZZA DI UTELE

Se si guarda bene, si possono vedere molte tracce del commercio legato alla via di Paganino: bellissimi architravi di porte - che si trovano in molti villaggi della zona - nei vicoli del vecchio villaggio, una piazza con case porticate al piano terra dove si conservavano sale e merci. Sotto le arcate, si possono ancora vedere i ganci su cui si reggeva la stadera, l'antica bilancia romana che serviva a pesare il sacco per verificare che il peso fosse uguale a quello dei documenti di transito.

DA NON PERDERE

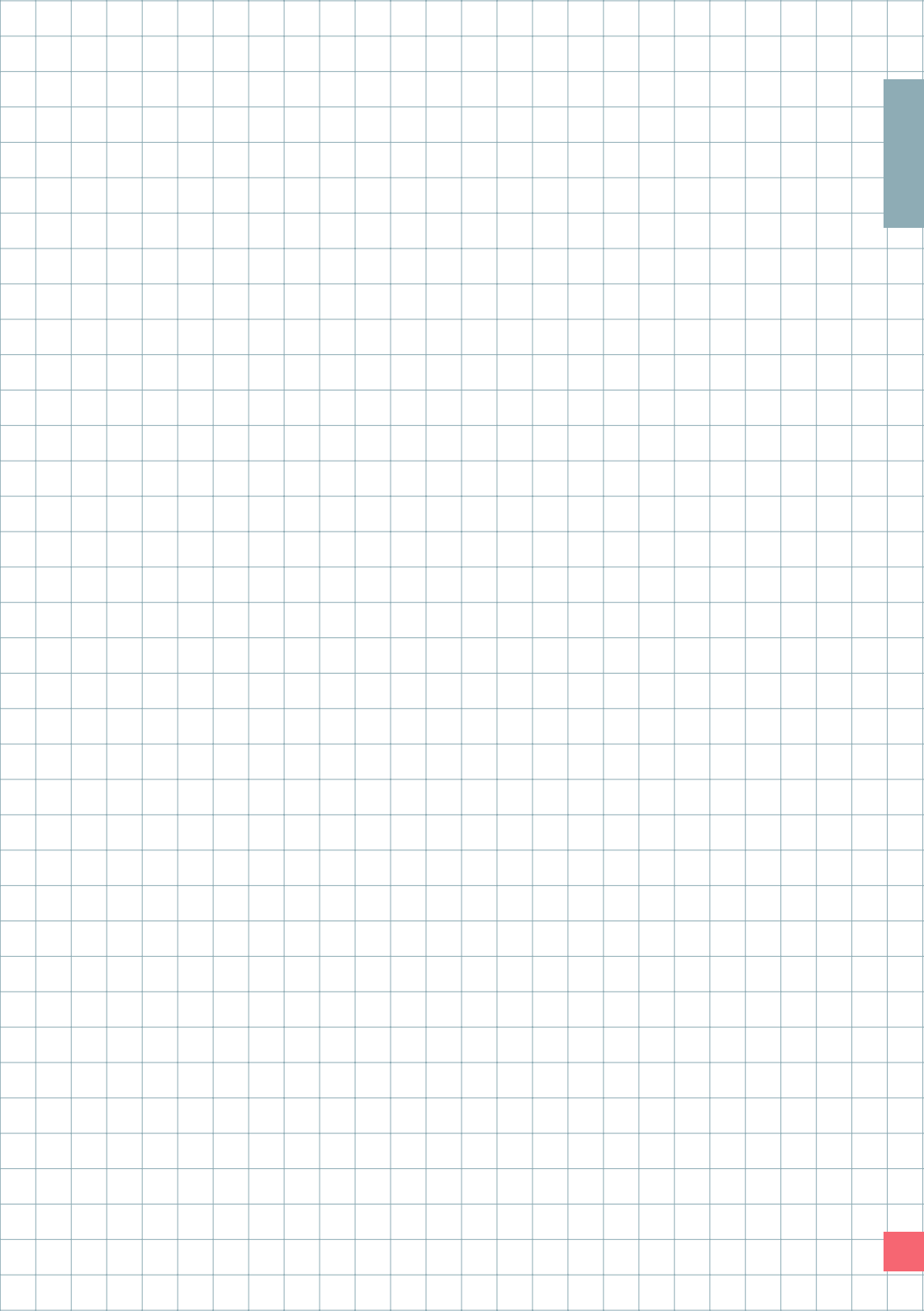
- 1 CAPPELLA SAN SEBASTIANO
- 2 PONTE DI CROS D'UTELLE
- 3 PIAZZA DI UTELE
- 4 RESTI VIA DI PAGANINO
- 5 MADONNA DI UTELE

In lontananza si vedono già le Alpi.

All'uscita delle gole, graziosi villaggi medievali come Lantosca, o più in lontananza, Venanson.

Le gole della Vésubie si trovano tra Levens e Utelle.

Le mulattiere sono costruite su alture perché il fondovalle, nelle gole, è pericoloso: c'è il rischio di inondazioni e di attacchi da parte dei briganti..



ROQUEBILLIÈRE

Lungo la Vésubie fino a Lantosque e alla confluenza con la valle di Gordolasque.

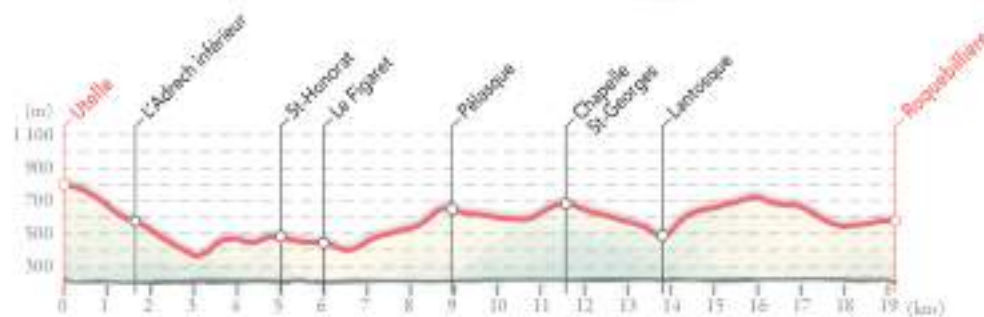
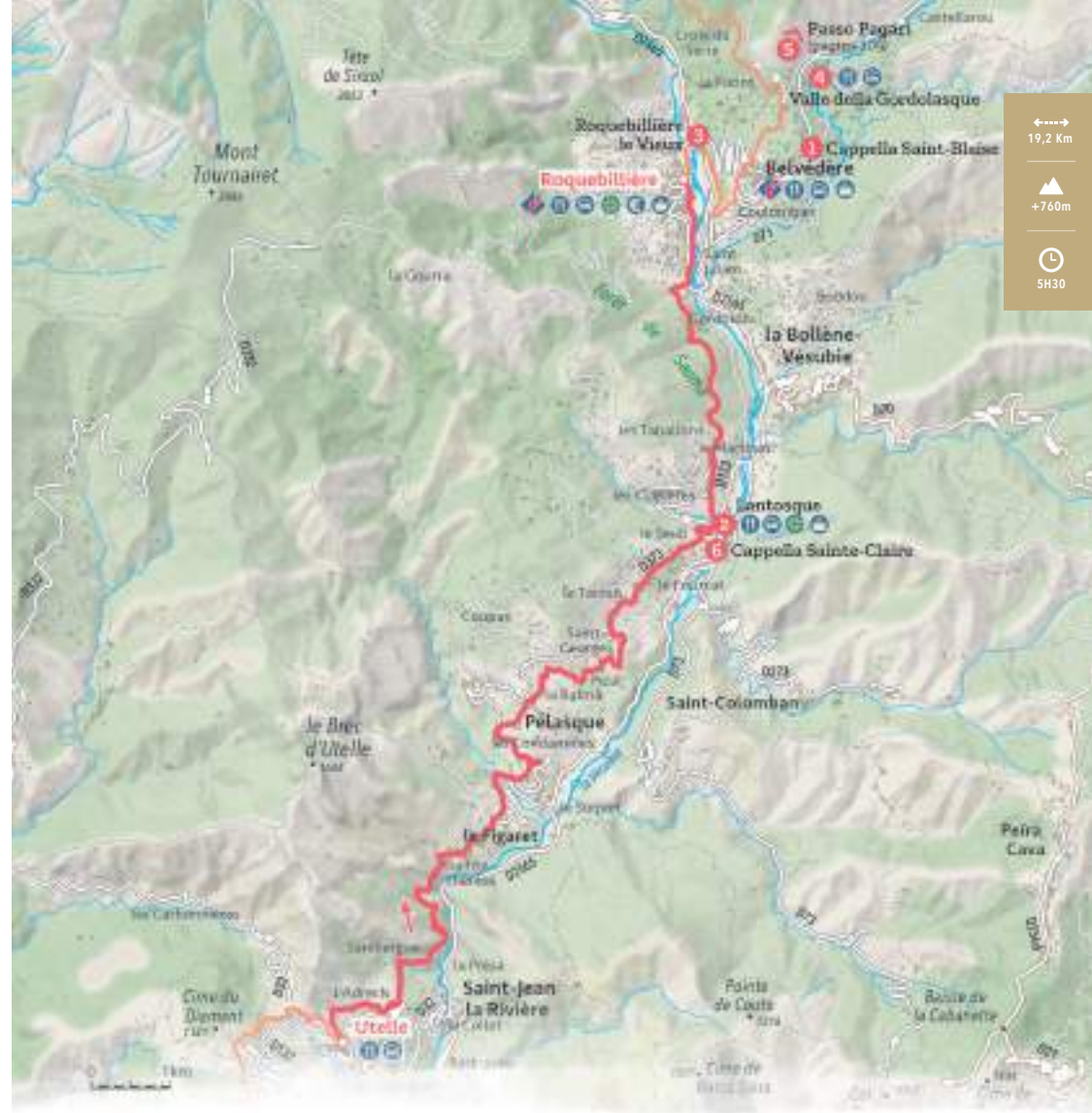
20 novembre 1435.

La donna, una contadina, di probabilmente quaranta anni, esce dalla cappella, soffocando le sue lacrime, alcune le cadono sulla mano con cui accarezza i capelli biondi di un bambino ancora piccolo, il bambino ha il gozzo. Nelle braccia la donna porta un altro bambino, anche lui storpio. Scende lentamente i gradini della piazza, dietro la folla raggruppata. Dall'altra parte, i vari fedeli aspettano di entrare nella cappella formando una gigantesca massa di persone.



Il coulagno, una collana di candele incrociate, apposta sotto la gola.

Quando il pettine di San Biagio era apparso, qualche mese fa a Utelle, il sacerdote di Roquebillière, lo aveva preso e portato via, facendo valere la sua autorità. Le vie del Signore erano piene di misteri e un miracolo era un miracolo. Era sua responsabilità che tutti i fedeli beneficiassero dei poteri del santo oggetto ! Per ospitare la reliquia, il reverendo aveva preferito alla parrocchia una piccola cappella a Belvedere, sopra Roquebillière. Situata sulla strada di Gordolasque, la cappella soddisfava e rispettava tutti i criteri per il tesoro de San Biagio. In primo luogo, la costruzione era semplice e modesta quindi più in accordo con le esigenze di umiltà e discrezione. In secondo luogo, la sua posizione geografica, circondata da alte montagne, invitava alla meditazione. Infine, la reliquia doveva essere un merito : i pellegrini dovevano fare un certo sforzo per raggiungerla, a causa della salita ripida e difficile. Era il posto perfetto. Da quando la reliquia era stata esposta, la massa di fedeli aumentava giorno dopo giorno. Questo successo era legato al gran numero di miracoli e di guarigioni nella valle, attribuiti alla reliquia stessa.



La piccola cappella era sempre piena e il sacerdote era felicissimo. L'evento aveva suscitato l'interesse del vescovo che aveva previsto una visita ufficiale a breve. In un contesto simile, come si può non immaginare una promozione ? Pensa il Prete. I numerosi pellegrini avevano attirato un gran numero di commercianti sulla piazza, creando un vero e proprio mercato libero. Dato che la piazza divenne rapidamente troppo piccola, i mercanti si stabilirono nel villaggio sottostante, Roquebillière. Situato sulla via di Paganino, il villaggio era una tappa obbligatoria per chiunque volesse salire alla cappella. Da quel momento in poi, ogni domenica, vi si svolgeva un mercato sempre più ricco. Ecco come, il pettine di San Biagio fu una vera manna, non solo per la parrocchia ma per tutto il villaggio e anche oltre, dato che i mercanti venivano da tutta la regione per partecipare alla fiera.

In viaggio verso il Piemonte, Artemio aveva fatto una sosta in mattinata a Roquebillière. Terminata la strada a Utelle, aveva riscosso l'ultimo stipendio. Per lui era stato un onore contribuire a questo progetto. Grazie a lui, un bel percorso selciato andava da una sponda all'altra della Vésudie su un solido ponte di pietra.

Probabilmente i figli dei suoi figli potranno ancora utilizzarlo, e questo pensiero lo riempiva di orgoglio. Con le tasche piene e soddisfatto del suo lavoro, prima di partire, Artemio era andato dallo scalpellino Pancrazio, l'amico di Alix. Non sapendo bene come ringraziarlo.

Arrivato a Utelle, Artemio seguì il consiglio di Alix e andò a trovare Pancrazio. In ricordo di un favore ricevuto dalla guaritrice, l'uomo gli aveva proposto un posto come bracciante nel gruppo di muratori. Non essendo un membro della corporazione, Artemio non era abilitato

SAINTE-AGATHE

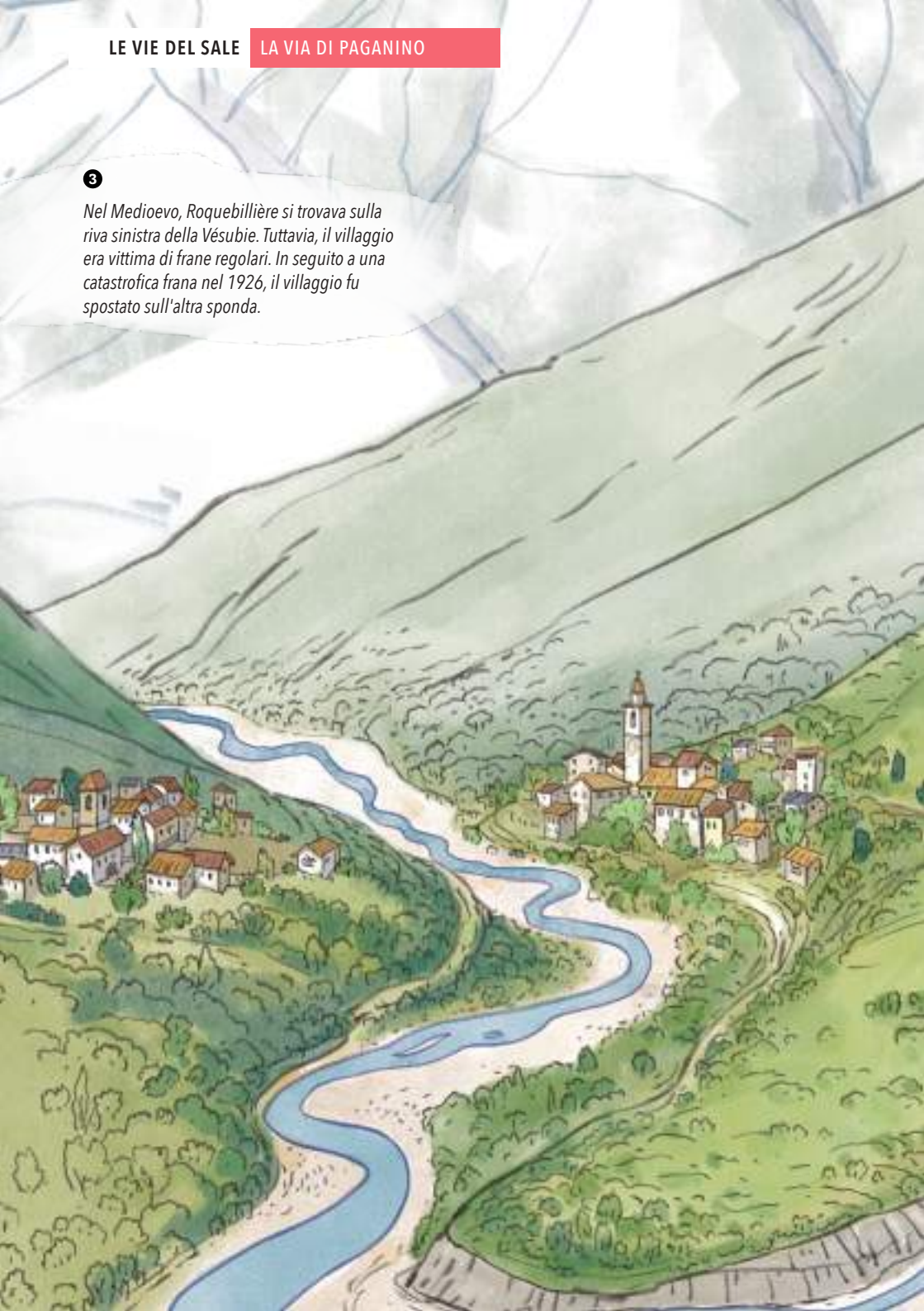
La tradizione della Saint-Blaise è ancora molto viva nella Vésudie. Si festeggia il 3 febbraio. Si festeggia anche Sant'Agata, l'equivalente di San Biagio ma per le donne. In questo giorno, gli uomini devono cucinare per le donne !



4 È qui che si incontrano la Vésudie e la Gordolasque. La valle di Gordolasque conduce al Passo Pagari, un passo noto per essere pericoloso. Attraverso questa valle, è possibile accedere anche alla Vallée des Merveilles.

3

Nel Medioevo, Roquebillière si trovava sulla riva sinistra della Vésubie. Tuttavia, il villaggio era vittima di frane regolari. In seguito a una catastrofica frana nel 1926, il villaggio fu spostato sull'altra sponda.



a occupare un posto più qualificato.

Per molti mesi aveva assistito il suo capo scalpellino, trasportando le pietre grezze e i blocchi tagliati. A furia di farlo, il giovane Nizzardo conosceva a memoria i suoi gesti e la sua routine, come osservare il pendio di un sentiero, scegliere e disporre le pietre, ritagliare gli allineamenti per evitare punti deboli. Un giorno il suo padrone si ammalò. Artemio si rese disponibile per sostituirlo fino al suo ritorno. Ma la sua proposta fu accolta senza entusiasmo. Consentire a un non membro della corporazione di assumere un tale posto, avrebbe potuto creare problemi. Ma se lo scalpellino non fosse stato sostituito rapidamente, il cantiere si sarebbe bloccato e l'intero gruppo di operai sarebbe rimasto senza lavoro. La corporazione decise di unirsi per deliberare sulla questione. Pancrazio si schierò con Artemio, sostenendo che poteva essere pagato meno del suo padrone. Dopo dure negoziazioni, Pancrazio ebbe la meglio e fu concesso a Artemio di sostituire l'uomo fino alla sua guarigione. Il suo stipendio sarebbe stato solo della metà ma era meglio della sua paga come bracciante. Poco dopo, il povero uomo morì e il giovane rimase al suo posto di scalpellino fino a quando la strada non fu completata.

Arrivato a casa di Pancrazio, Artemio lo aveva semplicemente ringraziato, con sincerità. Pancrazio gli aveva stretto la mano.

Da Belvedere il panorama era meraviglioso quella domenica mattina. Artemio osserva il fiume Vésubie davanti a lui, che scorre ai piedi di Roquebillière. Dietro di lui il solco profondo della Gordolasque 4, conosciuto benissimo dai carovanieri che cercavano di sottrarsi ai controlli della gabella, prosegue verso i valichi alpini.



CARNEVALE TRADIZIONALE

A febbraio, è il mese del carnevale. Questa tradizione, che deriva direttamente dal Medioevo, è ancora molto forte nella valle. A Belvedere, il giorno del martedì grasso, si fa la polenta. I giovani passano la notte per le strade con le picche agitando i campanacci delle capre. A Saint-Martin-Vésubie, il carnevale è oggetto di un'importante codificazione con personaggi e momenti ereditati dall'antichità: il giro del biffou, gli abati, l'araldo, gli ambigotti, la cremazione del re...



1

La cappella di San Biagio ospita una statua e un dipinto del santo con un bambino che porta il coulagno.

Per raggiungere il versante piemontese delle Alpi bisognava attraversare il passo di Pagari ⁵ ripida e pericolosa dove c'erano molte vittime in particolare l'inverno. Artemio non ha merci da trasportare e non ha fretta, decide di essere prudente e di passare attraverso la Vésubie e in seguito per il colle delle Finestre, dove gli incidenti sono più rari. Senza dubbio, la fama del pettine di Alix si era diffusa fino al cantiere di Utelle. Questa storia divertiva molto il giovane di Nizzardo che era curioso di vedere il fenomeno con i suoi occhi. Decide quindi di sostare lungo la strada per Saint-Martin Lantosque. Ancora un po' frastornato dopo la notte trascorsa nel vivace villaggio di Lantosque ², dove ha banchettato in compagnia dei mulattieri, Artemio aspetta il suo turno sulla piazza davanti alla cappella. In un primo momento è divertito dallo spettacolo dei fedeli ma poi è sorpreso e spaventato dall'esaltazione della folla che lo circonda. Non avrebbe mai immaginato che questa storia avrebbe raggiunto proporzioni tali; questa follia collettiva gli sembra completamente assurda. Nella cappella c'è un fervore ancora più impressionante. Numerosi fedeli sono venuti con i loro bambini malati, la maggior parte arriva davanti alla reliquia piangendo e cadendo in ginocchio. Le pareti dipinte e ornate di drappi fanno risuonare le loro preghiere, come un eco. Accanto all'altare, la reliquia è posta su un piedistallo coperto da un velo blu. Il vecchio sacerdote benedice a turno i pellegrini, genitori e figli, che si inginocchiano e baciavano l'oggetto santo. Con le sue mani delicate e curate, procede con il rito, la Candelora, ponendo le due candele intrecciate di San Biagio, sulle gole dei malati. L'emozione è palpabile, i presenti sono in una sorta di trance. Tutto ciò per un banale pettine da cardatura ! Artemio è preso dai sensi di colpa. Tutte queste povere persone sono ingannate. Perché non ha detto nulla al prete quel giorno sul cantiere ? Arriva infine il suo turno, e Artemio può accedere alla reliquia. Il prete sta per benedirlo, quando improvvisamente lo riconosce. Il cantiere, Clotaire Malaspina, l'omino con il gozzo, il pettine, il giovane scalpellino... si ricorda di tutto. In un istante, l'intero episodio del miracolo di Utelle si ripete davanti a lui.

— Padre ! dice Artemio salutando. Poi lo fissa un momento con i suoi occhi scuri e china il capo con rispetto. Il vecchio prete è incuriosito: perché il giovane del pettine è venuto qui ? Questo non è di buon auspicio.

— Cosa vuoi ? chiede, sospettoso. Artemio rialza la testa e dice a bassa voce :

— Si tratta del pettine e del miracolo, padre...

Pallido di natura, il volto del sacerdote sbiancò ulteriormente, accentuando il nero corvino dei suoi capelli. Inclina la testa di lato e guarda Artemio in modo austero. Con gli occhi puntati sul giovane, il prete fa capire alla persona successiva di mantenersi a distanza così rimangono soli vicino alla reliquia. Artemio continua :



La presenza del geotritone di Strinati nel comune ha portato alla creazione di una zona di protezione Natura 2000. Particolarmente visibile nelle notti umide, la specie è protetta e non deve essere disturbata !

2

LANTOSQUE

Situato ad un'altitudine di 500 m, il villaggio è arroccato su una cresta rocciosa delimitata dalle ripide gole della Vésubie e dal torrente Riou de Lantosque. Nel Medioevo, Lantosque diede il nome alla valle della Vésubie, con il nome di "Val de Lantosque" e conobbe la prosperità commerciale grazie alla sua posizione sulla via del sale. L'architettura del centro del villaggio testimonia questo glorioso passato.



Dal villaggio di Belvedere si gode di una vista eccezionale.

— Ho il dovere di dirglielo, padre. Questo non è il pettine di San Biagio. È quello di Alix, la guaritrice di Levens. E non esiste nessun miracolo. L'omino deve essersi esaltato a causa del mio liquore di fichi. Un'ora dopo è ritornato quello di sempre. Dovevo dirglielo, padre, perché quando vedo tutte queste persone... sarei un peccatore se non...

Artemio è rassicurato. In parlare tiene gli occhi verso il basso. La sala è in silenzio. Vedendo che il prete non risponde, Artemio alza la testa verso di lui. Gli occhi dell'uomo altissimo lo fissano con freddezza. Poi incrocia con calma le braccia sulla tonaca e inclina leggermente le spalle all'indietro. Poiché l'uomo è leggermente strabico, Artemio non è sicuro di dove stia guardando.

— E che differenza fa, dimmi? Il vecchio prete parlò con un tono così sereno che Artemio ne fu turbato. Guardati intorno. Questa chiesa piena, questo fervore contagioso, questa speranza ardente, non sono forse la voce di Dio? Questo è il miracolo, figlio mio. Se ci credono, allora il miracolo esiste. E non mi interessa la provenienza di quel pettine. Non ha nessuna importanza. Lo vedi quanto ne hanno bisogno, non puoi toglierglielo. Devi tacere. Mentre parla, il prete rimane nella stessa posizione immobile, digno, il petto in dietro e le braccia incrociate. Artemio è sbalordito...

— Baciarmi la mano ora, figlio mio, e vattene. Non osare più menzionare la storia di questo pettine a nessuno.

Pensieroso, Artemio riprende il suo cammino, scendendo dalla collina incrocia la fila ininterrotta di pellegrini che sale verso la cappella. In fondo, dice a se stesso, gli uomini di Dio sono solo uomini come gli altri, che si arrangiano con la verità per servire i propri interessi. Alcuni per arricchirsi, altri per glorificare la propria parrocchia o per fare carriera... Stranamente, Artemio non è poi così sorpreso. Quando arriva a Roquebillière ❸ vede un gruppo di persone in mezzo alla strada. Diversi carri di mercanti ingombravano il passaggio. Bloccati in mezzo, c'erano una carovana di muli e un convoglio proveniente dalla miniera di rame vicina. Uno dei carri ha causato una frana sul ciglio della strada. Nessuno riesce più a passare e gli animi si agitano. Due contadine, con ceste piene di viveri e pollame legato alla cintura, gridano sul conducente del primo carro, tra i fischi degli altri abitanti venuti a sostenerle. Le numerose carovane che percorrevano la via del sale causavano regolarmente notevoli danni, le cui riparazioni erano a carico dei comuni. I conflitti tra carovanieri e abitanti dei villaggi si ripetevano continuamente. Una lite esplode e gli insulti volano. Artemio decide di evitare la folla costeggiando il corso del fiume. Proseguendo il sentiero una voce lo chiama : — Aiutami, ragazzo...

Un mulattiere bloccato tra i carri, ha visto Artemio spostarsi. Mentre l'attenzione della folla è concentrata sul litigio, decide di seguirlo e di condurre i suoi muli verso il fiume. Senza esitare, Artemio afferra la corda e trascina il mulo verso di sé. L'uomo scavalca una roccia e prende la corda dalle mani di Artemio. Un altro uomo con un

mulo lo segue. Chiede ad Artemio di aiutarlo con la corda, poi scende lungo il pendio verso il fiume. L'intera carovana si ritrova rapidamente in basso. Dopo Roquebillière si rimetteranno in viaggio senza aver perso tempo. Durante le operazioni di salvataggio, il mulattiere tarchiato rimasto vicino a lui dice : — Grazie, sei coraggioso ragazzo. Quando tutta la carovana è passata si ferma un attimo e gli chiede :

— Dove vai, ragazzo ?

— In Piemonte, risponde Artemio.

— Se hai bisogno di lavorare, passa a trovarmi... stiamo cercando ragazzi per le stalle. Artemio fa cenno di sì con la testa e lo ringrazia. L'uomo sta per andarsene quando Artemio si rende conto che non sa il suo nome né dove abita.

— Aspetta, grida al mulattiere che è già sceso a prendere i suoi muli. L'uomo si gira e lo guarda curioso.

— Come ti chiami ? L'uomo sorride imbarazzato rendendosi conto di aver scordato di presentarsi al ragazzo.

— Sono Gaubert di Saint-Martin, responsabile delle scuderie di Gubernatis, risponde, portandosi la mano alla fronte. A queste parole, Artemio sente come un colpo al petto. Gubernatis. La famiglia di Blanche ! Poi la carovana scompare lentamente lungo la Vésubie.

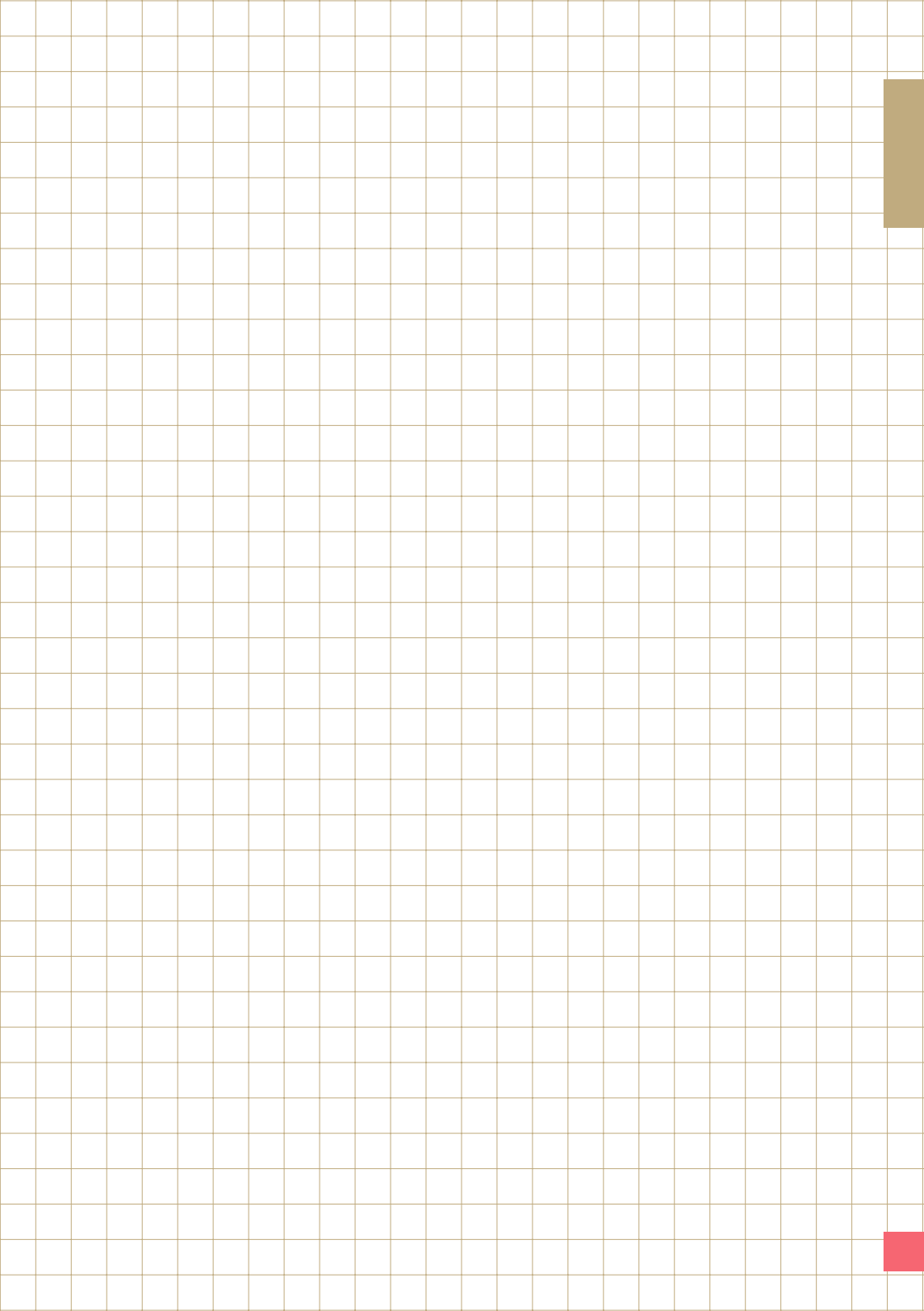
TEMPESTA ALEX

La valle della Vésubie è stata devastata dalla catastrofica tempesta Alex nel 2020. I villaggi di Roquebillière e Saint-Martin-Vésubie sono stati particolarmente colpiti. Un importante progetto di ricostruzione ha ripristinato rapidamente le vie di comunicazione, anche se alla fine del 2022 molti progetti di sicurezza erano ancora in corso.



DA NON PERDERE

- ❶ CAPPELLA SAINT-BLAISE
- ❷ LANTOSQUE
- ❸ ROQUEBILLIÈRE LE VIEUX
- ❹ VALLE DELLA GORDOLASQUE
Accesso alla Valle delle Meraviglie.
- ❺ PASSO PAGARI
- ❻ CAPPELLA SAINTE-CLAIRE
Un percorso alternativo da Nizza a Lucéram, conduceva alla cappella.
- ❼ GEOTRITONE DI STRINATI
Sito Natura 2000
- ❽ CARNEVALE TRADIZIONALE



SAINT-MARTIN-VÉSUBIE

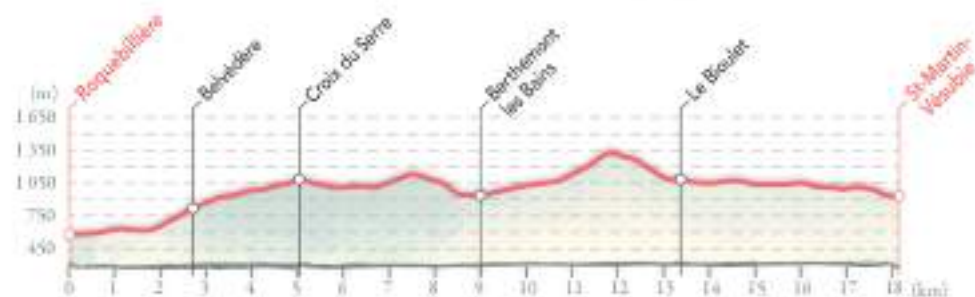
Da Belvédère verso nord,
in direzione delle vette del Mercantour.

9 novembre 1436.

Con le dita grasse, Clotaire Malaspina sta scorticando il suo stinco di maiale al miele. Con la testa sul piatto, scherza con il suo vicino di tavolo, altrettanto impegnato con una coscia di pavone. La battuta è divertente, Clotaire scoppia a ridere. Gettando la testa all'indietro, sputa un pezzo di carne che finisce davanti al piatto di Blanche. Lei lo guarda con disprezzo poi dissimula le sue opinioni dietro un sorriso di circostanza. Ma Clotaire non la guarda. Al primo piano del Palazzo Governatis ②, la gigantesca sala è colma di ospiti, tutti seduti a un'allegria e chiassosa tavolata, già da ore. Il padrone della gabella di Saint-Martin ha organizzato un banchetto grandioso per festeggiare l'imminente fidanzamento di sua nipote Blanche. Le pietanze più apprezzabili si susseguono su tralicci di legno coperti da teli bianchi: piccoli paté di lepre, pavone ripieno, stinco di maiale al miele, pollame con tre salse, focaccia di ceci, zuppa di ortiche, bietola bianca. Il tutto accompagnato da quantità di ipocrasso. Blanche non ha mangiato quasi niente e il pranzo è senza fine: gli ospiti sono solo alla quinta portata. Attraverso la piccola finestra a ogiva, il cielo di novembre è grigio e il tempo umido. Dall'altra parte della strada, le campane della chiesa suonano le tre. Quando era stata informata del suo fidanzamento con Clotaire, Blanche si era mostrata indifferente.



*Fabbri e stallieri si occupano
dei numerosi muli.*





4 Il Béal, un canale costruito nel 1417 per irrigare i prati che alimentavano i numerosi muli sulla via del sale, è visibile nella sua forma originale nel centro di Saint-Martin-Vésubie.

L'annuncio le era scivolato addosso, come se fosse stata informata del fidanzamento di un'altra persona. Senza farsi illusioni, decise di non tenerne conto. Sentiva di essere forte, e provava così tanto disprezzo per Clotaire, che sprecare la sua gioia di vivere pensando a lui era impensabile. La prospettiva del matrimonio per il momento non cambiava nulla nelle sue giornate, e Blanche impiegava tutte le sue energie nel godersi la vita. Il matrimonio era previsto per l'estate successiva. Se ne sarebbe occupata più tardi, aveva tempo. Il domani non esisteva ancora.

— Signora, chiedo scusa... Blanche ha un sussulto. Berthe le sussurra all'orecchio. La cameriera dalla pelle scura è sempre stata la sua preferita. Durante la sua infanzia, Berthe l'ha cullata, cambiata, imboccata e l'ha persino vista fare i primi passi. Oggi per lei è più di una balia, è la sua confidente. Da anni accanto a lei, Berthe non si è mai allontanata, per questo, la piccola donna dai capelli legati in uno stretto chignon, ha tutta la sua fiducia. Berthe si china di nuovo verso la ragazza, come per dirle qualche cosa ma non dice nulla. Le due donne, capendosi al volo, si scambiano uno sguardo, poi Blanche si alza :

— Certo, finge di rispondere. Poi, si rivolge ai suoi vicini di tavolo,

— Miei Signori, Dame, Caro Clotaire, vi chiedo scusa, un problema con il mio cavallo... niente di grave.

Segue Berthe, fingendo di essere preoccupata. Gli ospiti la guardano con la coda dell'occhio mentre riprendono le loro conversazioni e le loro cosce di pollo. Solo Clotaire getta uno sguardo verso la porta aperta ma si gira rapidamente con una risata rumorosa e afferra il suo bicchiere di ipocrasso. Non appena varcano la soglia, le due donne si guardano divertite. Berthe sorride a Blanche che scoppia a ridere.

— Grazie Berthe. Che calvario !

Le due donne scendono rapidamente le scale che portano alla stalla. Il cavallo di Blanche è in fondo, con la zampa posteriore nelle mani di uno palafreniere. Berthe è in piedi davanti alla porta. Blanche osserva la scena per un attimo, poi corre verso l'uomo accovacciato nella paglia, saltandogli nelle braccia, gli passa una mano tra i capelli e si sdraia accanto a lui.

— Allora, è stato un bel banchetto ? Senza alzare lo sguardo, Artemio fa una smorfia, malgrado lui. Blanche non risponde nulla. Artemio si volta verso di lei e le fa un grand sorriso. Nel vederlo, con le sue ciocche rosse e ribelli sulla fronte, quel bagliore intenso e misterioso nei suoi occhi neri, le labbra morbide e il sorriso delicato, Blanche si lascia andare.

SANT' ELOI

Patrono dei fabbri e, per estensione, dei mulattieri, Sant'Eloi era venerato lungo le varie vie del sale. Nella Valle Roya, i mulattieri erano riuniti in una corporazione: la confraternita di Saint Eloi aveva una missione di mutuo soccorso. La scomparsa dei mulattieri non ha portato alla scomparsa della festa di Saint-Eloi, che si tiene ancora oggi ogni 25 giugno a Tende, in Valle Roya.

Artemio aveva da sempre quell'effetto su di lei. La ragazza si accoccola tra le sue braccia. Al contatto del suo corpo, sentendo il suo respiro su di lei, Blanche è immersa in una sensazione di calore, di desiderio e di febbre incandescente. Non vuole altro al mondo che stare qui con lui. Lo ama alla follia. Blanche si abbandona totalmente fra le sue braccia. Artemio le accarezza il viso :

— Sei bella, dice facendosi serio.

È passato quasi un anno da quando Artemio è arrivato a Saint-Martin. Assunto come promesso da Gaubert, il capo delle scuderie dei Gubernati, aveva incontrato quasi subito Blanche, la nipote del padrone della gabella. Lei lo riconobbe immediatamente.

— Bene, bene, il battagliero di Malaspina, disse ridendo.

Blanche era scesa sempre più spesso nelle stalle per ritrovarlo. Altre volte lo raggiungeva quando conduceva i muli attraverso i prati e lungo il Béal ⁴. Trascorrevano ore a passeggiare per i campi e i boschi. Artemio parlava di piante e dei suoi poteri di guarigione, Blanche ascoltava con devozione. Lei gli raccontava storie di guerre, di signori e di mestieri sulla via del sale, e lui si immergeva nelle sue parole. Artemio era gentile, premuroso e sinceramente attento a ciò che lei diceva. Per la prima volta nella sua vita, Blanche si sentiva bene in compagnia di un ragazzo. Si ammiravano a vicenda e si guardavano con la gioia di essere insieme. Clotaire Malaspina era davvero l'ultima delle preoccupazioni di Blanche. Al di fuori di Artemio, non esisteva altro. Ma più si avvicinava la data delle nozze, più Artemio si preoccupava. Già da un po' di tempo litigavano a questo proposito. Artemio parlava spesso di fuggire... Per Blanche era una cosa impossibile. Non gli avrebbero concesso nessuna tregua, li avrebbero inseguiti, li avrebbero trovati e poi — il pensiero le gelava il sangue e le spezzava il cuore : Artemio sarebbe stato condannato al patibolo*. Era meglio continuare così, era più sicuro. Sposerà Clotaire come previsto e continuerà ad amare Artemio in segreto. Era l'unica soluzione. Quel pomeriggio, Artemio è preoccupato, ha lo sguardo serio e il viso scuro :

— Partiamo stanotte ! dice, nessuno se ne accorgerà fino al mattino, e saremo già lontani. Il Piemonte è vasto, non ci troveranno ! Oppure andiamo più lontano, in Sardegna, perché no, ovunque... Cambieremo nome ! Non sposarlo, ti prego, implora. A queste parole, Blanche prende Artemio nelle braccia stringendo i denti per non gridare. Il suo sguardo limpido sprofonda negli occhi scuri del ragazzo. L'idea di potersi amare liberamente è un sogno meraviglioso ma impossibile, e lei lo sa. Assorti nel silenzio, non si accorgono di Berthe, che si agita.

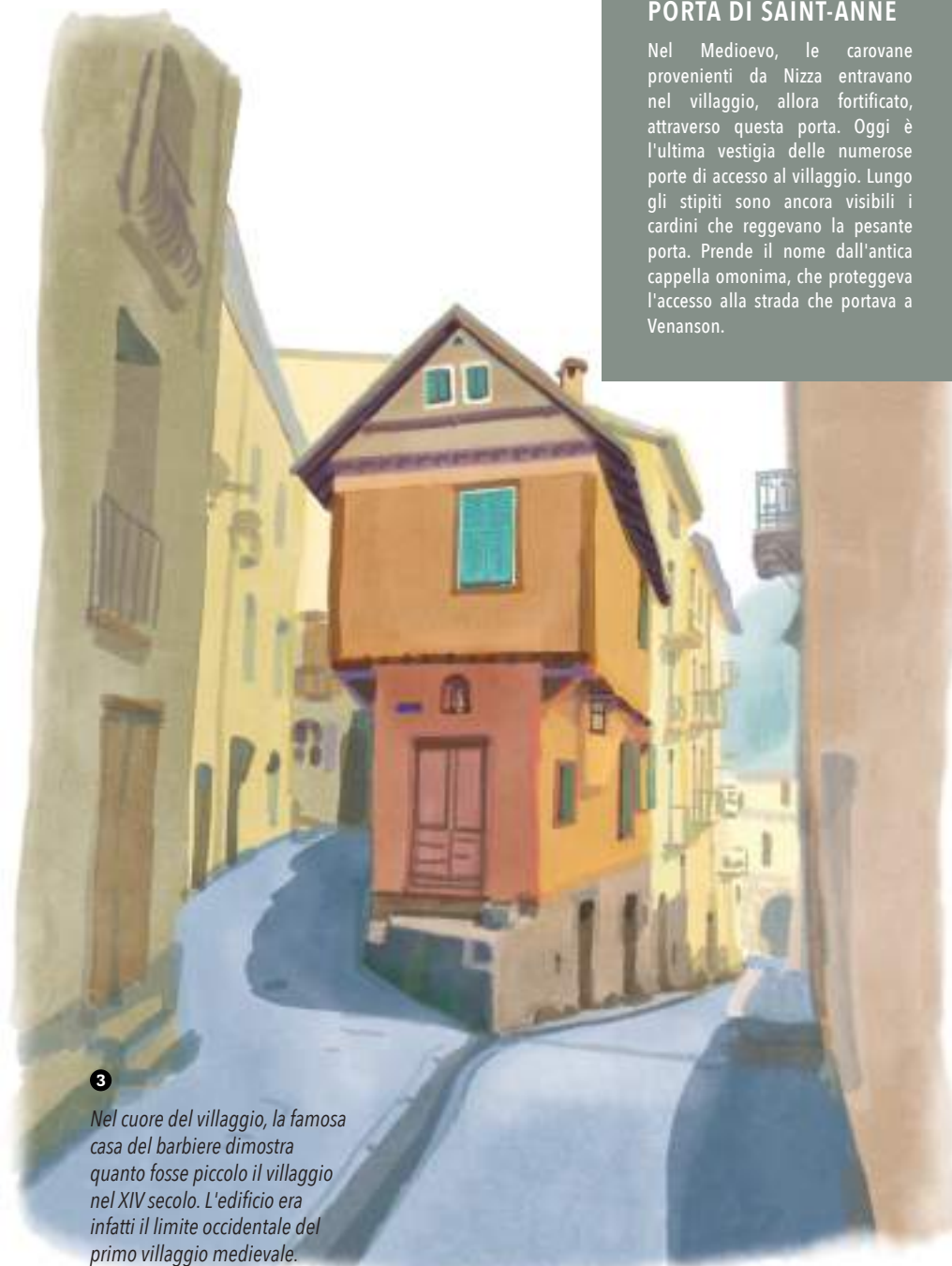
— Psssst, psssst, dice, facendo segni con il braccio. Ma Artemio e Blanche non ci fanno caso. Incuriosito dalla lunga assenza di Blanche, Clotaire Malaspina ha deciso di scendere nella stalla e arriva con passo deciso.

Patibolo: Originariamente, era il luogo su cui il condannato veniva legato e esposto al pubblico - oppure il palco sul quale lo strumento stesso era innalzato o su cui una condanna a morte veniva eseguita.

1

PORTA DI SAINT-ANNE

Nel Medioevo, le carovane provenienti da Nizza entravano nel villaggio, allora fortificato, attraverso questa porta. Oggi è l'ultima vestigia delle numerose porte di accesso al villaggio. Lungo gli stipiti sono ancora visibili i cardini che reggevano la pesante porta. Prende il nome dall'antica cappella omonima, che proteggeva l'accesso alla strada che portava a Venanson.



3

Nel cuore del villaggio, la famosa casa del barbiere dimostra quanto fosse piccolo il villaggio nel XIV secolo. L'edificio era infatti il limite occidentale del primo villaggio medievale.

— Psssssssst, dice Berthe a voce alta.

Ma Clotaire è già davanti, sotto l'arco del portico, con le braccia spalancate. Sbalordito nel vedere Blanche e Artemio abbracciati, emette una specie di guaito incontrollato attirando l'attenzione dei due giovani innamorati.

— Clotaire ! grida Blanche.

Il cugino, stordito, non reagisce subito. Improvvisamente riconosce Artemio e una rabbia incontenibile lo travolge.

— Tu ! grida, inebriato. Confuso, il quel momento Clotaire non vedeva altro che il pagliaccio di Aspremont. Quando si avvicina a loro, Artemio allontana delicatamente Blanche. Di colpo, Clotaire gli si avventa addosso.

Afferra Artemio per il colletto della casacca e gli sferra un pugno violento. Artemio cade a terra. In un secondo, Clotaire è a cavalcioni su di lui e gli afferra il collo con le sue mani potenti. Come in trance, Clotaire inizia a stringere più forte che può, emettendo suoni grossolani. Artemio lotta ma Clotaire è molto più pesante e forte di lui. Blanche si getta su Clotaire e lo tira indietro a fatica. Ma la rabbia radoppia la sua forza e Clotaire non si muove di un millimetro. Al contrario, il suo vigore aumenta.

5

CAPPELLA DEI PENITENTI BIANCHI

Già nel Medioevo furono fondate le confraternite dei penitenti per fornire assistenza. I penitenti bianchi si occupavano dei malati, quelli neri dei condannati a morte e dei poveri, quelli blu degli orfani e quelli rossi dei pescatori. La cappella è dedicata alla Santa Croce e ci sono due santi: San Biagio e Sant'Eloi.

Per due secoli, la via di Paganino ha dato un notevole impulso a Saint-Martin-Vésubie, ultima tappa prima dei passi alpini. La sua prosperità si basava sul suo statuto di magazzino per le merci in transito.

Con gli occhi iniettati di sangue e la bocca deformata, stringe un po' più forte.

— Basta, urla Blanche disperata !

Nel frattempo, anche Berthe si è avvicinata. Poiché non osa toccare Clotaire, gli gira intorno piangendo in preda al panico. Artemio non riesce a respirare, ha il viso gonfio e gli occhi dilatati. Berthe singhiozza, Blanche urla. All'improvviso, una voce rimbomba nella stalla. È il padrone, Gubernatis in persona.

— Cosa sta succedendo qui ? Clotaire !

Ma Clotaire non lo sente: è incontrollabile, niente potrebbe fargli lasciare il collo di Artemio. Poi si gira verso Gubernatis e sembra riprendersi. Per un attimo, molla la presa permettendo ad Artemio di liberarsi e di alzarsi in piedi, tossendo.

— In nome di Dio, cosa stai facendo ?

Dietro di lui, tre dei suoi uomini da guardia arrivano in allerta.

Come per riflesso, Artemio indietreggia verso l'uscita. Anche Clotaire si alza in piedi. Blanche si trova tra Clotaire e Artemio, in silenzio, il tempo sembra sospeso...

— Si dà il caso, grida Clotaire, che la vostra cara nipote sia una volgare peccatrice, si dà il caso che commetta il peccato di adulterio con lo stalliere ! Ecco cosa sta succedendo ! Esclama Clotaire, il volto scarlatto e i capelli arruffati. A queste parole, Gubernatis guarda Blanche che china il capo. Impallidito, guarda Artemio.

— Arrestatelo, ordina ai suoi uomini da guardia.

— Noooo, grida Blanche, precipitandosi verso di loro. Artemio fissa Blanche per un attimo, poi si defila attraverso la porta della stalla.

— Prendetelo, grida Clotaire inseguendolo.

Le guardie lo seguono. Ma Artemio è più veloce e più agile. Si infila sotto le arcate del Palazzo, gira a destra sotto la chiesa, risale il Béal, si infila in un vicolo e si lascia alle spalle la città, passando per la Porta di Saint'Anne ❶. Seminando le guardie, Artemio sparisce nel bosco in fondo ai prati.



6

CAPPELLA SAINTE-CLAIRE DI VENANSON

Il grazioso villaggio di Venanson ospita la cappella di Saint-Sébastien, detta Sainte-Claire, posta all'ingresso per garantire la protezione dalla peste. È di grande interesse perché contiene un ciclo completo di dipinti che testimoniano la vita alla fine del XV secolo: architettura, abbigliamento, utensili, ecc.

DA NON PERDERE

- ❶ PORTA DI SAINT-ANNE
- ❷ PALAZZO GUBERNATIS
- ❸ CASA DEL BARBIERE
- ❹ IL BÉAL
- ❺ CAPPELLA DEI PENITENTI BIANCHI
- ❻ CAPPELLA SAINTE-CLAIRE DI VENANSON
- ♥ CARNEVALE DI SAN MARTINO
Tradizione medioevale che si svolge ancora ogni anno a febbraio.



NOTRE DAME DE FENESTRE

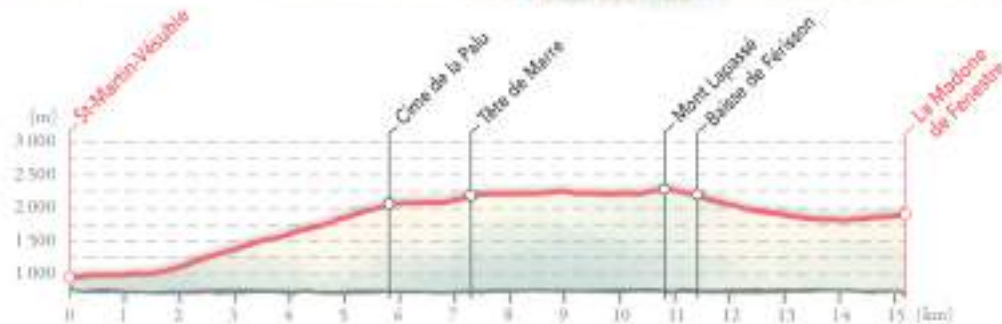
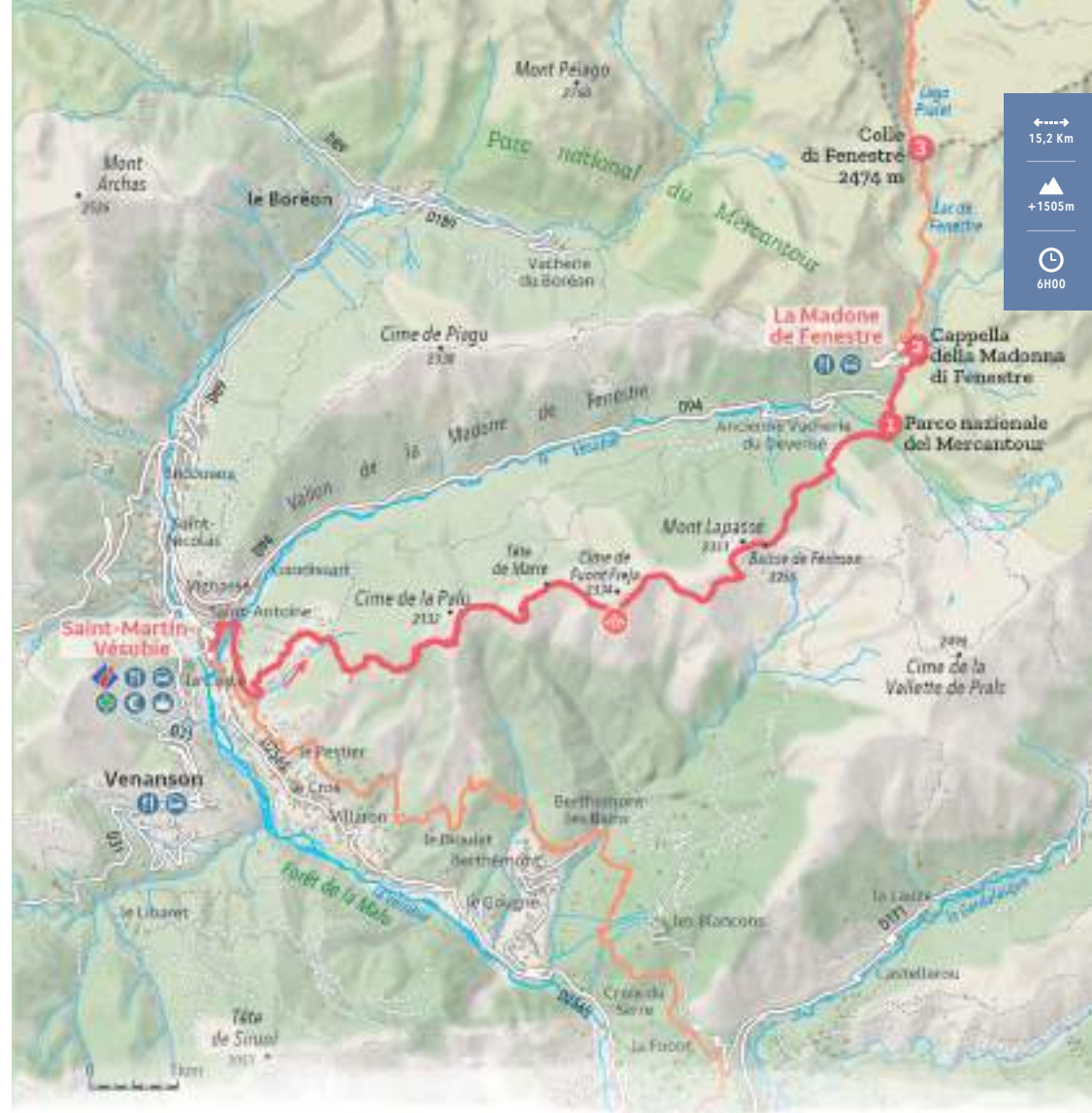
Panorami mozzafiato a più di 2000 m di altitudine, dalla cima del Palu alla goccia di Férisson.

9 novembre 1436.

Artemio riprende fiato, appoggiato al riparo sotto un grande pino. Non sa dire da quanto tempo sia in fuga. Dopo essere scappato dal palazzo dei Gubernatis, correndo per i campi e il sottobosco, arrampicandosi sui sentieri, non si era fermato nemmeno una volta, ritrovandosi sulla strada verso il colle delle Finestre. San Martin è ormai lontano. Artemio ascolta il silenzio, nessuno lo segue. Davanti a lui, le grandi montagne spiccano delicate, contro il cielo bianco. Gli alberi hanno già assunto tonalità invernali. Artemio trema, un vento freddo inizia a soffiare. Alcuni sassolini rotolano sotto i suoi piedi e scivolano giù nel burrone, rimbombando nel silenzio. Come era possibile passare improvvisamente dalle braccia calde di Blanche a questa gelida solitudine? Potrà rivederla un giorno? Non le ha nemmeno detto addio. Lasciare Nizza, la sua città natale, lo aveva trascinato in un mare di emozioni contrastanti. Durante il viaggio, la paura si era mischiata all'eccitazione e alla speranza di una vita migliore. Questo esilio era diverso. Non sentiva altro che sconforto. Le montagne, maestose e generose, per Artemio erano diventate desolazione e solitudine. Più si inoltrava, più la loro immensità gli sembrava inutile e vuota e la sua angoscia aumentava. Non aveva senso stare qui. Solo senza Blanche. La neve inizia a cadere tra le raffiche di vento e la notte è già vicina. Prima di fuggire, Artemio non ha avuto il tempo di prendere niente, non ha nessun indumento sufficientemente caldo.



Secondo la leggenda, la Madonna in legno di cedro fu portata dai Templari.



Le possibilità di essere soccorso da una carovana erano vane. In questo periodo i viaggiatori si fermano negli ostelli in attesa che il tempo migliori. Andare avanti era l'unica alternativa. Abbattuto e infreddolito, Artemio continua il suo viaggio verso la Madonna delle Finestre. Blanche gli aveva parlato di un santuario di montagna nella valle, un importante luogo di pellegrinaggio e un rifugio sulla strada per il Piemonte. Tempo fa, i benedettini vi avevano allestito un ospizio e un rifugio ma il sito era ormai in disuso. Restavano solo una stalla e la cappella. Essendo a tre ore a piedi da San Martin, Artemio pensava di arrivare in poco tempo. Con le mani e i piedi intorpiditi e i vestiti fradici, vede infine il barlume della cappella della Madonna ❷, ai piedi della sagoma scura delle montagne.

Il mattino dopo, Artemio scende dalla stalla dove aveva passato la notte, in una piccola stanza accanto alla cappella. L'uomo che lo aveva accolto riempiva piatti di zuppa fumante, guardando verso Artemio. Il giorno prima, il custode del sito non gli chiese nulla e fu comprensivo. Dopo essersi sbarazzato dei vestiti bagnati, gli portò una vecchia tunica di lana, poi lo sistemò nella stalla. Per finire, gli propose un pasto caldo. In questo periodo invernale, il santuario è quasi vuoto. Il sacerdote e il personale sono già tornati a San Martin per la stagione fredda. Le uniche persone rimaste sono gli uomini di una carovana piemontese che si è fatta sorprendere dalla prima neve, alcuni monaci in partenza per il Piemonte e Benedetto, il guardiano della Madonna. I vestiti di Artemio asciugano accanto al focolare. Dopo aver terminato il pasto in silenzio, i monaci escono progressivamente dalla cucina e i mulattieri iniziano una partita di dadi. Artemio decide di prendere una boccata d'aria. Il vento si è calmato ma la neve continua a cadere abbondantemente sotto il cielo bianco. Ha ricoperto vette, foreste e campi con uno spesso manto che attenua ogni suono.

La Madonna di Finestre è addossata alle grandi vette, ai piedi della valle Vésubie. In fondo al cortiletto, c'è una piccola cappella a tre navate con tetti spioventi in grado di resistere al peso di molti metri di neve. Sui lati della piazzetta ci sono gli edifici dell'ospizio, e tutt'intorno il deambulatorio, vecchi dormitoi fatiscenti risalenti ai Benedettini dove i viaggiatori possono passare la notte. Una grande stalla per muli e cavalli, e una piccola stanza accanto alla cappella che funge da cucina. Terminato il suo servizio, Benedetto esce. Mentre si dirige verso la cappella, si ferma accanto ad Artemio che è in piedi sotto il portico, poi si gira verso il cortile, come lui.

Per secoli, il viaggio a piedi e a dorso dei muli è stato l'unico modo per collegare il Piemonte alle Alpi Marittime.



FESTA DEL 15 AGOSTO

In questa data, italiani e francesi si uniscono in pellegrinaggio alla Madonna di Fenestre. Tradizionalmente, i francesi portavano sacchi pieni di sale che scambiavano con gli italiani per sacchi pieni di fagioli o riso. Ancora oggi, la tradizione vuole che la statua della Madonna sia portata a Entracque, in Italia, a 6 ore di cammino.





2

Circondato dalle montagne, il santuario della Madonna di Fenestre si trova a 1904 m sul livello del mare. Deve il suo nome a un foro in una roccia alle sue spalle, la Cayre de la Madone, dove si dice sia apparsa un giorno la Madonna.

3

COLLE DI FENESTRE

Questo passo è sempre stato un passaggio strategico. Lo testimonia la presenza di opere fortificate risalenti alla Seconda Guerra Mondiale. Il passo fu utilizzato come via di esilio nel settembre 1943 per la comunità ebraica di Nizza in fuga dalle truppe tedesche. Molti furono internati a Borgo San Dalmazzo e alcuni furono poi deportati ad Auschwitz. Una targa sul passo ricorda questo esilio. Il passo è diventato un confine solo nel 1947 con il Trattato di Parigi.

Artemio e Benedetto non sono in vena di socialità e non si dicono niente. Entrambi guardano la neve cadere in silenzio e imbarazzo. Poi il guardiano entra in chiesa. Poco dopo esce e si accorge che Artemio è ancora immobile sotto il portico.

— Vieni, gli dice. Senza riflettere, Artemio lo segue. Benedetto attraversa il cortile, entra in cucina e poi nel retrocucina. Sopra grandi scaffali di legno che arrivano al soffitto ci sono due o tre sacchi e alcune cassette di viveri: carne affumicata e aringhe salate, un sacco di fave, uno di piselli e uno di lenticchie. Per terra ci sono tre botti di olio, vino e sale. Non è molto per tutto l'inverno

ma se il tempo lo permette, Benedetto scenderà a San Martin diverse volte durante la stagione, per fare rifornimento. Gli capita anche di dedicarsi ad altre attività quotidiane come catturare lepri con le sue trappole, aumentando la scorta di viveri.

— Cosa stai aspettando? Aiutami! Brontola.

In punta dei piedi, Artemio afferra un lato del sacco e aiuta l'uomo a posarlo sulla tavola da lavoro, in mezzo alla cucina. Benedetto apre il sacco pieno di noci e dice laconicamente.

— Le rompi tu.

Artemio lo guarda. L'uomo è piccolo e magro, e si tiene rigido. Ha circa trent'anni, un naso arcuato, sopracciglia nere e spesse, occhi grandi e sporgenti. Ha una moltitudine di piccole macchie scure sul viso, Artemio non riesce a distinguerle. Dopo due ore, Benedetto ritorna in cucina, gira intorno al tavolo, ispeziona il mucchio di noci aperte, annuisce, chiude il sacchetto e fa cenno ad Artemio di andare. Nei giorni successivi Benedetto affida altri incarichi al ragazzo: tagliare la legna, pulire la cucina e le stalle, ed altro. Guardiano del santuario, Benedetto trascorreva l'inverno da solo con la Madonna, la preziosa statua in legno di cedro della Vergine Maria dai poteri straordinari. La statuetta aveva operato molti miracoli nella valle e per celebrarla degnamente, ogni anno prima dell'estate, si svolgeva un pellegrinaggio. La Madonna veniva portata nei vari villaggi dove numerosi fedeli si radunavano. Il parroco di San Martin, temendo che la preziosa statua trascorresse la stagione invernale senza sorveglianza, aveva incaricato Benedetto in qualità di guardiano. Figlio di un contadino di San Martin, Benedetto aveva sentito la chiamata di Dio già da bambino. A differenza degli altri, non aveva alcun timore di fronte al Signore ma un profondo amore che provava visceralmente. Aveva un rapporto particolare con Dio che, a quanto pare, gli parlava direttamente.



Da quel momento in poi, ogni scusa era buona per dimostrare la forza della sua fede partecipando il più possibile alla vita della parrocchia. Il parroco aveva incominciato a contare su di lui e la sua buona volontà era diventata indispensabile, gli sembrò quindi giusto proporgli di diventare il custode della Madonna. Benedetto sentiva che gli era stato affidato un compito grandioso. Prendersi cura della Madonna era diventata l'unica cosa che dava senso alla sua vita. Servire in un luogo così vicino al cielo, così vicino a Dio, era per lui fonte d'immensa soddisfazione. Di fronte a questo compito prestigioso, la rigidità dell'inverno in montagna non aveva alcuna importanza. Oltre alla Madonna, Benedetto era responsabile della manutenzione del santuario e di accogliere i viaggiatori, che erano felici di trovare fieno per dormire e talvolta, per i più fortunati, un pasto caldo. Ma durante l'inverno i convogli erano rari e, nonostante la sua indiscutibile devozione, la solitudine gli pesava.

Passati i prime quattro giorni grigi, il tempo era infine splendido. Nonostante la neve alta, gli uomini della carovana ridiscesero la Vésubie verso Nizza e i monaci ripresero il viaggio verso il Piemonte. Probabilmente saranno gli ultimi viaggiatori prima dell'arrivo della primavera. Artemio pensieroso, osserva i vari preparativi per la partenza. Cosa deve fare ora ? Proseguire verso il Piemonte ? Aspettare un segno di Blanche ? Andarsene ? Non ha nessun desiderio, si sente vuoto.

È immerso nei suoi pensieri quando Benedetto con un gesto brusco si avvicina e gli affida il suo lavoro quotidiano: pulire il pollaio. I giorni si susseguono per Artemio alla Madonna, seguendo gli ordini di Benedetto. Al mattino presto, i due uomini meditano, poi si occupano della manutenzione del sito e preparano il pasto. Nel pomeriggio, posano trappole o tagliavano legna. Artemio trascorse tutto l'inverno alla Madonna con Benedetto.

Sono passati cinque mesi da quando Artemio è arrivato al santuario. Nelle prime settimane, il pensiero di Blanche fa soffrire terribilmente il ragazzo. Il dolore è talmente forte che si ripiega su se stesso, nascondendosi dietro le abitudini prese al santuario che lo consolano. Le giornate erano ritmate da incarichi regolari che Benedetto gli affidava o dall'arrivo di qualche raro viaggiatore da accogliere. Lentamente Artemio era come annientato dal freddo dell'inverno, non sentiva più niente e gli andava benissimo. Pensare a Blanche lo rendeva ancora triste ma ci pensava meno, lavorava in silenzio accettando l'idea di non vederla più. Si occupava di tutto e non pensava a niente. Tuttavia, aveva deciso che sarebbe ripartito con il ritorno della bella stagione. All'inizio di aprile, la neve comincia a sciogliersi, lasciando il posto a un dolce e continuo ruscellamento. L'acqua scivola ovunque, pietre, foglie, tetti... La terra è morbida e umida, gli stivali sporcano di fango i pavimenti a ogni passaggio e Artemio pulisce tutti i giorni le varie stanze. Gli alberi preparano i germogli e gli animali sono pronti a uscire dal letargo invernale. Ecco la primavera. Quella mattina, Artemio

1

PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR

Creato nel 1979 e situato nei dipartimenti delle Alpi Marittime e delle Alpi dell'Alta Provenza, il Parco nazionale del Mercantour è uno dei più selvaggi della Francia. È anche uno dei più vari a livello paesaggistico. La sua posizione geografica, al crocevia di influenze alpine, mediterranee e liguri, gli conferisce un'eccezionale biodiversità.



La sassifraga dai molti fiori è unica al mondo. Endemica dell'Argentera-Mercantour, cresce nelle fessure delle pareti verticali. Fiorisce solo una volta nella sua vita.

si era alzato presto per pulire la cappella da cima a fondo. Un parrochiano era arrivato qualche giorno prima con una carovana di provviste. Era stato inviato dal parroco di San Martin. Aspettavano l'arrivo di una delegazione di religiosi per preparare il prossimo pellegrinaggio della Madonna. Ogni parroco della vallata desidera accogliere la statua della Madonna nella sua parrocchia, il che significa per loro più fedeli e più miracoli. Si preannunciano discussioni vivaci. Per prepararsi all'evento, Benedetto e Artemio sono stati occupati tutta la settimana, riparando una trave, riempiendo un buco nel sentiero, sostituendo il piede di una panchina... Verso le undici il primo convoglio compare in fondo alla valle e a mezzogiorno tutto il clero locale è riunito nel cortile. Mentre osserva il gruppo di sacerdoti che discute animatamente, Artemio improvvisamente ne riconosce uno: alto, pallido, con la tonsura chierica nera come la tonaca. Sentendo su di lui lo sguardo insistente di Artemio, il prete si gira. Un sussulto lo tradisce: anche lui lo riconosce subito. Prima della cerimonia, i sacerdoti si riuniscono nella cappella per definire i vari dettagli del pellegrinaggio. La Messa viene celebrata un po' in ritardo e poi tutti escono dalla cappella e si dirigono verso la cucina. Come richiesto dal parroco di San Martin, Artemio e Benedetto avevano preparato un pasto abbondante e allestito per l'occasione il deambulatorio con grandi tavolate per il pranzo. Dopotutto, è stato un inverno molto lungo e la preparazione del

pellegrinaggio è un'occasione ottima per servire Dio! Tutti si meritavano questa festa e nessuno pensa al dovere di sobrietà dettato da San Benedetto. Il prete di Roquebillière sta in fondo al gruppo, poi si ferma accanto ad Artemio, che sta spazzando il cortile. — Padre, dice il giovane.

Con un cenno del capo l'anziano chierico ricambia il saluto. Rivedere Artemio non gli faceva affetto piacere. Avrebbe preferito saperlo lontano. Avrebbe dovuto essere in Piemonte, come gli aveva detto, cosa ci faceva ancora nella valle?

La sua presenza era pericolosa: se avesse rivelato l'origine del pettine, la fama della



PASTORIZIA

La pastorizia è un metodo di allevamento, basato sul pascolo, in cui il rapporto tra uomo, animale e natura è centrale. Ha contribuito a plasmare i paesaggi attuali, a conservare la biodiversità e svolge un importante ruolo culturale, economico e patrimoniale nella regione. Le mandrie sono generalmente transumanti: "salgono" ai pascoli di montagna per la stagione estiva, per beneficiare di un'alimentazione diversificata e di qualità. Le tracce della pastorizia nella zona risalgono a più di 4000 anni fa, prova di una gestione pastorale collaudata!



sua parrocchia sarebbe crollata. Durante la sua visita, il vescovo era rimasto impressionato dalla reliquia e il suo riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa si sarebbe concretizzato in poco tempo. Un pettine di strega sarebbe un'infamia ! Sentirsi vulnerabile e in balia di un banale miserabile irritava particolarmente il vecchio prete.

— Dovrei certamente essere sorpreso di vederti figlio mio. Ma come sai, il progetto di Dio non ha limiti, dice il prete sorridendo stizzito. Cosa ci fai qui ?

— Benedetto mi ha offerto ospitalità per l'inverno, padre.

— Non dovevi andartene ?

— Sì, padre, presto ripartirò per il Piemonte.

Artemio non dice nulla della sua partenza precipitosa da San Martino, né di Blanche, Clotaire e i Gubernatis. In realtà non aveva detto niente a nessuno, nemmeno a Benedetto. Durante tutto l'inverno la famiglia dei Gubernatis non aveva mandato nessuno a cercarlo, e i pochi mulattieri di San Martino che soggiornavano si comportavano come se nulla fosse con Artemio. Nessuno sembrava essere al corrente della vicenda. Il sacerdote di Roquebillière osserva il bel giovane, con la barba corta, gli occhi neri e i capelli rossi. All'improvviso, il suo volto si illumina, dannazione, quei capelli rossi !

Ma certo è lui !

Pochesettimaneprima, Clotaire Malaspina era venuto a confessarsi e gli aveva raccontato tutto: il matrimonio, il suo amore per Blanche, la sua relazione con uno stalliere dai capelli rossi e la decisione della famiglia di tenere nascosta la vicenda e di procedere con le nozze. I Gubernatis sono stati tra i donatori più generosi della parrocchia. Lo zio di Blanche, il padrone della gabella di San Martino, aveva persino accolto con entusiasmo la richiesta d'ingrandire la cappella di San Biagio. Il pettine attirava sempre più fedeli e la parrocchia aveva il dovere di accoglierli meglio e di offrire alla santa reliquia un luogo più degno. Il sacerdote aveva quindi deciso di tenersi per sé la confessione del giovane Malaspina. Per carità cristiana ! Era rassicurante avere informazioni da mettere sul tavolo, se mai i Gubernatis avessero deciso di abbandonare il progetto per la cappella ! Nel frattempo, il prete si rende conto che ha messo tempo a capirlo, che idiota ! Lo stalliere dai capelli rossi era lì davanti a lui ! L'uomo ride sotto i baffi. Questa era un'ottima occasione per garantirsi per sempre il silenzio del giovane. Era il piano di Dio, senza dubbio !

— La primavera è arrivata ed è perfetto, dice il vecchio sacerdote, guardandosi intorno, presto potrai andartene. Poi, dopo un attimo di silenzio, continua. Troverai facilmente lavoro. Uno stalliere fa sempre comodo, no ? Dice ridacchiando e guardando Artemio negli occhi scuri. Rendendosi conto che il prete sapeva tutto di lui e di Blanche, Artemio è preso dal panico.

— Non preoccuparti, giovane... Nonostante la vergogna del vostro peccato ho deciso di tacere.

Che i Gubernatis mi benedicano, perché la vita di Blanche dipende dal mio silenzio !

dice ridacchiando ancora. Poi, come una persona che sta per confidare un segreto, continua: io sono così, generoso e misericordioso, che vuoi farci ? È la mia natura. La mia grande bontà mi farà brutti scherzi, indubbiamente ! Tuttavia, finché nessuno saprà nulla, potrò continuare a proteggere la ragazza. Ma se il vostro malefatto viene a sapersi, non potrò più fare nulla per lei. Nel frattempo, non dirò niente, continua il sacerdote. Poi alza la mano, un dito verso il cielo, con fare sentenzioso. Se mai parli di questo pettine, se mai dovessi perderlo, allora sarò estremamente dispiaciuto. E non so se avrò ancora la forza di tacere ...

— Non ho detto nulla, padre, balbetta impallidito Artemio ! Non dirò mai nulla, ve lo prometto. Artemio è perfettamente consapevole del rischio che correva Blanche e prova un disprezzo profondo per il prete. L'uomo getta un'ultima occhiata ad Artemio e conclude :

— Mi sembra che ci siamo capiti, ragazzo mio: un segreto in cambio di un segreto, no ? Prima di uscire per raggiungere gli altri nel deambulatorio, si volta ed indica il cielo con aria ironica:

— La primavera è un'ottima stagione per sposarsi.

Artemio lo guarda stupito ma con prudenza. Il sacerdote continua:

— Mancano pochi giorni al matrimonio di Clotaire Malaspina e Blanche Gubernatis. Non lo sapevi ?

Improvvisamente, assalito da un dolore che gli trafigge il cuore, Artemio fissa il sacerdote a bocca aperta. Il matrimonio non era previsto prima dell'estate !

— A quanto pare non lo sapevi, sorride il sacerdote soddisfatto. Ebbene, il matrimonio ha dovuto essere anticipato di qualche mese. Questo purtroppo è ciò che avviene quando il matrimonio è stato consumato e la sposa è incinta.



DA NON PERDERE

- 1 PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR
- 2 CAPPELLA DELLA MADONNA DI FENESTRE
- 3 COLLE DI FENESTRE
- ♥ PASTORIZIA
- ♥ FESTA DEL 15 AGOSTO

*Sulle alture si possono osservare
stambecchi, camosci e, con un po'
di fortuna, anche lupi !*

Davanti, l'Italia e il Piemonte.

*Tra Saint-Martin-Vésubie e il
colle di Fenestre, i paesaggi
diventano veramente alpini.*

Alle spalle, la Francia.

SAN GIACOMO DI ENTRACQUE

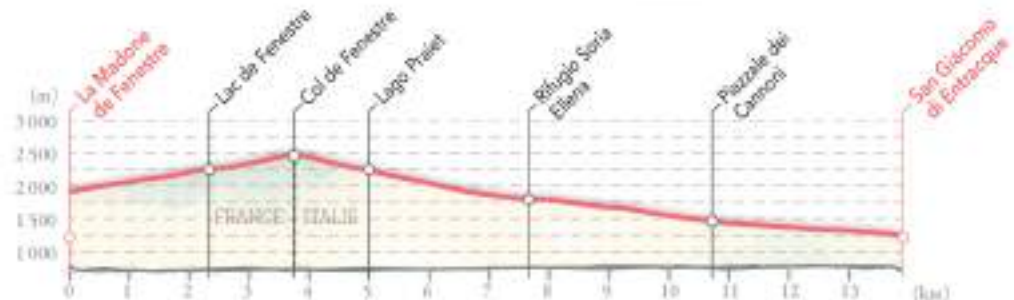
Attraverso il paesaggio alpino minerale, tra Francia e Italia, nel cuore del Parco Europeo Marittime-Mercantour.

28 aprile 1437.

Da quando aveva incontrato il sacerdote, Artemio si sentiva soffocare nel santuario. Sapere di trovarsi così vicino a San Martino e Blanche era diventato insopportabile. Curiosamente, si sorprese nel provare del risentimento verso la giovane donna. Era un'idiozia, lo sapeva, Blanche stava soffrendo della stessa situazione, anzi, per lei era peggio. Ma non poteva fare a meno di sentirsi tradito. Incolpare Blanche sembrava più facile che soffrire continuamente, se solo riusciva, con il tempo, a mettere da parte i sensi di colpa. Per lui c'era solo una via d'uscita quella di andarsene. La discussione con il parroco di Roquebillière aveva avuto l'effetto di un' esplosione: Artémio sentì improvvisamente una grande voglia di gridare, ridere, mangiare, ballare. Tutto quello che non poteva fare nel santuario. Era rimasto ancora qualche settimana per aiutare Benedetto a rimettere in funzione il sito dopo l'inverno: rimuovere l'ultima neve dietro la cappella in modo che lo scioglimento non danneggiasse l'edificio, riparare muri e tetti danneggiati, fare spazio nella stalla per il fieno, ecc. In realtà, si trattava soprattutto di preparare Benedetto. L'uomo si era affezionato ad Artemio, e anche se non diceva nulla era rattristato a causa de l'imminente partenza del ragazzo per il Piemonte. Artemio gli era comunque grato di non avere insistito, cercando di convincerlo di restare. Si era quindi fissato una data, verso la fine di aprile sarebbe partito per il Piemonte.



Queste antiche forbici venivano utilizzate per tosare la lana delle pecore.



Benedetto gli aveva consigliato di aspettare il passaggio di una carovana ma Artemio non aveva voluto ritardare la partenza. In meno di due ore raggiunge il Colle di Fenestre attraversando i sentieri dei mulattieri. Intorno a lui, montagne aguzze e rocciose circondano il colle. Dietro ogni vetta, le linee si susseguono quasi identiche. Artemio si sente idiota. Aveva immaginato che arrivando in Piemonte il paesaggio sarebbe cambiato, che avrebbe sentito una sensazione diversa. Ma niente, lo stesso cielo azzurro con le nuvole sui lati. Dietro di lui, la Vesubia, Blanche, Clotaire, Nizza, il suo passato, restavano intatti. Ma davanti a lui c'è il Piemonte, promessa di un futuro radioso. Il cielo è immenso e lascia spazio alla speranza. Qualche sprazzo di neve qua e là tenta di prolungare la malinconia invernale del santuario ma la primavera trionfa. Senza capire perché la gioia lo travolge. Sente la vita esplodere in lui, si sente imbattibile, anche se ha poche provviste e pochi soldi per il suo lavoro al santuario, questa volta almeno i suoi vestiti sono caldi. Dopo aver camminato tre o quattro ore, Artemio arriva in un piccolo villaggio, in fondo alla valle Gesso. San Giacomo di Entracque. Alcune case con il tetto di paglia sono adossate armoniosamente a destra del

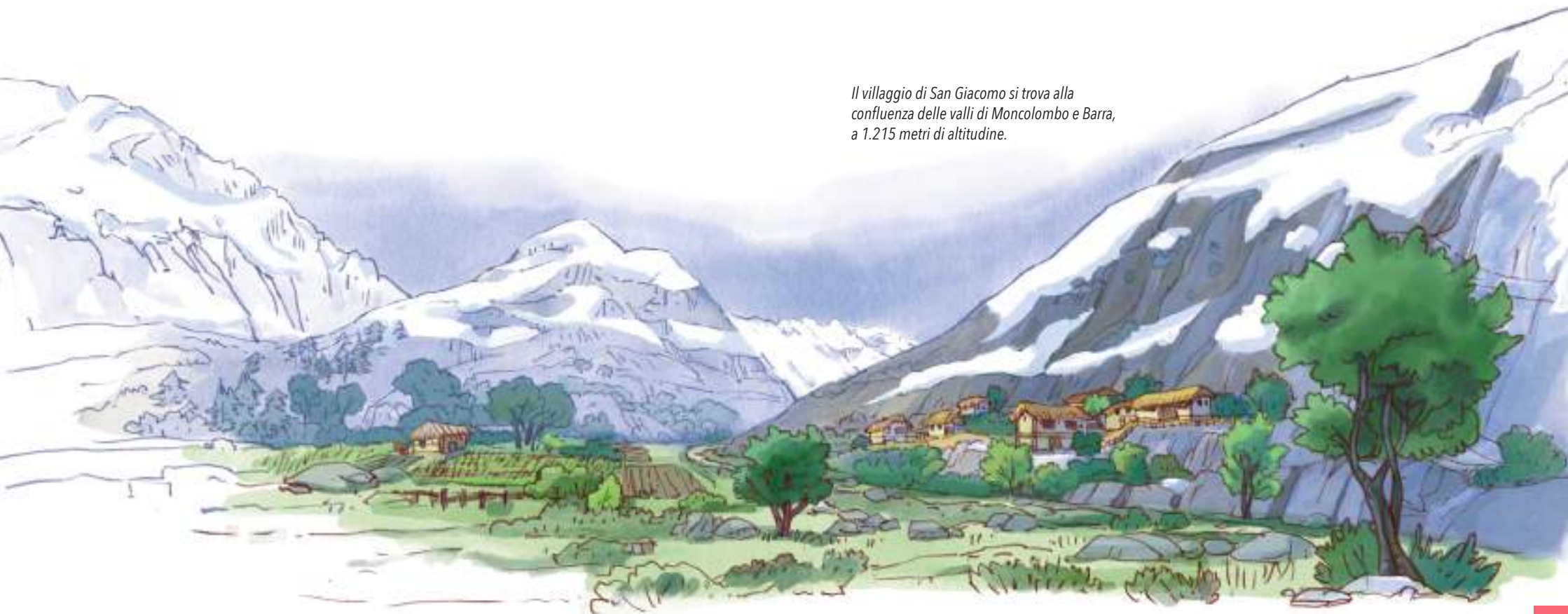
piccolo ruscello. Sull'altra sponda, ci sono campi di segale, piantati prima dell'inverno e ancora terrosi. Nelle curve dei pendii ci sono pecore sparse intorno a piccole fattorie, qua e là piccoli gruppi di contadini che lavorano la terra. Il suono delle voci si mescola al canto degli uccelli, al tintinnio delle campane e al vociare del mercato. Nella piazza, alcune bancarelle vendono attrezzi, lana e cibo. Dopo mesi di solitudine, Artemio è stupito dalla folla di curiosi che vagabonda nella gioiosa, vivace e tranquilla atmosfera che si respira. Ad una bancarella chiede una manciata di castagne secche cotte nel latte e una tazza di

3

VALLE DELLA BARRA

La Valle della Barra è stata scelta come sito per il rilascio del gipeto nelle Alpi. Sterminato a causa delle sue dimensioni e della falsa convinzione che fosse un predatore di pecore, è tornato sulle Alpi. Dal 1986, un progetto di reintroduzione unisce Austria, Francia, Svizzera e Italia. Tra il 1994 e il 2015, coppie di giovani gipeti sono state rilasciate ogni due anni, in alternanza con il Parco francese del Mercantour.

Il villaggio di San Giacomo si trova alla confluenza delle valli di Moncolombo e Barra, a 1.215 metri di altitudine.



birra. Poi si siede e si gode lo spettacolo: la gente baratta, scherza, ride, beve vino e mangia seduta tra i maiali e le galline. Potrebbe vivere qui. Riempito di gioia, Artemio inizia a passeggiare per le strade chiedendo lavoro. Un contadino con i capelli bianchi gli consiglia una fattoria più in basso, quella della famiglia Boschetti. Il figlio era morto quell'inverno mentre faceva da scorta* per i mulattieri. Avrebbero probabilmente bisogno di una mano per la stagione della tosatura. La fattoria si trova un po' più giù, sull'altro versante. Quando imbocca il vialetto, Artemio vede un uomo e due bambini nei prati. Li chiama e li saluta ma non ottiene nessuna risposta. Continua a camminare fino alla fattoria e bussa alla grande porta di legno.

— Entrate, grida una donna.

Dentro c'è buio e fumo. La sola luce è quella del fuoco del caminetto. Al centro della stanza c'è un grande tavolo con le tracce del pasto mattutino. Contro la parete di fondo, c'è un ragazzo rannicchiato su un giaciglio di paglia. Sul pavimento di terra grezza, una bambina fissa Artemio, aggrappandosi alla gamba della madre. Seduta su uno sgabello, la donna sulla quarantina culla un neonato la testa china. Di fronte al ragazzo silenzioso, la donna alza lo sguardo. Poi fa un sorriso gentile, e lo invita a parlare. Artemio dice sorridendo a sua volta.

— Mi hanno detto che potreste avere bisogno manodopera ?

La donna fa una smorfia di dolore mentre sistema la bocca del bambino sul suo seno.

— Mi chiamo Artemio, vengo da Nizza e sto cercando un lavoro, prosegue il ragazzo.

— Passami quello, la donna fa ancora una smorfia indicando un panno sul tavolo. Artemio obbedisce subito. La donna pulisce la bocca del bambino ormai addormentato e lo adagia sulla paglia accanto al fratellino.

— È possibile, sì, dice, chinandosi per prendere in braccio la bambina.

Bisogna chiedere a Matteo, mio marito.

Fare da scorta: L'azione di scortare, di accompagnare per guidare e proteggere, o per sorvegliare l'azione di scortare truppe, materiali, trasporti ecc.



I formaggi tradizionali sono ancora prodotti da latte crudo, tra cui il Nostrale, ottenuto dal latte di una razza ovina resistente, la Frabosana o Roaschina.

Improvvisamente la porta si apre e appare l'uomo che Artemio aveva visto nel campo. Aveva la stessa età della donna, piccolo, snello e muscoloso, con la pelle più scura. Sotto un berretto di tela, Artemio riesce a vederne i capelli chiari. Con lui sono arrivati un bambino di circa sette o otto anni e una ragazzina. Artemio riformula la sua domanda, mentre l'uomo serve una tazza d'acqua ai due bambini guardando Artemio con attenzione.

— Un paio di braccia in più servirebbero di

1

VALLE ALPINO

Il Vallo Alpino è una linea di difesa costruita dall'Italia per proteggere i confini con Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia. Costruite tra il 1930 e il 1935, le fortificazioni furono utilizzate solo nel 1940. Dopo la modifica del confine tra Francia e Italia nel 1947, alcune fortificazioni si trovano in territorio francese.



certo, dice infine, interpellando la moglie di uno sguardo. Pensando prosegue la sua frase :

— Possiamo darti vitto e alloggio. Ma posso pagarti solo dopo la fiera di Entracque in autunno, quando venderemo la lana. Sei ancora interessato ? Artemio annuisce, Matteo rimette la tazza sul tavolo e con un sorriso diretto gli afferra la mano. Figlio di contadini, Matteo Boschetti ha ereditato della piccola ferma a San Giacomo dove alleva pecore. Inoltre, ha alcuni maiali, campi di segale, un frutteto, un orto, un paio di vigne e un pollaio. Come molti da queste parti, si guadagna da vivere vendendo lana all'industria tessile nella pianura di Cuneo. Elena e Matteo hanno avuto otto figli. Uno era morto alla nascita, un altro nel primo anno di vita. Gabriele, il maggiore di quattordici anni, era morto quest'inverno durante una tempesta di neve sul Colle di Fenestre. Oggi restano il bambino Andrea, la bambina Giuseppina, Pietro e Adso, i piccoli di cinque e sette anni, e Alessia, la gemella quattordicenne di Gabriele. Con tante bocche da sfamare e la stagione della tosatura che incombe, la famiglia Boschetti accoglie con piacere l'aiuto di Artemio.

Il mese di maggio è dedicato alla tosatura del gregge. Ogni mattina, dopo un pasto a base di cereali cotti, Artemio, Matteo, Alessia e i due bambini, si recano all'ovile per preparare gli attrezzi: forbici del pastore, sacchi per la lana, corde. Dopo aver caricato il tutto, la famiglia sale sul carro e parte attraverso i prati e il sole che sorge, guidata da Alessia. Adso e Pietro hanno il compito di prendere le pecore una ad una per le zampe posteriori, poi le portano sotto un albero e le legano al tronco con una delle corde, in questo modo hanno subito una pecora pronta per essere tosata. Seduti per terra a gambe incrociate, Matteo e Artemio tosan gli animali, partendo dalla schiena. Quando la lana cade, i bambini la raccolgono e la infilano nei sacchi poi li caricano sul carro. Più volte al giorno, Alessia porta il carico alla fattoria nel deposito di lana. Al calar della sera, rientrano a casa per cenare, Elena ha già preparato da mangiare e li aspetta. Dopo la cena dormono tutti sul grande giaciglio di paglia. Alla fine della stagione della tosatura, arriva il periodo in cui il cibo comincia a scarseggiare e la raccolta non è ancora iniziata, la famiglia dovrà fare attenzione e razionare i viveri. I Boschetti ne approfittano per riparare i tetti di paglia con i covoni rimasti dalla stagione precedente, per disporre e organizzare le vigne sui sostegni, piantare l'orto, curare il frutteto, ecc.

Con il mese di giugno inizia la raccolta. Prima il fieno, poi la segale. Artemio è sereno. Anche se la vita alla fattoria è difficile e monotona, tutta la famiglia lo tratta come uno di loro. Il pensiero di ritrovare la vita che aveva prima di partire da Nizza, lo commuove, la differenza con la sua famiglia è che i Boschetti erano meno poveri e c'era cibo a ogni pasto. La domenica, giorno di riposo, Artemio trascorre la mattina giocando con i bambini alla zara con gli ossicini, si diverte a costruire bamboline usando paglia e segale per Giuseppina o aiuta Elena in casa.



PAESE DELLA SEGALE

In questa regione delle Alpi Marittime italiane si parla di una vera e propria "civiltà della segale", per l'importante contributo di questo cereale alla costruzione dell'identità locale. Utilizzata per l'alimentazione, la birra, la paglia e persino i tetti, la segale si è ben adattata alle zone alpine del Piemonte. Un vecchio adagio della Valle Gesso recita: "La segale è pane, e il pane è vita". Dopo un periodo di abbandono di questa coltura tradizionale, la produzione è ora in fase di ripresa. L'Ecomuseo di Sant'Anna di Valdieri è un luogo di raccolta della memoria e un punto di riferimento per la valorizzazione delle tradizioni locali.

Diffuso in tutto l'arco alpino nel XV secolo, è quasi scomparso dalle nostre montagne in seguito allo sviluppo delle armi da fuoco. Consumata per la sua carne e apprezzata in medicina, la specie deve la sua sopravvivenza al re Vittorio Emanuele II di Savoia, che fece proteggere gli ultimi individui creando la Riserva Reale del Gran Paradiso. È da questo santuario che provengono quasi tutti gli stambecchi che oggi ripopolano le Alpi.

Nel pomeriggio si riuniscono tutti insieme all'ombra del grande castagno per giocare a dadi. Se il tempo è bello, Artemio va con i bambini e Alessia, la più grande, a fare una passeggiata lungo le rive del Gesso, e a volte pesca qualche trota che Elena cucina la sera stessa. Alcune domeniche accompagna Matteo ed Elena alle riunioni del villaggio. Una o due volte al mese, gli abitanti si riunivano nei fienili per parlare dell'organizzazione quotidiana, delle difficoltà che incontravano o l'eventuale bisogno di aiuto per le raccolte, e scambiavano idee per avere una migliore qualità di vita ... Le settimane passano serenamente.

La vita della valle è ritmata allegramente dalle feste del patrono, che riuniscono tutta la popolazione in grandi banchetti e danze al suono di musicisti ambulanti. L'ultima festa di San Giovanni Battista è stata particolarmente gioiosa. Un nuovo gruppo di musicisti ha intonato brani più festosi del solito. Sotto lo stimolo della musica e del vino, Artemio — solitamente stanco della settimana di lavoro — quella sera era davvero in forma. Aveva riso e ballato senza fermarsi. Quando i Boschetti erano ripartiti con i figli, verso le 2 del mattino, Alessia era rimasta con lui.

I due avevano ballato fino all'alba. Alla fine erano talmente esausti che si erano addormentati in un campo, sfiniti. Quando tornarono alla fattoria la mattina dopo, Matteo li aveva guardati arrivare senza dire una parola, in piedi in mezzo al cortile. Alessia vedendo la faccia del padre si mise a ridere, seguita da Artemio e da Matteo. Poi si erano lasciati andare a un'interminabile risata generale, prima di riprendere il lavoro come sempre.

Ad Artemio piace sempre di più passare del tempo con Alessia. Nonostante il fisico banale ereditato dai genitori, è una straordinaria osservatrice dell'anima. La sua facilità nel capire gli stati d'animo altrui colpisce profondamente Artemio. Anche se ha solo quattordici anni, Alessia sa riconoscere un cuore ferito, percepire la tristezza, distinguere le preoccupazioni e persino la vergogna. Per questo è una giovane donna adorabile e premurosa con le persone care e di una rara bravura con le altre. In ogni circostanza, Alessia è serena. Le basta una buona battuta e un sorriso illumina immediatamente il suo viso, apparentemente banale. Artemio adora vedere il suo volto illuminarsi e trova ogni modo per farla ridere. Entrambi si divertono a trovare la battuta che farà ridere a l'altro.

Il mese di settembre arriva veloce ed è il momento della demonticazione, durante la quale le mandrie scendono a valle con la produzione di formaggio, dopo il periodo degli alpeggi estivi. È anche il periodo delle festività e della grande fiera di Entracque, l'occasione per i Boschetti di vendere tutta la loro lana, un momento importante per la famiglia poiché la lana è la loro principale fonte di reddito. La fiera è importante anche per Artemio, che può finalmente essere pagato e partire. Nei giorni che precedono la fiera, Artemio e Matteo sono indaffarati: devono preparare il deposito, pesare e contare i sacchi di lana che Alessia ed Elena separano in base alla qualità. La cariola deve essere riparata per affrontare il viaggio di due ore con il carico, verso Entracque. Alla vigilia della partenza, Artemio aiuta Matteo a consolidare una ruota traballante del carretto. È solo metà mattina ma l'uomo propone ad Artemio di fare una pausa. Non è sua abitudine perché di solito è molto preso dal lavoro ma Artemio lo segue sorpreso fino al deposito di lana. Matteo è in piedi davanti ai sacchi già pronti per essere caricati:

— È un lavoro duro ma è un buon lavoro, le pecore avranno sempre lana. La mia famiglia è al sicuro e non manca nulla. Artemio acconsente in silenzio, non sapendo bene cosa voleva digli. Matteo prosegue:

— Quando ti vedo con Alessia ... Siete entrambi abbastanza grandi, Elena e io ti vogliamo molto bene e saremmo felici se tu la sposassi. E se vuoi, puoi restare a lavorare qui finché non avrete qualcosa di vostro.

Artemio colpito dalla fiducia di Matteo nei suoi confronti non risponde. A dire il vero, aveva già pensato ad Alessia in questo modo. Ma per rispetto verso Elena e Matteo, non aveva voluto pensarci troppo. È vero che voleva molto bene ad Alessia.

Ciò che provava per lei non aveva nulla a che vedere con la passione provata un

tempo per Blanche, ma non si aspetta più sentimenti tali. E in ogni caso, non voleva. — Sa che stai parlando con me ? Chiede preoccupato.

— Stavo aspettando di sapere cosa avresti detto. So che le piaci molto, non voglio che sia delusa. Imbarazzato nel parlare della ragazza in sua assenza, Artemio finisce per ringraziare Matteo e poi gli chiede tempo per pensare. Matteo annuisce e se ne va. Una volta rimasto solo, Artemio in piedi davanti al banco di lavoro con gli strumenti per la tosatura e la lana, si mette a riflettere. Assorto, fa girare meccanicamente le dita tra di loro, poi prende in mano un pettine da cardatore. Un leggero sorriso appare sul suo volto: Blanche ... La sera prima della fiera di Entracque, l'atmosfera è gioiosa nella piccola stanza della fattoria Boschetti. Quest'anno le scorte di lana sono abbondanti, tutto è pronto per la partenza e la fiera dovrebbe essere un successo. Elena scherza con Artemio mentre Alessia prende in giro i fratellini. Con la sua bambina seduta sulle ginocchia, Matteo guarda la sua famiglia con grande affetto, poi fa un brindisi. È la prima veglia della nuova famiglia che si è allargata. Non potrebbe essere più felice, la loro figlia più grande sta per sposare Artemio.

2

RISERVA DI CACCIA

San Giacomo di Entracque fu scelto dai Savoia per la costruzione di una residenza di caccia. I due grandi edifici furono probabilmente costruiti tra il 1865 e il 1870 da Vittorio Emanuele II per i suoi soggiorni nella Riserva Reale di Caccia. Oggi questi edifici, circondati da una magnifica foresta di faggi, sono utilizzati come campi di vacanza.

DA NON PERDERE

- 1 VALLE ALPINO
- 2 RISERVA DI CACCIA
- 3 VALLE DELLA BARRA
- 4 MONTE GELAS
La cima più alta delle Alpes-Maritimes.
- ♥ STAMBECCO ALPINO
- ♥ PAESE DELLA SEGALÉ
- ♥ PECORE ROASCHINA



9 VALDIERI

Dai verdi pascoli
alle antiche foreste verso Entracque.

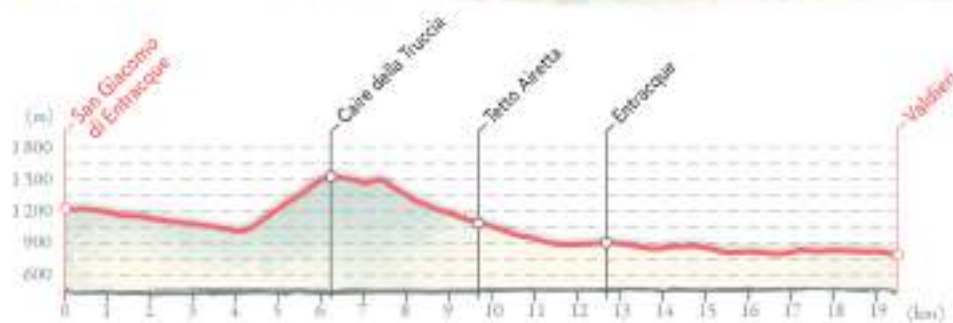
25 settembre 1437.

Il suono sordo degli zoccoli dei muli, sulla terra dura, sveglia Artemio leggermente assopito. La notte sta per finire, dietro le montagne appare la luce arancione del sole nascente. Alessia dorme ancora accanto ai fratellini rannicchiati sui sacchi di lana. Seduta davanti, Elena guarda la strada tenedo sulle ginocchia il piccolo addormentato. Matteo cammina accanto al carro in silenzio. In fondo alla valle appare un alonie: Entracque. Artemio, che ne ha sentito parlare da mesi, è eccitato e impaziente di vivere la sua prima fiera. In lontananza i lupi ❷ ululano.

— Matteo, sussurra Artemio, chinando la testa davanti al carro... Matteo! L'uomo si gira. Vieni a sdraiarti un po', ci penso io a guidare il carro. Matteo risponde con un gesto della mano, lasciando intendere che non è necessario ma Artemio è già sceso dal carro, e ha preso delicatamente le redini dalle sue mani. Matteo cede e torna a sedersi accanto a Elena. Quando finalmente la carretta arriva al villaggio di Entracque, è ancora buio. Tutta la famiglia Boschetti è in azione. Il cielo è basso e grigio. La strada principale del villaggio è bloccata da decine di carri di mercanti, in attesa di entrare per la fiera. Sulle strade adiacenti, file di carri a perdita d'occhio si muovono lenti verso Entracque, con uomini ansiosi di accaparrarsi un buon posto e di sistemarsi in tempo per l'inizio della fiera.



Una fiera dura diversi giorni o settimane.
Alcune sono specializzate in base alla produzione locale.



I conducenti si urlano addosso, l'atmosfera è esplosiva. Dopo essere rimasti a lungo bloccati in una marea di carri, i Boschetti riescono a passare. La fiera è gigantesca. I carri sono su tutti i lati e i vari commercianti, concentrati, sbaraccano ovunque nel villaggio. La maggior parte di loro conta su questo evento per vendere i prodotti realizzati durante l'anno. La piazza principale è già piena di gente. I mercanti che vivono nelle vicinanze e che sono arrivati per primi, hanno già aperto un baracchino. I posti migliori vengono assegnati ai più anziani, ai più importanti o a coloro che conoscono gli organizzatori. Dalla piazza, il mercato si estende nelle strade adiacenti come una ragnatela. Entracque straripa di lana vergine e puzza di pecore che va fino agli alpeggi. Il successo della fiera della lana attira anche numerosi venditori ambulanti, artigiani, torrefattori, artisti di strada e ambulanti di ogni tipo. Artemio è ipnotizzato dall'atmosfera elettrizzante.

I Boschetti riescono a trovare un posto in un vicolo vicino alla piazza principale. La posizione è abbastanza buona, Matteo è contento. Tutta la famiglia inizia a sistemare i vari sacchi sul carrello per la vendita.

L'importante è di esporre le diverse qualità di lana, in modo che gli acquirenti possano vederla e maneggiarla. Le borse devono essere organizzate nel carrello in modo da poter essere viste e prelevate rapidamente. Infine, è necessario liberare un passaggio per accedere all'interno del carro. C'è sempre un pignolo che vuole controllare la qualità della lana nei sacchi sistemati in fondo, quindi deve poter entrare facilmente. Matteo vuole rassicurare gli acquirenti e dimostrare che la famiglia non ha nulla da nascondere. Sono tutti al lavoro, quando Artemio sente delle piccole gocce sul viso. Ha appena il tempo di alzare lo sguardo che un acquazzone torrenziale si abbatte su di lui. Intorno, l'attività di ogni bancarella si trasforma in panico generale.

5

PARCO NATURALE ALPI MARITTIME

Il Parco Naturale Alpi Marittime è la più grande area protetta del Piemonte. Nel 1980, l'ex riserva di caccia sabauda di Valdieri-Entracque è diventata il Parco Naturale dell'Argentera. Nel 1995 si è fuso con una riserva naturale, diventando il Parco Naturale Alpi Marittime. Dal 2013 è gestito congiuntamente al Parco Nazionale del Mercantour come Parco Naturale Europeo.

Il commercio della lana è sempre stato importante a Entracque. A metà del XIX secolo, il villaggio contava cinquanta fabbriche che impiegavano 300 operai e producevano circa 3000 tende e tessuti all'anno.



2 3

Perseguito, il lupo è scomparso all'inizio del XX secolo. La sua naturale ripresa è iniziata negli anni '90. Nel 1996 sono stati documentati i primi branchi transfrontalieri tra Italia e Francia. Il Centro Uomini e Lupi di Entracque ha due sezioni. Quella esterna offre un'emozionante visita che combina multimedialità e narrazione. Dalla torre di guardia si possono vedere anche alcuni lupi.

sotto il carrello. Elena e Pietro cercano di coprire il resto con lenzuola di lana. La pioggia smette dopo appena un quarto d'ora. I mercanti che escono dai loro rifugi, guardano il cielo e si consultano: devono aspettare? Devono tirare fuori la lana? Ma la pioggia ricomincia, portandosi via ogni speranza di una giornata di guadagni. La famiglia Boschetti è riuscita a mettere al riparo tutto il suo stock ma sa che i clienti, con questo tempo, non verranno. Matteo è amareggiato, la fiera non inizia bene. La giornata prosegue sotto una leggera pioggia. Per il loro primo giorno, le vendite sono pessime. La pioggia ha sicuramente scoraggiato i clienti ma gli ambulanti e gli artisti di strada sono ancora numerosi. Intendono sfruttare al massimo il loro viaggio ad Entracque malgrado il brutto tempo. Bagnati fradici, continuano ad incitare la folla e a suonare sotto la pioggia, durante tutto il giorno. Nonostante il maltempo e la delusione di Matteo, Artemio non può fare a meno di essere affascinato dall'atmosfera animata.

Come durante ogni fiera, la sera la famiglia si dirige a Valdieri per passare la notte da Jacopo, un lontano cugino di Elena. La famiglia è abituata a dormire da lui da anni, dato che ad Entracque gli alloggi sono solitamente pieni. L'uomo propone, ad ogni fiera, un fienile alla famiglia per passare la notte al caldo e al sicuro con il carico. La festa è in pieno fermento tutte le sere ad Entracque, e Matteo preferisce rimanere concentrato. Sarà felice di festeggiare quando la sua lana sarà tutta venduta.

Tutte le merci sono esposte alla pioggia e occorre trovare rapidamente una soluzione per metterle al riparo. I commercianti della piazza principale scaricano le merci sotto gli archi. Le strade adiacenti sono allo scoperto. Alcuni lasciano la lana sotto i vari portici. Altri, che hanno previsto il maltempo, coprono con un tendone di tela la carrozza. I più sfortunati proteggono la loro lana come meglio possono con vestiti o paglia. La soluzione più ingegnosa è probabilmente quella di mettere le borse sotto il carro ma tutta la merce non ci entra. Matteo e Artemio riescono a sistemare un buon numero di borse sotto l'arco di un portone, mentre Alessia e Adso infilano altre borse

Anche il pernottamento a Valdieri è diventato un appuntamento con Jacopo e la sua famiglia. Nonostante il malumore di Matteo, quando sua moglie e Jacopo si ritrovano, l'ambiente è gioioso e caloroso. Anche i bambini sono felici di rivedersi. Dopo essersi presentato, Artemio si allontana discretamente, permettendo alla famiglia di godersi questo momento insieme, e poi è davvero troppo stanco per socializzare. Accanto alla casa di Jacopo c'è un grande campo e una vista panoramica sulle montagne. È quasi buio ma si possono ancora distinguere tutte le forme e rilievi. Artemio guarda la pioggia cadere sulle cime tutt'intorno, seduto su un muretto 6 in mezzo al campo.

Si sente davvero felice con i Boschetti, integrato nella famiglia come se ci fosse da sempre. I progetti più grandiosi sembrano di nuovo possibili. Inizialmente prudente, Matteo aveva accettato la proposta di Artemio di trasferirsi a Cuneo con Alessia. Il ragazzo aveva immaginato la creazione di un circuito unico per la lana. Matteo avrebbe prodotto la lana, Alessia e Artemio il tessuto. Niente più intermediari, niente più rischi di non vendere le merci. Ma prima dovevano formarsi da tessitori esperti a Cuneo. Matteo accettò di seguire Artemio in questa avventura, che presto avrebbe potuto vivere a Cuneo con Alessia. Con i Boschetti, tutto era così semplice che la sua vita prima del Piemonte gli sembrava essere di qualcun altro. Tutto sembrava lontano e sfuocato. Tutto tranne Blanche, di cui poteva vedere, ogni volta con grande precisione, bel viso fiero e determinato. Si ricordava esattamente di tutto, la sua pelle, il suo odore. Ormai suo figlio deve essere già nato, pensa Artemio senza rimpianti perché è felice con Alessia.

6

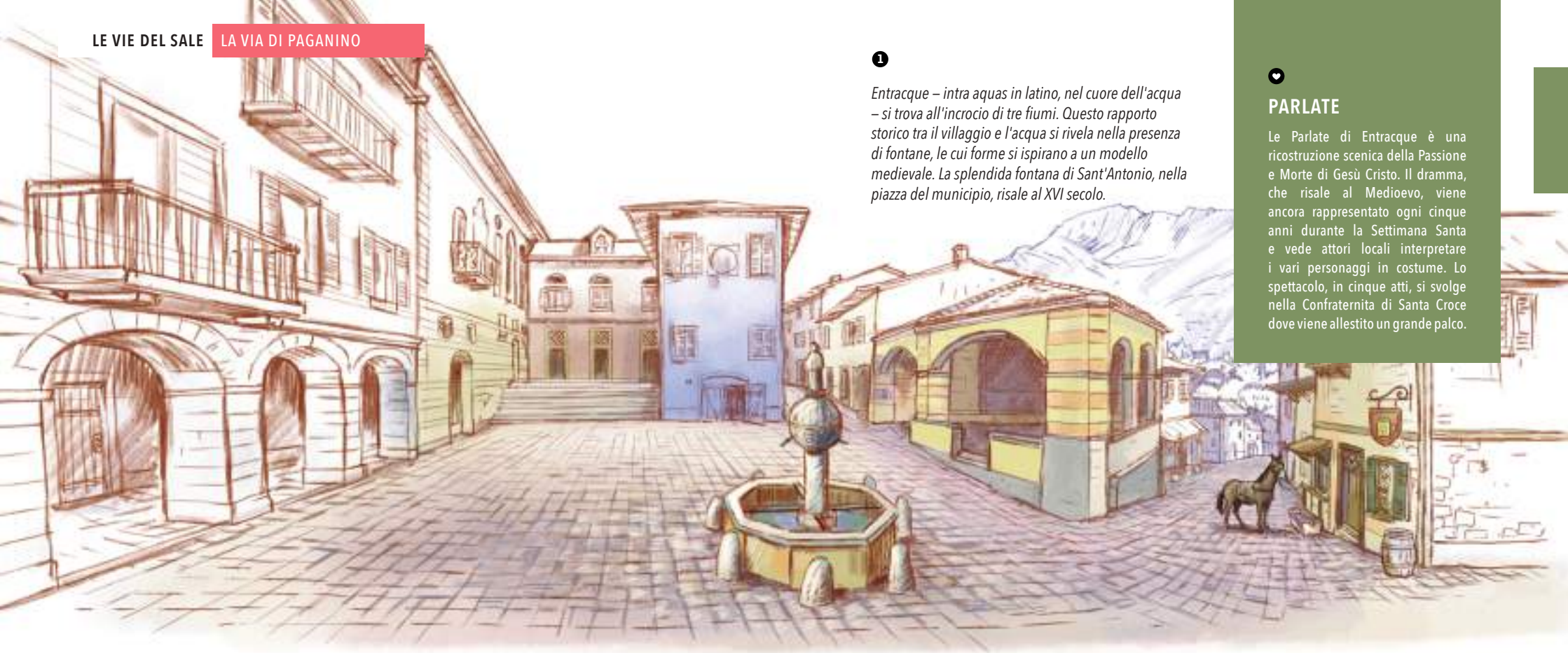
ARCHEOPARCO DI VALDIERI

Intorno alla piccola necropoli di Valdieri è stato realizzato un parco archeologico. Gli scavi hanno portato alla luce undici tombe e un monumento funerario, preziose testimonianze dell'utilizzo della valle in epoca protostorica. Il parco comprende un rifugio educativo, un percorso didattico, un museo e anche un alloggio per immergersi nella magnifica posizione del sito.



7

L'Ecomuseo di Sant'Anna di Valdieri è un luogo di raccolta della memoria e un punto di riferimento per la valorizzazione delle tradizioni locali.



1

Entracque – intra aquas in latino, nel cuore dell'acqua – si trova all'incrocio di tre fiumi. Questo rapporto storico tra il villaggio e l'acqua si rivela nella presenza di fontane, le cui forme si ispirano a un modello medievale. La splendida fontana di Sant'Antonio, nella piazza del municipio, risale al XVI secolo.

•

PARLATE

Le Parlate di Entracque è una ricostruzione scenica della Passione e Morte di Gesù Cristo. Il dramma, che risale al Medioevo, viene ancora rappresentato ogni cinque anni durante la Settimana Santa e vede attori locali interpretare i vari personaggi in costume. Lo spettacolo, in cinque atti, si svolge nella Confraternita di Santa Croce dove viene allestito un grande palco.

Blanche era semplicemente il suo rifugio segreto. Pensava a lei nelle sere di pioggia, quando il cielo era bianco, quando si sdraiava sull'erba e contemplava le nuvole ... Senza voler nascondere deliberatamente ad Alessia questa parte della sua vita, non le aveva mai parlato di lei. In primo luogo, non voleva farle del male, e poi non era riuscito a parlargliene. Artemio era profondamente convinto che nessuno lo avrebbe capito, ecco perchè, in fondo, non aveva detto nulla a nessuno. Condivideva tutto con Alessia ma aveva deciso che Blanche era una parte segreta della sua storia. Un movimento dietro di lui lo fa uscire dai suoi pensieri. Alessia si siede e preme leggermente la sua coscia contro quella di Artemio :

— Eccoti qui !, dice con tenerezza ...

Artemio sorride aprendo calorosamente le braccia. Alessia appoggia la testa contro la sua spalla. Per qualche istante guardano in silenzio le montagne, poi si alzano insieme per ritornare a casa di Jacopo.

Il mattino dopo, la famiglia Boschetti viene svegliata all'alba da Matteo, più determinato che mai. La notte di riposo ha rigenerato il padre di famiglia che, per questo secondo giorno di fiera, era fermamente deciso a vendere la sua lana, tutta e oggi stesso. Il cielo è ancora minaccioso ma per il momento non piove. Qualunque cosa accada, nulla potrà intaccare la convinzione di Matteo: oggi venderà la sua lana. La famiglia si trasferisce in una strada vicina a quella del giorno prima. Matteo consente ad Artemio e Alessia di fare una passeggiata in paese. Nella piazza centrale, gli acrobati si susseguono su un palco allestito per l'occasione. Dopo il passaggio dei giochelieri, una compagnia di attori presenta la scena della Passione del Cristo davanti a una folla sbalordita. Poi, un cantastorie dai capelli lunghi che circondano la sua testa pelata, intona diverse canzoni tristi che parlano d'amore e destino. Verso le 11 del mattino, i due innamorati tornano al carro. Guardano da lontano Matteo e Elena che ridono e chiaccherano. Il resto della famiglia Boschetti è indafarata.

Vedendo arrivare i due ragazzi, Matteo si dirige verso di loro con un grande sorriso:
— Abbiamo venduto tutto ! esclama, ancora incredulo. Tutto ! Non è rimasto assolutamente nulla !

Un tessitore di Cuneo era passato mezz'ora prima e aveva preso tutta la lana. Matteo è felicissimo. Questa è stata davvero una fiera particolarmente buona per loro.
— Festeggiamo, vero ? Propone Matteo, continuando a sorridere. Il suo buon umore è contagioso e tutta la famiglia è felice. Seguitemi, vi invito nella migliore locanda del villaggio, dice, ordineremo il cibo migliore e tutto il vino che possiamo bere !

Matteo e Artemio si occupano di parcheggiare il carro e i muli nella stalla mentre la famiglia prende posto nella locanda. Una carovana si sta sistemando. Ci sono molti muli, che prendono tutto il posto, Matteo pensa che potrebbe incastrare il suo carro contro la parete di fondo se stringessero i loro muli un po' più a destra. Si avvicina all'uomo che sembra essere il responsabile.
— Mi scusi, dice Matteo.

L'uomo si gira e scoppia a ridere quando vede Artemio.

— Che sorpresa! Artemio riconosce Gaubert, il capo delle scuderie Gubernatis.

Quest'ultimo gli si avvicina e lo abbraccia, poi si allontana per guardarlo meglio.

— Che piacere rivedervi !

Gaubert si è lasciato crescere la barba, il suo viso è ormai coperto per metà da folti peli duri. Per il resto, non è cambiato, Artemio è felice e inquieto allo stesso tempo. Le sue due vite si scontrano, in questo momento. Il ragazzo si agita: forse Gaubert era con Blanche il giorno prima, la mattina stessa... Matteo si allontana per lasciarli parlare.

— Come stai ? Gaubert continua sorridendo, perché sei sparito come un ladro ? A questa domanda, Artemio non risponde. Racconta a Gaubert il suo desiderio di andare in Piemonte, i mesi passati alla Madonna, l'incontro con i Boschetti. Vorrebbe avere notizie di Blanche ma non osa fare domande, per paura che la sua voce possa tradirlo mostrando la sua ansia. Gaubert dà al ragazzo notizie di San Martino. Il fiume ha fatto di nuovo i capricci, con una piena che ha distrutto gli ultimi ponti di legno, complicando il viaggio da Nizza a Cuneo. La discussione si sposta sui Gubernatis. Il matrimonio di Blanche e Clotaire si è svolto la primavera scorsa. Una festa molto bella, in cui sono stati invitati anche i domestici come lui. Qualche mese dopo era nato un bambino, sano e davvero bello. Mentre parla, Gaubert fa una pausa, guardando Artemio, l'uomo si illumina all'improvviso. Ha appena capito tutto. La partenza precipitosa del giovane, il matrimonio precoce di Clotaire e Blanche. Si sente uno sciocco per non aver fatto il collegamento tra tutti questi eventi ma adesso tutto era chiaro e lampante per lui. Riprende la parola, pallido, balbettando leggermente.
— Questo bambino, Artemio, questo bellissimo bambino ha i capelli rossi.

4

MOSTRA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nel cuore della centrale idroelettrica di Entracque, la mostra permanente "Gli ultimi ghiacciai" permette di scoprire le caratteristiche climatiche del territorio, la loro evoluzione e gli effetti del cambiamento climatico sui ghiacciai e sulla biodiversità. Il visitatore è quindi invitato a trovare le tracce di questi cambiamenti in situ, attraverso un sentiero escursionistico nella valle del Moncolombo.

DA NON PERDERE

- 1 LE FONTANE DI ENTRACQUE
- 2 CENTRO UOMINI E LUPI
- 3 CENTRO UOMINI E LUPI
- 4 MOSTRA SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO
- 5 PARCO NATURALE ALPI MARITIME
- 6 ARCHEOPARCO DI VALDIERI
- 7 ECOMUSEO DELLA SEGALE
- ♥ PARLATE D'ENTRACQUE



ROCCASPARVERA

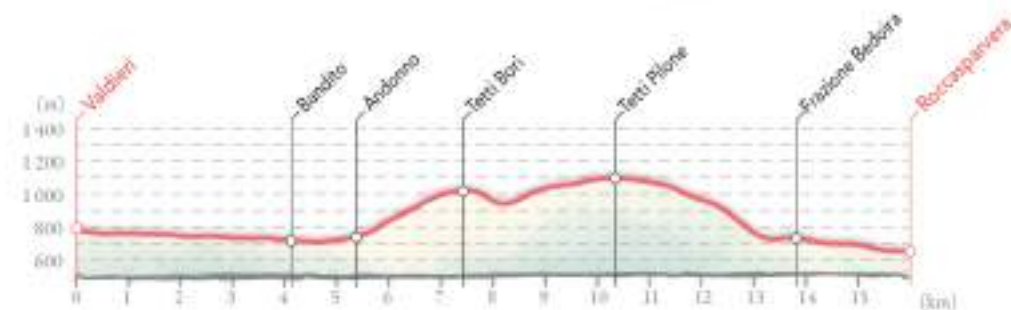
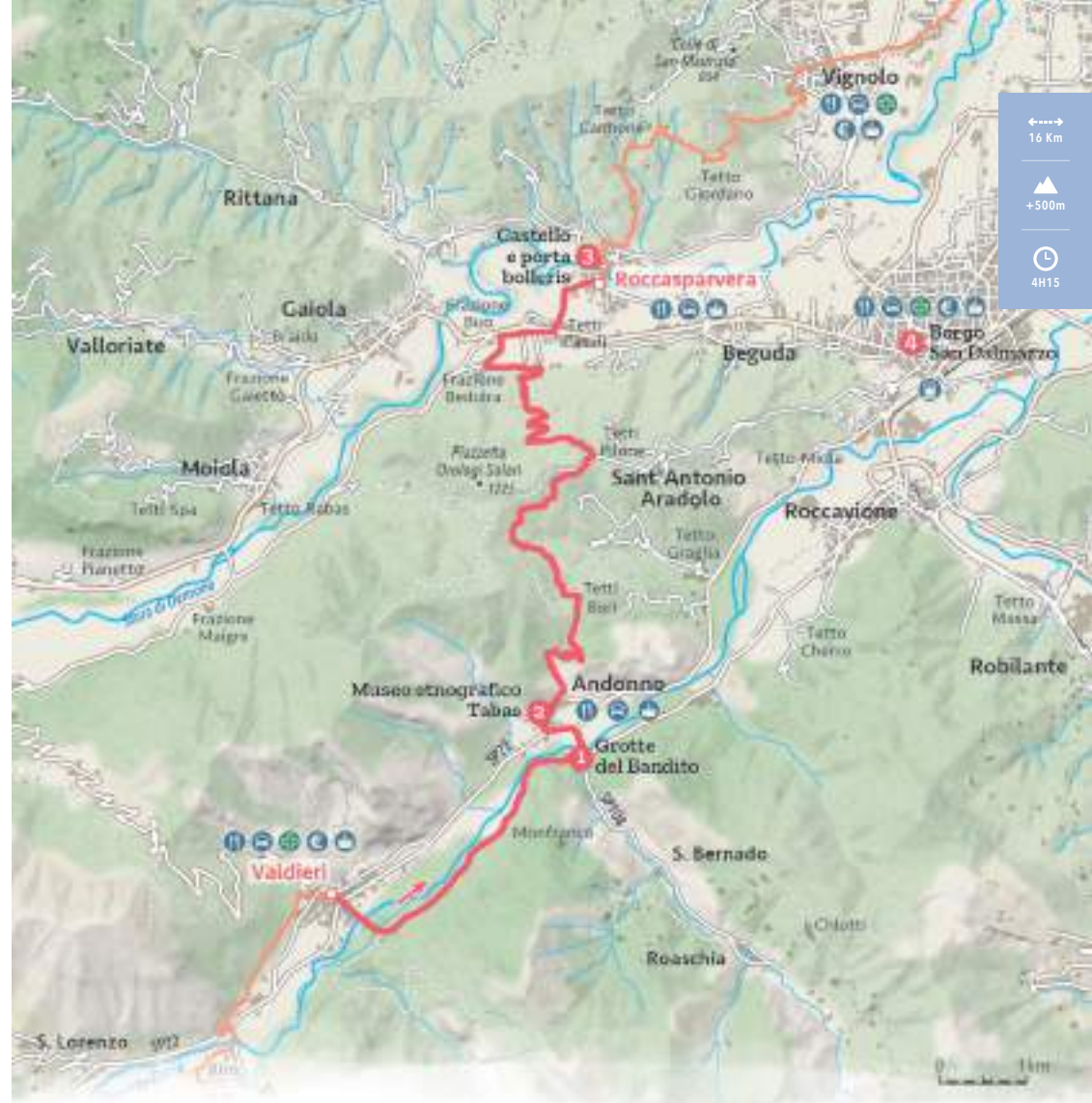
Lungo il fiume Gesso, tra pianure agricole, boschi di castagni e villaggi autentici.

17 settembre 1440.

«Carissimi genitori, L'uomo che vi legge questa lettera è per voi la mia voce. Vostro figlio Artemio. Diversi anni fa ho dovuto lasciare Nizza all'improvviso, da quel momento doloroso e non c'è stato un solo giorno in cui non ho pensato a voi. La mia partenza vi ha certamente sorpresi, lasciandovi con molte domande senza risposte, ora posso raccontarvi tutto. Da quando sono partito, mi sono capitate mille avventure che non avrei mai potuto immaginare. Ho così tante cose da dirvi che non so da dove cominciare, ho scelto dunque di raccontarvi la fine. Mi sono sposato. Mia moglie si chiama Alessia, son certo che vi piacerà. Viviamo in Piemonte, a Cuneo. Lavoro per un tessitore che produce tessuti bellissimi di lana, li potete trovare sicuramente a Nizza sul mercato. Quando siamo arrivati qui, tre anni fa, ho potuto formarmi al mestiere presso un grande maestro. Ho imparato tutto da lui, la battitura della lana, la tessitura e la filatura. È un lavoro molto interessante che amo. Il mio padrone si è fidato di me in poco tempo ho quindi iniziato a gestire i reparti, e poi sono stato nominato acquirente, un incarico di prestigio. Mi occupo dell'acquisto della lana che poi utilizziamo per realizzare i nostri tessuti più belli. Cuneo è una città molto graziosa. Direi che è altrettanto bella che Nizza, tranne per il mare che non c'è e che mi manca. Non c'è un porto ma tutte le merci destinate a Torino passano da qui, quindi non ci manca mai nulla. Io e Alessia viviamo in una palazzina sopra un negozietto, sulla strada principale.



● La Bagna Cauda ha le sue origini nella via del sale grazie all'esportazione delle acciughe provenzali.



È vicina al mio lavoro. Viviamo bene. Tra qualche mese aprirò la mia azienda con i miei suoceri e il mio attuale padrone. Sarà una grande impresa che gestirà tutte le fasi della produzione della lana. Ho pensato che i miei fratelli potrebbero unirsi a me se sono in cerca di lavoro, non è particolarmente difficile. Basta iniziare. Come stanno i miei fratelli e le mie sorelle? E Luigi? Cosa gli è successo dopo l'incendio? Ho una bambina che ho chiamato Camille in tuo onore, carissima madre. Mi farebbe piacere presentartela insieme a mia moglie. Ti amerebbe senza dubbio e sono sicuro che andreste d'accordo. Carissimo padre. Avevo sogni di gloria, volevo una vita meno dura della tua. Da quando sono diventato padre anch'io, ho imparato cosa la responsabilità di provvedere al benessere della mia famiglia ad ogni costo. Grazie d'aver messo pane sulla mia tavola ogni giorno senza mai lamentarti. Ho fatto tutti i lavori che la vita mi ha offerto. Tutti difficili a modo loro ma molto meno del tuo. Quando oggi mi dicono che sono pieno di volontà, rispondo spesso che ho preso da te, caro padre. Ho fatto scrivere e leggere questa lettera a un'altra persona. Potete confidargli tutte le notizie che desiderate condividere. L'uomo di fronte a voi è un uomo di fiducia e mi trasmetterà le vostre parole. Miei cari genitori, mi mancate. Vostro figlio, Artemio.

Artemio percorse in fretta il piccolo sentiero che andava dal castello Bolleris a Roccasparvera. Eccezionalmente, il suo padrone lo aveva mandato a incontrare i signori Bolleris. Questi clienti prestigiosi desideravano rinnovare l'intera tappezzeria e volevano acquistare la lana dal maestro di Artemio. Era una vendita molto importante e non potendo recarsi di persona, il tessitore aveva affidato ad Artemio il compito di rappresentarlo. Il giovane aveva portato con sé i più bei campioni dei loro diversi tessuti e delle tinture più esotiche. L'incontro è andato bene ma è durato più del previsto. Artemio preoccupato guarda il cielo, è davvero tardi. L'uomo con cui ha appuntamento ci sarà ancora? Affretta il cavallo verso il cancello ③, poi risale la collina del piccolo paese e si ferma sulla piazza della chiesa di Sant'Antonio Abate. Alcuni muli sono fermi davanti alla locanda. L'ora di pranzo è passata da un pezzo, la maggior parte delle carovane è già partita ma ne resta una. Con un po' di fortuna, è quella che gli interessa. Spinge la porta della locanda e vede subito Barnabé al tavolo con i suoi uomini. Il mulattiere che gli aveva permesso di lasciare Nizza un paio di anni prima, lo invita a unirsi a loro. La sala è vuota, solo la locandiera è ancora lì, impegnata a pulire dietro il bancone. Artemio si siede di fronte a Barnabé. Il piccolo uomo è ancora ingrassato dall'ultima volta che l'ha visto a Cuneo. Pochi mesi dopo essersi trasferito con Alessia, Artemio lo aveva incontrato per caso. Il mulattiere viaggiava regolarmente tra Nizza e Cuneo e si fermava sempre per qualche giorno nella città piemontese. I due uomini erano felici di ritrovarsi. Da allora si vedevano regolarmente quando il mulattiere era di passaggio. Barnabé a volte cenava a casa di Artemio e Alessia o Artemio lo raggiungeva in una taverna della città. Tra i due uomini nacque una bella amicizia.

Ogni volta che si incontravano, Barnabé sembrava sempre più rotondo. E anche questa volta non aveva fatto eccezione. — Perché ci hai messo così tanto! Dobbiamo andarcene tra poco, sei stato fortunato di trovarci ancora. Ringraziamo queste deliziose acciughe che ci hanno trattenuto un po' di più, continuò l'omino, sorridendo. Hai mangiato? dice, guardando golosamente i piatti sul grande banco di legno. Artemio è impaziente, non ha fame. — No, grazie, risponde. Hai fatto un buon viaggio?

— Sì, come al solito. Oh, no! Uno dei miei muli si è fatto male e zoppica. Finora ha retto bene ma dovrò farlo controllare se voglio tenerlo, la cosa è fastidiosa.

— Se vuoi un'occhiata, ho un po' di esperienza, dice Artemio sorridendo.

1

GROTTA DEL BANDITO

Le grotte di Roaschia sono le uniche cavità sotterranee degne di nota della Valle Gesso. La loro importanza e notorietà sono dovute al gran numero di scoperte paleontologiche che sono state fatte al loro interno. Grandi orsi delle caverne, leoni, leopardi, lupi, orsi bruni e molti altri animali, in gran parte scomparsi, erano significativamente presenti.

3

In epoca medievale, Roccasparvera comprendeva quattro fortezze. La Porta Bolleris è un antico torrione eretto nel XV secolo attraverso il quale transitavano merci e persone da e verso la Francia. Occasionalmente fu utilizzata come residenza della famiglia Bolleris, di cui la torre porta il nome.



— Oh sì, acconsente Barnabé, scoppiando a ridere, sei l'uomo dai mille mestieri ! Anche Artemio ride di cuore. Poi i due uomini si scambiano uno sguardo d'intesa senza dire niente.

— Allora ? chiede Artemio ansioso.

— Allora, li ho visti, risponde Barnabé. Gli ho letto la tua lettera come previsto. Rimasto orfano in tenera età, Barnabé fu allevato dai monaci benedettini che gli insegnarono a leggere e scrivere. Era una qualità preziosa e rara che l'uomo a volte vendeva e spesso offriva. Artemio aveva avuto l'idea di approfittare di uno dei tanti viaggi tra Cuneo e Nizza di Barnabé, per affidargli una lettera per i suoi genitori. Aprofittando della missione di Artemio al castello, i due uomini si

erano dati appuntamento a Roccasparvera anziché a Cuneo. Artemio fremeva sperando ricevere, a suo turno, notizie dei genitori. Di fronte alla sua impazienza, Barnabé parla tempestivamente e racconta al ragazzo l'incontro: mentre leggeva la lettera, delle calde lacrime erano scese sulle guance di Camille, la madre di Artemio. Amiel, suo padre, teneva le mani sulle spalle della donna, guardandolo fisso negli occhi.

4

BORGO SAN DALMAZZO

In epoca medievale, il paese di Borgo San Dalmazzo si sviluppò sotto l'egida dell'abbazia benedettina di San Dalmazzo di Pedona. La sua influenza è visibile in tutta la Valle Gesso. L'abbazia divenne così importante da coprire un'area equivalente all'attuale centro, circondata dal "ricetto", una struttura fortificata. Le rovine del castrum sono ancora visibili e si può visitare il museo dell'abbazia di Pedona.



All'inizio confusi, i genitori del ragazzo erano stati felici di ricevere notizie così buone. Commosso dalla storia di Artemio, Barnabé, che non ricordava i suoi genitori, non si controlla e versa qualche lacrima mentre parla.

— E loro, come stanno ?

— Sì, sì, vado al dunque, perdona la mia emozione, Barnabé si scusa asciugandosi gli occhi. Prima la brutta notizia: la sorellina Madeloun, che era molto malata, era morta l'inverno precedente, nonostante le cure e la devozione di tutti. Gli altri bambini crescevano bene. Amiel continuava a scaricare le imbarcazioni, due dei fratelli di Artemio lavoravano con lui. Le ragazze aiutavano Camille a casa. Dopo l'ultimo nato la madre di Artemio non ha più avuto figli.

— E Luigi ?

Dopo l'incendio, Luigi fu rapidamente sospettato e imprigionato, come aveva previsto Artemio. Ma poco tempo dopo un'altro grande incendio aveva devastato un magazzino vicino. Colto sul fatto, un povero pazzo confessò immediatamente entrambi gli incendi e Luigi fu rilasciato.

Il paese di Andonno è stato indipendente fino al 1928, quando è stato unito a Valdieri. Tradizionalmente i suoi abitanti, oltre all'agricoltura e all'allevamento, si dedicavano alla tessitura.

Aveva smesso di scaricare le barche, preferendo imbarcarsi su una di esse per tentare fortuna sull'altra sponda del Mediterraneo. I genitori di Artemio insistevano nel dire che non si doveva preoccupare, e che non gli sarebbe successo nulla se fosse tornato. Invitandolo a andare a trovarli, lo salutavano con un abbraccio.

I due uomini si salutano prima di allontanarsi. Barnabé, ancora un po' commosso, versa ancora qualche lacrima sulle spalle dell'amico. Solo, attraversando i sentieri di montagna che lo riportano a Cuneo, Artemio si sente liberato di un peso immenso. Si rendeva conto che tutto questo tempo trascorso senza notizie della sua famiglia era stato un leggero freno alla sua gioia. Desiderava profondamente vedere le diverse parti della sua vita riunite in una sola e unica storia ! A questo pensiero Artemio trema di colpo. Nel quadro armonioso che sta cercando di dipingere per sé rimane un'ombra: il bambino dai capelli rossi a San Martino.

2

MUSEO TABAS

Fortemente voluto dalla comunità di Andonno per non far morire la memoria delle generazioni passate, questo museo etnografico è stato completamente rinnovato. Un semplice itinerario racconta la vita quotidiana dei secoli passati, ricreando l'atmosfera di alcune vette. Vengono evocate scene di vita quotidiana, mestieri e vita nei campi o lavori femminili.

DA NON PERDERE

- GROTTA DEL BANDITO
- 2 MUSEO ETNOGRAFICO TABAS
- 3 CASTELLO E PORTA BOLLERIS
- 4 BORGO SAN DALMAZZO
- ♥ BAGNA CAUDA

11 CUNEO

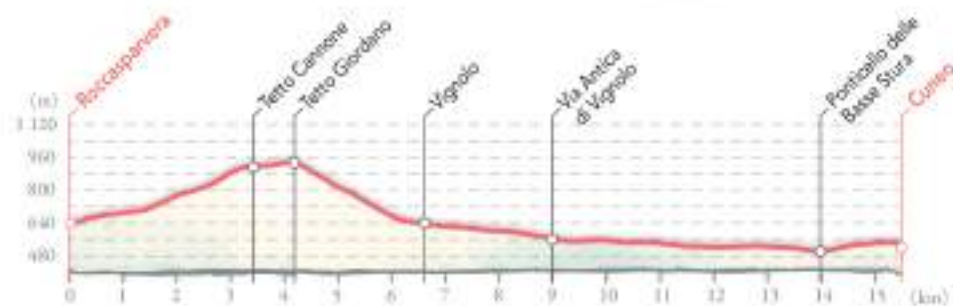
Ai piedi delle Alpi, Cuneo con i suoi famosi portici è l'ultima tappa del nostro viaggio.

3 ottobre 1440.

Il prete di Roquebilière alza improvvisamente la testa. Nonostante i vari sbalottamenti, si era assopito e senza rendersene conto, sbavava sulla sua tonaca. L'uomo si pulisce senza riflettere la bava sulla bocca e, ancora addormentato, solleva una parte del telone che ricopre il carro. Fa buio e non riesce a vedere dove si trova esattamente, sul sentiero dissestato, cerca quindi di riaddormentarsi. Si gira e si rigira ma i brutti pensieri lo assalgono. Dorme male e rimugina da tempo. Il suo destino glorioso gli è letteralmente sfuggito dalle mani. Non riesce ad accettarlo. Dio è stato ingiusto, non capisce perché ed è una tortura. Tutto andava bene, la piccola cappella di San Biagio era colma e lui stava guadagnando riconoscimento della Chiesa, il capo delle gabelle di San Martino condivideva i suoi progetti d'ampliamento della cappella. Il futuro gli sorrideva ma un giorno, senza dargli spiegazioni, la Chiesa aveva deciso di non riconoscere il pettine come reliquia. Da quel giorno un evento dopo un'altro, era contro di lui : perse il diritto di esporre il pettine nella cappella e gradualmente il numero di fedeli diminuì. All'inizio i pellegrini continuarono a venire anche se il pettine non era più esposto. Il luogo era sempre sacro e conservava l'aura dei miracoli del passato. Ma anno dopo anno, il flusso si era interrotto. Anche se la cappella di San Biagio godeva ancora di una piccola reputazione, più nulla era come prima. La sensazione di essere arrivato così vicino al successo e d'averlo perso era insopportabile per il prete. Ancora più inaccettabile era la sensazione di essere stato marchiato con il sigillo dell'infamia. La gente si chiedeva se il sacerdote avesse consapevolmente esposto un oggetto



Vengono utilizzate una moltitudine di valute diverse, come il fiorino fiorentino o genovese...



TAPPA: ROCCASPARVERA - CUNEO

1 4

Il numero 32 di via Roma era il magazzino di Paganino Dal Pozzo. Sulle arcate si sono conservate iscrizioni, tra cui una data. Nella piazza a lato, una targa murale fa riferimento alle gabelle.

6

CONTRADA MONDOVI

Questa è una delle strade che ha conservato maggiormente il suo carattere medievale. È un passaggio obbligato per entrare e uscire dalla città e contiene ancora edifici religiosi, negozi e tracce dell'antico ospedale di San Giacomo, dove fu ricostruita la Confraternita di San Sebastiano. Questa strada divenne in seguito un ghetto ebraico, con una propria sinagoga. È stato il primo quartiere ad essere pedonalizzato.

profano. L'uomo non aveva spinto il vizio fino al punto di mentire a se stesso visto che sapeva la verità. Ma pensando comunque che la Chiesa non aveva un vero motivo di dubitare, gli era insopportabile accettare che potesse avere una cattiva opinione di lui. Di conseguenza, si era chiuso in un'indignazione permanente, nascondendo in realtà una depressione sempre più profonda. La Chiesa gli aveva persino ordinato di bruciare il pettine, cosa che decise di non fare. Non si sa mai cosa può succedere.

Un gallo inizia a cantare poi un'alto et un'altro ancora. L'intera città è animata da una sinfonia gallinacea. Artemio si sveglia lentamente, Alessia, già in piedi, ha acceso il camino. Sdraiata sul letto accanto a lui, la loro bambina sta ancora dormendo, Artemio si alza e bacia la moglie, poi si siede al tavolino di legno, al centro della stanza. Alessia porta due piatti con delle fette spesse di pane su cui versa una zuppa di vino fumante e mangiano in silenzio, con gli occhi persi nelle fiamme del camino. In seguito Artemio si veste velocemente e Alessia si sdraia vicino alla bambina. Artemio le abbraccia teneramente ed esce di casa. Una giornata importante lo aspetta. Su sua iniziativa, l'azienda del suo padrone ha appena acquistato un mulino per la follatura*. Questo acquisto importante fa parte del suo progetto di controllare l'intera catena produttiva, dalla lana vergine alla vendita dei tessuti. Artemio ha fatto alcune prove con la macchina e il risultato è stato un successo ma oggi è la prima vera follatura, con un carico di lana nuova che arriverà nella mattinata.

Il giovane è nervoso. È particolarmente importante che tutto vada

Follatura: La follatura serviva a battere la lana tessuta per ammorbidirla e sgrassarla.

bene per questo primo giorno, e la piccola fabbrica deve svolgere in ogni caso i compiti abituali: scaricare le merci e avanzare la tessitura. Artemio ha assunto diversi giornalieri per l'occasione. Se sono idonei, l'azienda potrà proporgli un posto fisso. Per il momento niente è sicuro. Artemio spinge la porta del palazzo ed esce sulla via Roma. Gira a sinistra e risale la strada principale di Cuneo, dove ci sono già decine di carri. Una moltitudine di uomini è al lavoro per trasportare i sacchi dalle carrozze fino ai magazzini che si trovano su entrambi i lati della strada. Nell'aria fresca del mattino Artemio è contento di vedere che il carro con la lana che aspettava è arrivato, i facchini la stanno già scaricando. Questo è di buon auspicio.



Il nome Cuneo o cuneese evoca la sua posizione in un "angolo" tra due valli, la Valle Gesso e il fiume Stura di Demonte. Il centro storico è costruito a scacchiera nella punta di questo triangolo, su entrambi i lati della via Roma, che risale al Medioevo.

Il sacerdote di Roquebilière riuscì a riaddormentarsi ma fu di nuovo svegliato bruscamente da una sbalottata del carro. Aprì gli occhi e vide il giorno sorgere. Alla luce dell'alba poteva vedere finalmente il calesse e le pietre bianche sul sentiero. Da quando era partito da San Martino erano passati quasi due giorni e il viaggio era tutt'altro che finito. Non gli sono mai piaciuti i lunghi viaggi, ma a volte è necessario fare grossi sforzi per il proprio interesse !.

Clotaire Malaspina lo aveva fatto chiamare. L'uomo era decisamente antipatico ma potente. Il sacerdote sapeva che era meglio averlo come alleato ! Clotaire lo aveva accolto a San Martino con Blanche e il figlio dagli occhi neri e dai capelli rossi. Il bambino, di appena quattro anni, lo aveva fissato con uno sguardo profondo e già inquietante. Ovviamente era un bastardo. Lo sapevano tutti e lo sapeva anche Clotaire che, all'inizio, aveva cercato di chiudere gli occhi. Il poveretto era ancora follemente innamorato di Blanche e sperava che accettando questo bambino avrebbe potuto intenerire la sua amata ma niente, al contrario. Blanche amava profondamente il bambino, il che faceva impazzire Clotaire. Era diventato geloso del piccolo e aveva escogitato con tutte le sue forze mille manovre per sbarazzarsene definitivamente ma non era riuscito a farlo. Non per compassione, Clotaire non ne aveva nemmeno l'ombra ma perché sapeva che avrebbe messo definitivamente fine alle sue possibilità, per quanto esigue, d'essere finalmente amato da Blanche. Lei continuava a evitarlo e l'uomo cominciava davvero a perdere pazienza. Accettare la presenza del bambino era diventata una forma di ricatto per addolcire la moglie, che non funzionava, Blanche era diventata cupa e cinica. Clotaire aveva iniziato a odiare il bambino. Non riusciva più a sopportare le risate, gli schezi e i bisbigli fra di loro. La situazione era diventata intollerabile per lui. Così, senza tener conto delle proteste di Blanche, decise di mandare via il piccolo bastardo. Poteva essere contenta che non avesse deciso di tirare il collo al figlio illegittimo. Clotaire aveva quindi deciso che sarebbe partito da San Martini per poi essere affidato alla Chiesa.

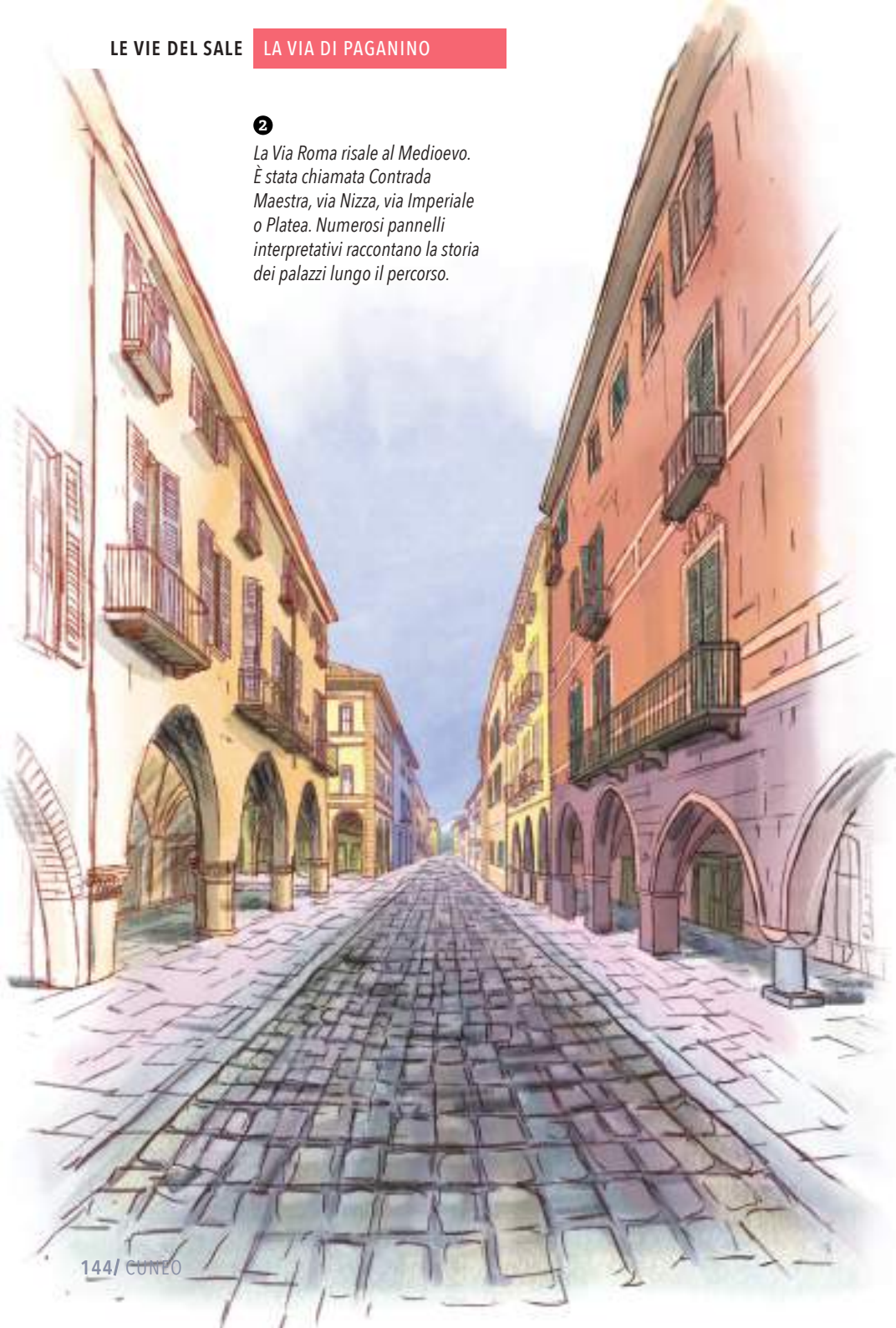
5

MUSEO CIVICO DI CUNEO

Il Museo Civico di Cuneo è ospitato nella suggestiva cornice del complesso monumentale di San Francesco, che comprende l'antico convento e l'annessa chiesa, monumento nazionale e rara testimonianza architettonica del periodo medievale della città. A partire dal XII secolo si stabilirono qui i frati francescani. Il museo espone reperti protostorici, romani e altomedievali, una collezione di arte sacra locale e di pittura piemontese del XIX e XX secolo, in un ricco allestimento etnografico.

2

La Via Roma risale al Medioevo. È stata chiamata Contrada Maestra, via Nizza, via Imperiale o Platea. Numerosi pannelli interpretativi raccontano la storia dei palazzi lungo il percorso.



8

CASA DEL FIUME

Il Centro transfrontaliero di educazione ambientale del Gesso è stato creato per svolgere attività educative e formative, laboratori ed eventi. La casa ospita anche il Parco fluviale Gesso e Stura. Sta sviluppando questo progetto con il Parco Nazionale del Mercantour, il Parco Naturale delle Alpi Marittime e altri partner italiani e francesi.

Artemio fa del suo meglio per restare calmo. I problemi con il follone della macchina si accumulavano. I magli di legno continuano a incastrarsi nelle fibre della lana, cosa che non dovrebbe accadere. Artemio non capisce, durante i tentativi effettuati qualche giorno prima era andato tutto benissimo. — Togliete questa lana, ordina agli operai. E' troppa ! Ricominciate con meno lana. Mentre gli uomini eseguono l'ordine, Artemio esce davanti alla fabbrica per verificare lo scarico. Una delle ruote del carro si era rotta pochi minuti prima, facendo crollare la tavola con il carico. Una dozzina di sacchi di lana si erano rovesciati improvvisamente su un operaio che si trovava vicino. Gli altri uomini si erano affollati intorno al povero facchino che aveva una gamba intrappolata nella ruota sotto i sacchi. Lo scarico della merce è interrotto, ormai è giorno e il carro blocca la strada. - Cosa state aspettando ? Voi due, toglietelo di mezzo, dice Artemio facendo cenno a due braccianti, lasciate gli altri scaricare e spostate questo carro ! Irritato, Artemio ritorna a l'inverno, da dove lo chiamano.

Seduto nel suo carro, il sacerdote si china sulla borsa di tela che è ai suoi piedi e tira fuori un panno di seta piegato in quattro. Con delicatezza apre gli angoli e contempla l'oggetto dentro: il pettine da cardatore di San Biagio. Anche senza lo statuto di reliquia ufficiale, il pettine non aveva perso del tutto il suo potere; l'oggetto godeva ancora di una certa reputazione. Alcuni lo veneravano in segreto, soprattutto i tessitori il cui patrono era San Biagio. Il sacerdote aveva messo in scena un colpo da maestro: per una grossa somma di denaro, era riuscito a vendere l'oggetto sfortunato a un ricco mercante di stoffe. Il tessitore era totalmente convinto che il pettine gli avrebbe portato fortuna, e questo era un buon affare per il prete. Come reliquia ufficiale, il pettine avrebbe portato al sacerdote un prestigio incomparabile, di conseguenza la vendita era solo una piccola consolazione. Ma la somma gli avrebbe permesso di vivere comodamente per molto tempo. Il sacerdote era piuttosto soddisfatto del suo ingenuo inganno, e si congratulava con se stesso di non aver bruciato il pettine come la Chiesa gli aveva ordinato. Riponendo l'oggetto nel suo involucro di seta, il religioso scorge i primi edifici di Cuneo. Il suo sguardo si posa sul bambino assopito sotto la coperta di lana spessa. Il suo viso angelico e i suoi riccioli rossi attirano i primi raggi di sole su di lui.

Il sacerdote, esperto in questo tipo di arrangiamenti, aveva consigliato a Clotaire di affidare il bambino agli Ospitalieri: i loro possedimenti vari e isolati offrivano il vantaggio d'allontanarlo definitivamente e senza rischi, l'uomo suggerì inoltre che, in cambio di un compenso, avrebbe potuto occuparsi lui stesso del trasferimento del bambino. L'ecclesiastico non si lasciò commuovere dai pianti e implori di Blanche e, concluso l'accordo, ne approfittò per proseguire il viaggio — interamente pagato da Clotaire — per fare una deviazione verso Cuneo e consegnare il pettine. Quando si è in ballo bisogna ballare ! Così si dice. Il prete lascia vagare i suoi pensieri entrando con il carro a Cuneo, sulla via Roma già stracolma.

Davanti alla fabbrica di Artemio, gli uomini cercano di liberare il bracciante con la gamba sotto i sacchi, impigliata nei raggi della ruota. Artemio ha dovuto abbandonare la guaichiera, che non funzionava ancora, per aiutare i suoi operai a sollevare il carro e liberare la gamba dell'uomo. Bisognava toglierlo di mezzo rapidamente e sgomberare la strada. Mentre Artemio e altri quattro uomini afferravano il carro rovesciato, la carrozza del prete di Roquebillière arriva all'angolo di un palazzo vicino.

— Tutti insieme, forza ! grida Artemio. Al suo segnale, gli uomini sollevano con tutta la loro forza, appena la gamba liberata, lasciano il carro schiantarsi a terra.

— Togliete di mezzo gli ultimi sacchi e tirate questo carro di lato, grida Artemio rientrando nella fabbrica.

La carrozza del sacerdote si ferma dietro il carro danneggiato. Il religioso osserva per un attimo la scena davanti a sé, divertito dalle smorfie di dolore dell'uomo a terra non vede Artemio varcare la soglia e rientrare all'interno. Prendendo con lui la busta di seta che contiene il pettine, scende dal carro ed entra nella fabbrica. Superando senza fare attenzione l'addetto al follone, si dirige verso il retro bottega concentrato su una sola e unica cosa: la somma di denaro che il tessitore gli darà in cambio del pettine. L'accordo concluso, il sacerdote torna indietro passando davanti al follone dove si trova Artemio. La testa china occupato sul serbatoio non vede il religioso passare e uscire in strada. Davanti al suo carro, il sacerdote si ferma un attimo per valutare il piccolo sacco di cuoio che ha appena ricevuto in cambio del pettine. Non può resistere al piacere di contemplare il suo contenuto. A pochi metri da lui, alcuni uomini esausti spingono il carro rotto verso i muri della fabbrica. Uno di loro grida per chiamare il suo padrone.

— Mio Dio, abbassa la voce ! borbotta il sacerdote.

Artemio si allontana dal serbatoio sospirando. Per lui era davvero una mattinata difficile, niente andava come previsto ! Quando si ritrova sulla strada una carrozza che si allontana attira il suo sguardo, è coperta da un telo legato a degli anelli ma, anche se sembra uguale a tutte le altre, Artemio non riesce a evitare di guardarla ancora, poi vede il retro del cranio di un'uomo. Il bambino dai capelli rossi si sveglia lentamente mentre il sacerdote conta le sue monete. Ai piedi del bambino c'è un piccolo baule che Blanche aveva consegnato al prete, con alcuni effetti personali. Due lettere nell'orlo di un indumento, erano sfuggite all'ispezione del sacerdote ! Artemio osserva il carro che si muove lungo l'affollata via Roma. Senza rendersene conto va nella sua direzione: la carrozza si muove a passo d'uomo e potrebbe ancora raggiungerla.

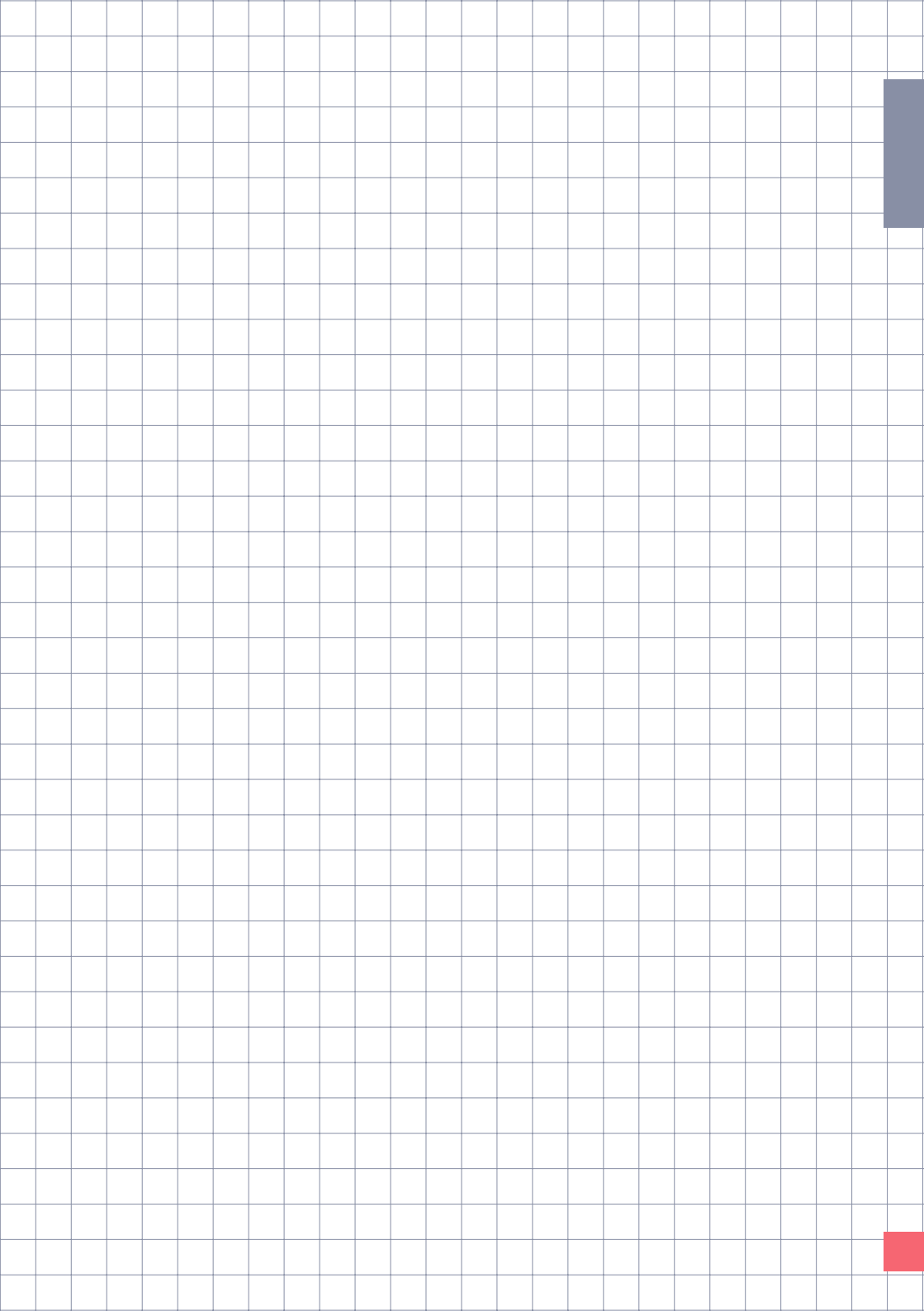
— Artemio ! lo chiama un operaio. Artemio fa un gesto senza distogliere lo sguardo dalla carrozza.

— Il mulino ha ripreso a funzionare, puoi venire a vedere ? insiste l'operaio. Il giovane guarda l'uomo, si riprende e si dirige verso la fabbrica. Prima di entrare, dà un'ultima occhiata al carro che si allontana attraversando la folla. In quel momento gli sembra di vedere sotto il telone un bambino che lo osserva.



DA NON PERDERE

- 1 **CASA DAL POZZO**
- 2 **VIA ROMA**
- 3 **TORRE CIVICA**
Vista mozzafiato sui tetti.
- 4 **PIASTRA GABELLA**
- 5 **MUSEO CIVICO**
Museo e complesso architettonico.
- 6 **CONTRADA MONDOVI**
Centro storico.
- 7 **CATTEDRALE SANTA MARIA DEL BOSCO E SAN MICHELE**
Le prime fondazioni risalgono al Medioevo.
- 8 **CASA DEL FIUME / PARCO FLUVIALE GESSO & STURA**





Il progetto delle Vie del Sale è il risultato di una proficua collaborazione transfrontaliera tra autorità locali, parchi naturali e camere consolari.

A metà strada tra una topoguida e un romanzo, la raccolta, composta da tre volumi, permette ai lettori di scoprire questo periodo storico in modo divertente e allo stesso tempo fedele e romanzato.

Attraverso questo format originale, i partner franco-italiani hanno voluto offrire una visione diversa degli stretti legami storici e culturali che uniscono questo territorio, grazie al supporto di storici appassionati.

Seguire questi tre itinerari è un'occasione per scoprire le innumerevoli ricchezze del territorio nel cuore di grandiosi paesaggi tra le Alpi e il Mediterraneo.



Interreg
ALCOTRA

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



ALPIMED

PATRIM